

L'Unità

1€ | Domenica 6
Dicembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 334

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Non si può sopportare che dei tifosi vadano allo stadio a urlare a un ragazzo "negro di merda". Comunque io non ho indicato Balotelli come modello. Il modello per me è Socrate e il suo pensiero sul rispetto della legge. Claudio Santori, preside del liceo "Balotelli-Sissoko" di Arezzo

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Tullio De Mauro, Luigi De Magistris, Lidia Ravera, Carlo Petrini

Foto di Andrea Sabbadini

Un milione a Roma
Oltre ogni attesa la piazza
autogestita dalla rete
«Basta impunità
Berlusconi si dimetta»

Il popolo «No B.»
Giovani, donne, anziani
con i rappresentanti
dell'opposizione:
«Italia fuori dal fango»



L'ONDA VIOLA

→ ALLE PAGINE 4-9

DOSSIER VERSO IL SUMMIT

Terra madre Day

**Natura e cibo
mille eventi
nel mondo**

→ NELL'INSERTO



**Mafia, presi due
superlatitanti
Veltroni: via
le norme sui beni**

Catturati Nicchi e Fidanzati, il
premier dopo Spatuzza si fa
propaganda → ALLE PAGINE 10-12

IN LIBRERIA

Nando dalla Chiesa
Poliziotta per amore



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Investire nel futuro

Si diceva, l'altro ieri: andate, voi che discutete sul da farsi, a dare un'occhiata a quel che succede là fuori. Ecco, fuori dalle stanze chiuse dei pensieri che si avvitano su cosa convenga e a chi c'era ieri, a Roma, una folla colorata di viola che non ha senso contare - un milione forse è tanto, i novantamila della Questura sono francamente ridicoli, potevano anche dire nove così almeno era esplicita la gag - non ha nessuna importanza stabilire quanti fossero (moltissimi, la città invasa) ma chi fossero, e animati da cosa. Giovani: una moltitudine. Quelli che non si vedono ai convegni, che ai cortei dei partiti e dei sindacati sono sempre di meno e che sfilano ormai solo per categorie e senza bandiere: gli studenti, i precari, i senza futuro. Ecco, ieri c'erano ed erano la maggioranza. I padri e le madri, anche, ma più ancora i nonni. Nonni e nipoti insieme: sopra i cinquanta anni e sotto i venti, quelli che non hanno mai smesso di lottare e quelli che si affacciano adesso. Per cosa? Per un paese giusto, prima di tutto per la Giustizia. Per la lotta alla Mafia, alle mafie. Per il rispetto delle regole, perchè siamo tutti uguali sebbene così vistosamente diversi, siamo tanto più uguali quanto più riusciamo a tenere insieme i diversi, contiamo tutti per uno e tutti dobbiamo contare. Per contare, appunto: per riprendersi in mano il destino dell'Italia e insieme, ciascuno, il proprio. Un'onda viola che incrina l'apatia, la rasse-

gnazione, l'egoismo, la chiusura dentro il proprio piccolo mondo che è il male peggiore degli anni che viviamo. La incrina, è un inizio. Però mostra che si può fare. Contro cosa? Contro chi impedisce tutto questo, contro chi tratta l'Italia come fosse la sua camera da letto la sua privata palestra per gli affari. Contro chi calpesta il bene comune per inseguire la sua impunità. C'era anche la politica, in piazza San Giovanni, c'erano bandiere e simboli, c'erano Di Pietro e Rosi Bindi ma se foste stati lì avreste capito bene quanto la polemica su chi ci mette il cappello e chi invece no importasse pochissimo a chi sfilava. "Quando hai una tigre in casa non ti puoi mettere a discutere", diceva ridendo una donna. Meglio non discutere, in effetti. Meglio difendersi alla svelta, chiuderla fuori usando tutto il mobilio che c'è. Della piazza parla oggi, con Lidia Ravera, anche Tullio De Mauro che con la sua nuova rubrica "Le parole sono pietre", riprende a scrivere dopo molto tempo su queste pagine. Bentornato professore.

Tanzi aveva nascosta una pinacoteca impressionante di opere d'arte che stava per vendere. Solo per ricordare: sono state trovate grazie alle intercettazioni telefoniche che il governo vorrebbe eliminare. Col processo breve ai truffati come quelli di Parmalat non resterebbe alcuna speranza di giustizia. A meno che in giustizia non si investa denaro, certo, per renderla migliore e più svelta.

Carlo Petrini ci parla di Terra Madre, movimento internazionale che giovedì 10 organizza in tutto il mondo migliaia di eventi per difendere il diritto delle comunità locali a vivere in armonia con la propria terra e la propria cultura. Federica Fantozzi ha curato otto pagine di storie, proposte, idee. Un'altra buona prospettiva da cui ricominciare ad occuparci di noi, tutti insieme.

Oggi nel giornale

PAG. 44-45 ■ ITALIA

**A Torino insulti contro Balotelli
Arezzo gli «dedica» una scuola**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Clima, è partito il «treno verde»
De Boer: Copenaghen darà frutti**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Fantozzi, libri e dvd: cara Unità
chi ha detto che sono sfigato?**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Asilo degli orrori, la rabbia delle famiglie

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Finanziaria, colpo di mano sui giornali

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Meredith: polemica sul mancato ergastolo

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Van Gogh e Cezanne, il tesoro di Tanzi

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il Milan non si ferma, Samp travolta

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio

Letta «il Giovane»

Lidia Ravera

Inappuntabile anche in maniche di camicia, armonioso di lineamenti, intelligente nel rapporto con l'unica vera disgrazia della condizione maschile, il diradarsi dei capelli (rasa la parte sguarnita del cranio, creando un simpatico effetto moquette che supera, con classe, la tentazione del «riporto»), Letta «il Giovane» è uno dei baby-politici più quotati nel borsino dello «svecchiamento» Piddì. Piacciono la sua naturale moderazione, il suo uso equilibristico delle preposizioni nella costruzione delle frasi («il premier può difendersi NEL e DAL processo») e suo zio, Letta «il Vecchio» (le famiglie bipartisan sono le più gradite fra le fila dell'opposizione soft). Se fosse una donna, con i suoi 43 anni, sarebbe una pregiata trentatreenne, come la signorina Pari Opportunità (fra cani e umani il rapporto è 1 a 7, fra umani e donne 1 a 10). E naturalmente dovrebbe difendersi dalle attenzioni del Premier.



Enrico Letta

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Ai truffati Parmalat biglietti omaggio per il Louvre



Spatuzza accusa Berlusconi e Dell'Utri di aver regalato il paese alla mafia. Stavolta la verità sembra a destinata a venire a galla prima del solito. Dilettanti: Andreotti se l'è cavata alla grande anche senza leggi ad personam. Ha avuto rapporti con la mafia fino al 1980, ma i giudici se ne sono accorti tardi e il reato è prescritto. È per questo che il Processo Breve non piace ad Andreotti: per lui è come le parole crociate facilitate. Berlusconi è più il tipo che se il 5 verticale è di 4 lettere e a lui viene in mente una parola di 11 la scrive lo stesso, in virtù del Lodo Bartezzaghi. È automatico: non riesce a rispettare le regole? Cambia le regole. I pentiti lo ac-

cusano anche con il «41 bis?» Approva il «41 biiiis!» che prevede che appena un mafioso comincia a cantare, Apicella prende il suo posto. Un sistema così sporco che alla fine si è ribellata anche la Mafia. A proposito di verità venute a galla, la Guardia di finanza ha scoperto il tesoro di Tanzi. Tele di Cézanne, Van Gogh e Manet. Per i risparmiatori Parmalat è una soddisfazione: «Metti da parte i soldi per l'università di tuo figlio?» «No, pensavo a un Cézanne del 1890. Fa la sua porca figura sopra al mio Telefunken dell'87. Non trovi?» «Porcadiunamiseria, sì! Qualche sfizio bisogna levarselo anche noi altri». I quadri erano al sicuro: Tanzi li aveva appesi nell'ufficio di

Bondi, il quale però era completamente all'oscuro dell'operazione. Ai finanziari ha detto: «Quello un capolavoro?! Ma se le cassette sono tutte storte». Difficile che i risparmiatori abbiano indietro i soldi. Ma avranno due biglietti gratis per il Louvre. Passo e chiudo, mi aspettano al No B-Day. Alla fine si è decisa a venire anche Rosy Bindi. Ha detto che in piazza ci saranno decine di parlamentari del Pd. Non moltissimi, ma sempre più che in aula a votare lo Scudo Fiscale. Rosy, stai facendo la cosa giusta. E anche l'idea dei manifesti 6 metri per 3 mi pare buona. Io me la giocherei da qui alle elezioni perché lo slogan merita: «Ci abbiamo ripensato». ♦

NAUTICA





"No B Day"

→ **Le agende rosse e la Costituzione** prendono il posto delle bandiere di partito

→ **Il fratello di Borsellino** «Berlusconi e Schifani nelle istituzioni sono un vilipendio»

Rivoluzione viola, un milione per dire: Berlusconi dimettiti

Francesca: «Siamo di sinistra, usiamo la democrazia con fiducia, non so ancora per quanto siamo tanti. Ci ascolteranno?». **Riccardo:** «Se ci sono io che sono l'italiano medio, l'Italia può cambiare davvero»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

C'è chi se l'è dipinto in faccia, chi ci scrive sopra la rabbia, chi la speranza. Chi lo sventola contro il cielo azzurro. E lo fa avanzare come una nuova bandiera, un desiderio di rivoluzione, per le vie di Roma, da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni. Quel colore viola, lasciato libero dai partiti in oltre sessant'anni di Repubblica. Che, nel linguaggio cromatico, sta tra cielo

e terra, tra passione e intelligenza. E significa «metamorfosi, transizione, voglia di essere diversi». Nessuno l'aveva considerato fin qui. Se l'è preso il popolo del «no B. Day». E in un pomeriggio, dopo quindici anni di berlusconismo, antiberlusconismo, girotondi, lo ha fatto diventare «urlo, abbraccio, amore per questo paese», prova a prestargli le parole Roberto Vecchioni, «tutta la gamma dei sentimenti» che la politica è ancora in grado di suscitare. «Nessuna cuppezza, nessuna aria di sconfitta», contempla la scena dal palco il grande vecchio del cinema italiano, Mario Monicelli.

L'identikit più bello di quel popolo sceso in piazza a chiedere a Berlusconi di dimettersi, lo fa Francesca Grossi, da Massa Carrara, venuta a Roma con suo marito e con i suoi due bambini di 11 e 13 anni. «Siamo

di sinistra, usiamo la democrazia con fiducia, non so ancora per quanto - dice -, ci diamo da fare persino nei consigli di classe, vogliamo far sentire la nostra voce, far sapere che siamo tanti, che c'è un'Italia che dà il benvenuto ai marocchini e tiene le porte aperte». E però, dice Francesca, sciarpa viola al collo: «Ci sentia-

Roberto Vecchioni
«In piazza tanti del Pd che è un progetto vasto non solo partitico»

mo poco rappresentati, il nostro essere presenti sventolando il colore viola di questa sinistra sguinzagliata ci sembra l'unica forma di rappresentanza rimasta». Lo dice tutto d'un fiato, come si dicono le cose che stanno

a cuore. Poi si ferma, guarda avanti. E si domanda: «Ci ascolteranno?».

L'ALTRA ITALIA

Chissà. Ma mentre parla, alle sue spalle, prende corpo l'altra Italia scesa in piazza per essere «presente». L'Italia dell'antimafia e della Costituzione. «Abbassate le bandiere dei partiti», ripete al megafono un ragazzo con i capelli biondi. Davanti a lui, un mare di agende rosse come quella del giudice Borsellino, portate in civile processione da ragazzi che quando quell'agenda sparì erano appena bambini. Al posto delle bandiere, un gruppetto di signore sventola la Costituzione. «Bisogna ricominciare dalla base in questo paese». Su tutto giganteggiano le lettere cubitali di un verbo semplice, da rivolgere direttamente al premier, senza mediazioni: «Dimettiti». «Ridacci l'Ita-



Bandiere e musica alla sfilata di Roma



Viola è il colore dominante



Il Cavaliere «protagonista» della giornata

lia, vattene ad Hammamet». E poi: «Fuori la mafia dallo stato». «Caserta non è uguale a Cosentino». «Mangano e Dell'Utri a voi, i nostri eroi Falcone e Borsellino», scandisce il popolo «no B Day». Le stesse parole che il fratello Borsellino scandisce dal palco. Un intervento durissimo e applauditissimo. «A me delle escort

non importa nulla, sono qui perché la mafia esca dallo stato, la presenza di Berlusconi e Schifani nelle istituzioni è un vilipendio».

«Dovevamo essere trecentomila, siamo più di un milione», esultano gli organizzatori. Una lezione per tutti i partiti, non solo per Berlusconi. Per l'Idv che corre a prendersi la

prima fila. Per le tante bandiere rosse. E per il Pd che arriva in ordine sparso». «A cui ricorda che il Pd - dice Vecchioni - è un progetto vasto, non solo partitico». Il popolo del «No B Day» li ha votati un po' tutti, con delusione e speranza. C'è persino chi incoraggia l'alternativa a destra: «Meno male che Gianfranco c'è».

«Guarda se in piazza oggi ci sono io vuol dire che questo paese può cambiare davvero», dice Riccardo Fabbri, 38 anni, impiegato. «Io - spiega - ero l'italiano medio, mi importava solo del calcio, della tv e delle donne, poi però a vedere come hanno distrutto questo paese mi sono inc... anche io».

11-12 DICEMBRE IN TUTTA ITALIA

1000 PIAZZE

**per
L'ALTERNATIVA**

**SEMPRE
I PROBLEMI
SUOI
MAI
I PROBLEMI
NOSTRI**



SOSTIENI IL PARTITO DEMOCRATICO

C/C 87349882

intestato a Partito Democratico

Piazza Sant'Anastasia, 7 • 00186 Roma

causale: erogazione liberale ai sensi della legge n°2 del 2/01/1997

Per informazioni:

www.partitodemocratico.it • 848.88.88.00

fundraising@partitodemocratico.it



La testa del corteo

Tanti giovani, molti lavoratori «Tiriamo l'Italia fuori dal fango»

Ragazzi e anziani insieme: basta impunità. Le ferite della crisi: «Si può vivere con soli 850 euro?». L'ex dirigente d'azienda: «Come Veronica non te regghe più...». Identikit del «popolo viola»

Il reportage

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Francesco ha 17 anni, Angelica 65. Davide è disoccupato, Manuela è precaria, Amedeo è piccolo imprenditore. Violetta e Ilaria sono studentesse, Valeria un'insegnante. Storie diverse che si incontrano in questo bellissimo corteo: si toccano, si mischiano, si danno forza stando insieme. Tante persone che hanno un tratto comune: vogliono un'altra Italia. Più giusta, più uguale, più libera, più democratica. Antiberlusconismo? Forse. Ma non basta a spiegare l'esplosione di gioia e di colori, i canti, gli slogan, le parole. Questa è gente che ha voglia di futuro. Di un futuro in cui non ci sia più Berlusconi. Già si definiscono il «popolo viola» e portano

la freschezza e la velocità di un movimento nato sul web che accetta la presenza, ingombrante, delle troppe bandiere di partito. Fanno pensare ai «girottondi» ma sono davvero un'altra cosa.

La meglio gioventù. Gioiosi ed esuberanti, inventano gli slogan migliori e sono dappertutto. Francesco Blaganò ha 17 anni, studente, è arrivato da Lamezia Terme. Tiene lo striscione che apre il corteo: «Berlusconi dimissioni». Dice: «Il problema è questa Italia colpita al cuore dal malaffare. Non vogliamo arrenderci, ci siamo per smuovere le coscienze». Poco distante Davide, 20 anni, romano, si fa fotografare sotto la locandina di un film intitolato «L'intoccabile» il cui attore protagonista è Berlusconi. «Che faccio? Mi chiamano inoccupato. Sono qui perché mi dissocio e non solo per Berlusconi ma per quello che ci sta dietro: le nubi chimiche, i veleni, la nostra vita rovinata». Arianna sventola una delle poche bandiere

del Pd. Ha 29 anni. E' un po' arrabbiata. Spiega: «L'opposizione si fa in Parlamento ma anche in piazza. Noi siamo qui, speriamo che il Pd se ne accorga». Fulvio e Giuseppe, studenti ventenni, vengono da Lecce. «Siamo qui per stanchezza, per sofferenza. Non ne possiamo più. Vogliamo vede-

La speranza di Violetta
«I miei genitori sono impiegati, posso avere le chance per farcela?»

re un'altra scena. Ce la faremo?». Violetta ha 18 anni e fa la ragazza sandwich: denuncia la disuguaglianza della vita. Dice: «Se sei figlio di papà vai avanti, altrimenti ti fermi. E' il senso della riforma Gelmini. I miei genitori sono impiegati, indovina un po' che speranze avrò?». Urlando, nessuno riuscirà ad ammutolirla.

Lavoratori d'Italia. Pensi di trova-

re schiere di giustizialisti inferociti e invece raccogli decine di storie di lavoratori che sono qui soprattutto per difendere la loro dignità. Fabio Frati è uno di questi. Era impiegato Alitalia ora è in cassa integrazione con 850 euro e un figlio invalido. «Noi siamo la testimonianza della cura Berlusconi. Siamo 10 mila in tutta Italia, un vero massacro sociale». Ida ha 47 anni, lavora in un'azienda ceramica in crisi vicino Reggio Emilia. «Sono separata con due figli e sono in contratto di solidarietà. Ma secondo voi ce la posso fare con poco più di mille euro al mese?». Il lavoro che non c'è, quello che si rischia di perdere, quello precario. Nicola ha 27 anni e viene dalla Sardegna. Fa il ferroviere. «Ho un contratto precario, lavoro 12 ore per 900 euro. E loro pensano allo scudo fiscale e ai processi di Berlusconi». Dice uno striscione: «Sono casertano non sono Cosentino». Manuela ha 34 anni, è precaria in aeroporto. «Ma tu ti fideresti di uno come Cosentino? Io però sono qui anche per altro: per un



Foto Ansa



Foto di Alejandro Biagiantti /Emblema

Giovani alla sfilata del No B-Day

La fascia viola ieri a Roma se ne sono viste migliaia

mio amico che la Gelmini ha cacciato via dalla scuola, per mia cugina che è senza stipendio da cinque mesi». Chi ascolterà questa Italia?

Protesta civile. Ci sono anche loro, quelli che pensano che il regime sia alle porte. Roberto ha 63 anni, pensionato, faceva il dirigente in un'azienda petrolifera. Marcia con un cartello che dice «Come Veronica nun te regghe più». Spiega: «Ho finito le parole, non ce la faccio più. Non sopporto la volgarità e l'incultura di questi signori». Davide si è sistemato sulla scalinata di una Chiesa con un cartello che recita «Berlusconi vattene, per fare politica servono mani pulite». E' vestito di grigio e lo scambiano tutti per il parroco. Gli urlano «grazie». Lui sta al gioco. Poi dice: «Sono semplicemente un cittadino incazzato contro Berlusconi che vuole fare il monarca».

C'è spazio anche per la poesia. Angelica, 65 anni, viene da Milano. Innalza un cartellino sui cui sono scritti versi di Giuliano Scabia: «Svegliati Italia / scrollati dal fango che ti ammalia». Dice: «E' la verità: siamo immersi nel fango». Ormai è buio. Piazza San Giovanni è strapiena e il corteo è ancora in via Merulana. Si balla, si canta. Ragazzi e anziani insieme, generazioni diverse in cerca del «colore della libertà». Una signora in un angolo tiene alto un cartello minuscolo come tanti fatti in casa. Dice: «Quando la tigre è nella tua casa non discutere come cacciarla». Il «no B day» è finito. Oggi comincia il dopo. Chi cacerà la tigre? ❖

Pensieri e parole sul palco «Siamo cuore e cervello dell'Italia che vogliamo»

Un palco anomalo, una sorta di dichiarazione d'identità di una cultura di opposizione che c'è. Con le parole di Pesce, Salvatore Borsellino, Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Bocca, Tabucchi. E Vecchioni fa cantare la piazza.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

«Ma dov'è la sinistra? Dov'è il Pd? Dov'è l'opposizione? Dov'è la Chiesa rispetto alle molte isole di schiavitù che oggi fioriscono in Italia?»: Ulderico Pesce, attore, lo chiede a una piazza sterminata di teste e bandiere mentre cala la sera su San Giovanni. E la piazza s'infiamma firmando un non-sense meraviglioso, poiché tra i marmi vaticani, il verde e l'asfalto c'è proprio l'anima della sinistra, l'anima dell'opposizione, moltissimi cattolici, l'anima del Pd, per non parlar dei suoi leader, in buon numero scesi in strada col popolo della rete. Così, quel palco allestisce una sorta di drammaturgia analitica, una «doccia» emozionale in cui «vuotare il sacco», i bisogni frustrati, le pulsioni troppo a lungo mediate. Pesce sa il fatto suo quando urla: «Senza il cuo-

re la sinistra è niente, senza emozioni è niente». E racconta dei lager italiani in cui vengono rinchiusi gli emigrati, dei caporali che smistano le «risorse umane» da un campo di mele a uno di pomodori, a una strada lungo cui prostituire il corpo. Chiede aiuto; dice che, per far qualcosa di utile, basta appoggiare la sua richiesta di rendere riconoscibile, come avviene in altri paesi europei, il nome del produttore, ad esempio, su ciascun barattolo di pelati. Sembrerà strano, ma questo piccolo accorgimento burocrata-

Esordienti e attori
Nella serata condotta dai giovani, i «grandi vecchi» Fo e Rame

tico sarebbe in grado di sventare trucchi e truffe ai danni dello Stato, della popolazione, dell'Europa, dei lavoratori trattati come schiavi. Ovazione per lui, come, poco prima, per Salvatore Borsellino che aveva chiesto all'Italia di rivendicare il suo diritto di mandare a casa il premier, sottraendo questo potere alle cosche che ora potrebbero considerarlo un insufficiente. Niente, sul palco, accade se-

condo una liturgia convenzionale, tranne forse lo stile dei due giovani conduttori che fanno quel che possono per aggraziare di maniera una scena di suo così anomala. Due ragazze ventenni che raccontano della loro esperienza in una cooperativa attiva sui terreni fino a poco fa appartenuti alla mafia, a Corleone. Dario Fo che vola surreale sul mare di bandiere, giurando di non aver quasi camminato per arrivare in piazza, perché trascinato sospeso dall'onda di quel milione di persone, per lui sono la certezza che le cose cambieranno; Franca Rame che recita una stanza dedicata soprattutto alle donne, a quelle inchiodate dalla cultura del premier come a quelle offese dalla violenza maschile mentre qualche asta, nei pressi del palco, porta in alto le coppe di un reggiseno. Moni Ovadia, che tuona sul tradimento, sullo scippo, sul furto del nostro vocabolario democratico ad opera di un solo uomo in grado oggi di controllare e decidere le nostre esistenze. Di fronte, aggiunge Moni, ad una opposizione incerta, malferma. Due messaggi video, uno con lo sdegno verso i nostri tempi di Antonio Tabucchi; un altro per Giorgio Bocca che chiede, anche lui, all'opposizione e al Pd di fare delle scelte di campo. Aveva aperto Monicelli, un resistente di lungo corso e di lunga memoria che ha avuto l'«impudenza» di salutare la classe. Operaia. «Viva l'Italia», canta Vecchioni, bello e discreto, e la piazza gli fa eco e balla, perché era festa grande. Di liberazione. ❖



Foto Ansa

Colori e simboli alla grande sfilata di ieri



Una grande piazza piena di gente

→ **Nel corteo** Franceschini, Marino, Concia, Scalfarotto. Democratici senza bandiere, Idv le porta

→ **Di Pietro** ora la «spallata». Bersani: giusto non mettere il cappello, guardiamo all'alternativa

Rosy superstar tra i viola Il Pd c'è, sfilata l'opposizione

Applausi a Bindi e Franceschini. Il segretario: «Questa piazza dimostra che era giusto non metterci il cappello». Critici Pdc e Rc con il Pd. Melandri: «Ha sbagliato chi ha portato le bandiere di partito».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Rosy, per fortuna ci siamo. Hai sentito quanta gente ha detto "se non foste stati qui ci saremmo sentiti orfani"?». Dialogo fra Giovanna Melandri e Rosy Bindi, alle sei del pomeriggio. Per fortuna ci sono andati i leader del Pd, si ripetono tra di loro, perché questa rivoluzione viola che è arrivata dal mondo virtuale e si è imposta in quello reale è imponente, molto di più di quanto si aspettavano gli organizzatori, molto di più di quanto vi racconteranno i tg e il bollettini della questura e del Viminale. Per fortuna che c'erano i leader del Pd, dal suo presiden-

te, Bindi, al vice Scalfarotto, all'ex segretario attuale capogruppo alla Camera Dario Franceschini, a Ignazio Marino, Paola Concia, e tanti altri ancora. Perché quando attraversano il corteo il popolo Pd - un sacco di gente - li riconosce e va a ringraziarli.

IL POPOLO E LE BANDIERE

Un popolo discreto e rispettoso della manifestazione «che non è dei partiti ma della società civile», arrivato senza le bandiere perché così era stato deciso e invece una volta qui si accorge che l'Italia dei valori ne ha portate a pacchi, come i cappellini. Idem Rifondazione comunista, Sl, i Verdi. E così capita che Silvana, del circolo Pd di Trastevere, cuore rosso di Roma, fa un cenno ai suoi ed ecco che ne spuntano una trentina, salta quel telo viola dallo striscione e campeggia la scritta Pd. Rosy Bindi fatica a farsi largo, la fermano ad ogni passo. «Rosy sei l'unica con le palle», le grida un ragazzo, e lei «lo prendo come un complimento». Due giovani stranieri le offrono una birra, ragazzi di Bergamo vo-

giono le foto. «Sei grande presidente, però certo Bersani poteva pure esserci...». «Bersani è qui», porta la mano sul cuore, «non c'è, non c'è» le risponde un gruppo di donne. Il «partito è qui, c'è n'è tanto in questo corteo», risponde una, due, cento volte. Non le piacciono tutte queste bandiere, «non è giusto che i partiti siano arrivati con le loro bandiere, dovevano venire con il viola o fare come me, un nocciola neutro. Bisogna avere rispetto di questo popolo, di tutta questa società civile che oggi è qui». Poco più indietro Ivan Scalfarotto dice che non ci sono polemiche perché, è stato giusto così: esserci senza metterci il cappello. E però che fatica trovare la collocazione senza rischiare di finire sotto le bandiere dell'Idv o di Rifondazione. Così capita anche che la Bindi per sfuggire la falce e il martello finisca tra i «viola» - «perché sono di sinistra ma non comunista» - senza accorgersi in tempo che dietro c'è un cartello con su scritto «Berlusconi tromba meno». Atletico scatto in avanti. Applausi quando arriva Dario France-

Vauro

«La vignetta di oggi è questa bella piazza»

«Vauro facci la vignetta» cantano ritmando un gruppo di ragazzi quando vedono il noto vignettista. «Ma è questa la vignetta, questo corteo meraviglioso», risponde lui. Una volta tanto - dice - Berlusconi resterà senza parole perché era l'unico a pensare che non ci sarebbe stata tutta questa gente. «Vauro sei una star». «Sì è vero, ma non entro in politica».

Ottavia Piccolo: «Sono qui per difendere la costituzione, mi interessano soprattutto due articoli, il 3 e il 21». Ma c'è un rischio per la democrazia in Italia? «Non lo so, quello che vedo sono segnali inquietanti, nel mio ambiente, il mondo dello spettacolo, iniziano a saltare certi tipi di spettacoli. Censura strisciante?».



Foto Ansa



Foto Ansa

Gli organizzatori

schini che si piazza affianco a Marino, «il congresso è finito», scherzano. «Ci sono tantissimi giovani, è una novità straordinaria», commenta Franceschini con Jean Leonard Tuadi. «Per fortuna che ci siete»: se lo sentono dire un'infinità di volte. Perché loro, quelli che vogliono ancora credere sia possibile mandare a casa il premier ci sono e hanno invaso la capitale per dimostrarlo. E non sono «un popolo di frustrati», come qualcuno nel centro destra vorrebbe sostenere, «è un popolo di indignati», precisa Bindi. «Indignazione costruttiva», la definisce Debora Serracchiani.

I PARTITI

Parecchi striscioni più avanti, sotto il fiume di bandiere Idv, c'è Antonio Di Pietro. Dice che oggi non vuole fare polemica con il Pd e Pierluigi Bersani. Forse lo farà da domani perché le elezioni regionali sono alle porte, le alleanze ballano sul tavolo dei partiti. Idv o Udc con il Pd? Ecco, se ne riparla domani. «Oggi è la prima giornata di resistenza attiva prima di dare la spallata finale a un governo piduista e fascista», dice Tonino.

Paolo Ferrero invece fa polemica con il Pd: «Hanno scelto di non aderire, mi sembra un errore grave, ormai l'opposizione la fa il paese». Oliviero Diliberto si gode la piazza «Se ci fosse tutta l'opposizione saremmo ancora più forti, forse il Pd si sarà pentito di non aver aderito». No, Pierluigi Bersani non si è pentito. Dice: «Questa gente dimostra che era giusto non metterci il cappello sopra. Al Pd come partito adesso spetta tradurre questa energia contro in un'alternativa a Berlusconi. Ed è quello che faremo». ❖

Euforici i promotori «Ce l'abbiamo fatta»

Gli arrivi da tutta l'Italia, il coordinamento con l'estero, il servizio d'ordine: la giornata infinita degli organizzatori

La rete

FRANCESCO COSTA

fcosta@unita.it
ROMA

È il giorno più felice della mia vita», dice Gianfranco Mascia ai piedi del palco. Probabilmente è stato anche uno dei più faticosi, e come per lui la stessa cosa si può dire delle tante persone che hanno lavorato all'organizzazione della manifestazione. Il loro 5 dicembre è cominciato quasi all'alba, ma probabilmente è fuorviante parlare di giornate che iniziano e finiscono: da un paio di settimane il lavoro è andato avanti in modo praticamente ininterrotto, tra riunioni, email e telefonate, senza momenti di cesura netta tra un giorno e l'altro.

Il primo atto della giornata è stata la gestione degli arrivi: quasi un migliaio di pullman sono arrivati in mattinata da tutte le regioni d'Italia, e per facilitare le operazioni e gli spostamenti gli organizzatori aveva-

no impartito nei giorni scorsi delle istruzioni precise sui luoghi di ritrovo, suddividendoli secondo la regione di provenienza.

Un successo anche la gestione del servizio d'ordine, che era stato costituito mettendo insieme un gruppo di volontari reclutati sul web e tra le associazioni e i partiti aderenti.

Qualche riunione nei giorni scorsi, una struttura piramidale che assegnava un coordinatore per ogni venti persone e un determinato tratto del percorso per ogni squadra. Tutto tranquillo, comunque: «Non avevamo paura di disordini, ma sappiamo che potevano esserci dei provocatori».

Il bilancio finale, naturalmente, è più che positivo. «Sapevamo che non avremmo potuto sbagliare nemmeno una virgola, ce l'abbiamo fatta», dicono i promotori mentre scendono dal palco, euforici e senza più un filo di voce. «Quello che chiediamo adesso a tutti i politici che hanno aderito è un impegno concreto sul conflitto di interessi. Non ci fermiamo qui». Insomma, ci hanno preso gusto. ❖

LE PAROLE SONO PIETRE

di Tullio De Mauro



Firtuale

C'è piazza e piazza. C'è quella virtuale di Internet (la nuova agorà, dicono i tecnici) che discute e propone il No-B day del 5 dicembre. Poi c'è quella reale per portare le persone, in carne ed ossa, a contarsi e a contare. Così da Piazza Navona (troppo piccola visto il successo della piazza elettronica) si passa a San Giovanni, piazza storica e sicuramente più grande. E nasce una domanda: qual è il peso reale della nuova piazza virtuale? O meglio: può esistere la piazza di Internet senza quella di San Giovanni?

Siamo dinanzi a problemi nuovi, a soluzioni da costruire e consolidare.

A chi pensa che il reale e il virtuale possano convergere le nostre lingue offrono la risorsa di una parola nuova, nata dalla convinzione che l'ambiente virtuale della rete funzioni tanto meglio quanto più sia collegato ad ambienti reali, fisici.

È ciò che in inglese si esprime ora con una nuova «parola-macedonia», 'firtual', che fonde ed evoca 'physical' e 'virtual'. Stanno avendo qualche fortuna anche gli equivalenti francesi ('firtuel', 'firtuelle') e l'italiano 'firtuale'.

Lupara e veleni

L'arresto dei boss
La destra fa polemica

Pd, il segretario siciliano Lupo agli agenti: «Bravi»

«Esprimo plauso alla magistratura e alle forze dell'ordine per le due importanti operazioni messe a segno a Palermo e a Milano, che hanno portato all'arresto dei due boss Giovanni Nicchi e Gaetano Fidanziati». Lo ha detto il segretario regionale del

Partito democratico Giuseppe Lupo. «È l'ennesimo duro colpo che viene inflitto a Cosa Nostra e che si realizza grazie ai sacrifici e all'impegno di chi quotidianamente, nonostante la carenza di uomini e di mezzi, si spende per liberare questa terra dalla mafia», ha concluso. «C'è solo una cosa che posso dire agli agenti della polizia che hanno arrestato Nicchi: bravi»

Regionali, nei prossimi giorni vertice del Pdl

«La prossima settimana si riunirà l'ufficio di presidenza del Pdl, che deciderà i candidati alle prossime elezioni regionali». Lo ha detto ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a margine del viaggio inaugurale dell'Alta Velocità

→ **Nel viaggio** che inaugura l'alta velocità Torino-Milano il premier non risponde alle domande

→ **Ologramma** Berlusconi parla da un monitor ai cronisti stipati in due carrozze accanto alla sua

Il Cavaliere sul supertreno «Sono io l'antimafia»

Berlusconi sceglie di essere presente sulla tratta Torino-Milano per inaugurare le nuove tratte della Tav attive dal 13 dicembre. Il giudizio sulle dichiarazioni del pentito Spatuzza lo affida «al buon senso degli italiani».

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A TORINO

Sarà perché si va a 300 all'ora e dai finestrini l'unica cosa che resta ferma la possenza delle Alpi imbiancate. Ma i circa trecento giornalisti, convocati per il viaggio inaugurale dell'alta velocità Torino-Milano con il presidente Berlusconi, lo possono vedere solo su un monitor. E possono fare solo le domande autorizzate, due e concordate: sulle magnifiche gesta della tecnologia italiana e su quelle della polizia che ha arrestato proprio ieri, il giorno dopo le accuse in aula del pentito Spatuzza, il boss emergente Gianni Nicchi e il vecchio Tani Fidanziati. Due blitz, a Palermo e a Milano, in poche ore. Straordinari per la lotta alla mafia. Così commentati dal premier: «Ecco la risposta di questo governo alle callunnie dei pentiti».

L'intolleranza del premier a qualsiasi forma di domande e di

contraddittorio ha raggiunto ieri la forma massima e suprema dell'ologramma. L'evento organizzato dalle Ferrovie dello Stato in tutte le nuove tratte aveva il clou tra Torino Porta Nuova e Milano Centrale proprio per la presenza del Presidente del Consiglio. Alle 15 e 40 a Porta Nuova i giornalisti vengono ospitati in due carrozze - la 6 e la 7 - mentre il Presidente viaggerà in prima classe con l'ad della Fs Mauro Moretti, il presidente Innocenzo Cipolletta, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli. Il Presidente percorre tutto il binario 17 fino alla testa del treno lungo una guida rossa. Prima sorpresa:

IL COMMENTO

Lumia (Pd)

Con l'arresto Cosa Nostra è ancora più senza capi di peso, è importante continuare la caccia anche a Matteo Messina Denaro

i giornalisti già stipati sulle carrozze 6 e 7 vedono Berlusconi però non possono incontrarlo. Sono ammessi solo i cameramen e alcuni prescelti. «Di Spatuzza non parlo - dichiara il



Berlusconi al suo arrivo a Milano con l'alta velocità

premier - confido nella capacità di giudizio e nel buonsenso degli italiani». Piuttosto, aggiunge, «oggi c'è stata una bella operazione che deve confortare i cittadini. Le nostre forze dell'ordine hanno effettuato due colpi straordinari a Palermo e a Milano, Gianni Nicchi che è il n.2 di Cosa Nostra e Danilo Fidanziati che è il n.3». Che siano il 2 e il 3 di Cosa Nostra è un'interpretazione abbastanza generosa: Nicchi e Fidanziati sono tra i primi trenta ricercati latitanti in Italia, sicuramente importanti ma non il vertice delle famiglie.

Il treno parte, raggiunge in fretta i 300 km/h, a bordo non te ne accor-

di neppure. La tecnologia ha fatto miracoli. I cronisti aspettano e chiedono un faccia a faccia con il premier. Sono tante le domande necessarie di questa giornata. Spatuzza, anche. Ma più di tutto serve un commento a un fatto politico come la manifestazione a Roma del No-B. day, 500mila persone che chiedono conto delle scelte del governo su giustizia e dintorni. Arriva la seconda sorpresa: il premier compare su un monitor. Lo si vede a sedere mentre Moretti gli spiega su un computer i miracoli della Tav. Poi mentre va verso la cabina di guida a salutare i macchinisti. Improvvisamente oltre

Foto Ansa



Gianfranco Fini

«Soddisfazione per i nuovi importanti

successi conseguiti nella lotta alla mafia». Lo scrive Fini in un messaggio al ministro Maroni



Ignazio La Russa

«No B day? Mi dispiace per loro perché so che

hanno avuto due assenze importanti, all'ultimo minuto non sono potuti andare: Nicchi e Fidanzati».

Il Questore: investigatori con le lacrime agli occhi

«Mi sono emozionato quando negli uffici della sezione Catturandi ho abbracciato uno degli investigatori non più giovane che ha partecipato alla cattura e l'ho visto con le lacrime agli occhi». Lo ha detto il questore di Palermo Marangoni.

Ingroia: un successo di polizia e magistrati

«Nonostante le difficoltà operative incontrate a causa delle scarse risorse di mezzi e di fondi, questi arresti sono un importante risultato ottenuto per merito dei poliziotti e dei magistrati delle procure di Palermo e di Milano».

**Lo Sco della Polizia
Ora la mafia è senza capi
Difficile la «successione»**

Venti giorni fa l'arresto di Domenico Raccuglia, ieri quello di Gianni Nicchi: Cosa Nostra palermitana è, di fatto, senza guida. La conferma arriva dagli investigatori che in questi mesi hanno assestato una serie di colpi pesanti alla mafia. «Sono due «scoppole» serie - conferma una fonte del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia, che ha seguito tutta l'indagine che ha portato all'arresto di Nicchi - e a questo punto non credo che ci siano altri in grado di gestire Cosa Nostra palermitana». Certo, «ora bisognerà vedere quali saranno le dinamiche che si svilupperanno e chi tenterà di prendere il posto dei latitanti arrestati - spiega - Ma allo stato non ci sono figure di spicco. Nè è probabile che il ricercato numero uno, Matteo Messina Denaro, occupi il posto di chi è stato arrestato.

all'immagine-ologramma, si sente anche la sua voce rinviata nella carrozza giornalisti da due grandi casse acustiche. L'ufficio stampa di Palazzo Chigi ha selezionato due giornalisti - Tg5 e Ansa - per altrettante domande: a che punto è l'Italia delle grandi opere e sulla ripresa economica.

«Il lavoro da fare - risponde Berlusconi alla prima - è ancora tanto perché dobbiamo rimediare ai disastri della sinistra ecologista». Sulla ripresa: «Il peggio è passato, guardiamo avanti ma il governo deve scontare l'handicap del debito pubblico lasciato in eredità dagli altri governi». Il Presidente chiede un'altra domanda, quella che vuole lui però, sempre sugli arresti dei mafiosi. E ripete quanto sopra.

Non c'è alcuna possibilità, nè sul treno parlando con "l'ologramma" tramite microfono, nè in stazione a Milano durante la cerimonia con Moratti, Formigoni, Tajani, La Russa di avere una risposta sulla manifestazione a Roma. Le domande vengono fatte. Domande non previste. E le risposte non arrivano. ♦

**Colpo al cuore di Cosa Nostra
Presi i boss Nicchi e Fidanzati**

Gianni Nicchi e Gaetano Fidanzati, vengono arrestati a Palermo e Milano. Un colpo duro a Cosa Nostra. La destra tenta di sfruttare l'occasione: è la migliore risposta alle infamie di Spatuzza contro Berlusconi.

GREGORIO PANE

MILANO
politica@unita.it

Due boss di Cosa Nostra finiscono nella rete della polizia a Palermo e Milano. Si tratta di Gianni Nicchi, di 28 anni, e Gaetano Fidanzati, di 75. Esultano dirigenti delle forze di polizia, i rappresentanti dello stato e magistrati. I cittadini si radunano davanti alla questura. I membri del centro destra sfruttano l'occasione. Dicono: è la migliore risposta alle «calunnie» di Spatuzza...

LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

Il primo colpo riesce in mattinata agli agenti della sezione catturandi della squadra mobile di Palermo, che ci lavorano da mesi (alle indagini hanno collaborato anche i servizio segreti). Gianni Nicchi, che nonostante la giovane età viene considerato uno degli uomini più potenti della cupola a Palermo erede di Lo Piccolo, è latitante dal 2006. Si nasconde a due passi dal palazzo giustizia, quasi a sfidare lo Stato. Ieri pomeriggio, verso le 14,30, gli agenti irrompono in un appartamento a tre piani di via Filippo Juvara 25. Lo arrestato con la coppia che abitava quella casa. Lui non oppone resistenza, non dice una parola, addosso non ha armi. Gaetano Fidanzati viene invece bloccato nel centro di Milano, in via Marghera, insieme al cognato: è ricercato da un anno, quando si scopre il suo ruolo all'interno di Cosa Nostra. Infatti, dopo essere uscito dal carcere, dove è finito per traffico di droga (si dice sia l'uomo che ha inondato Milano di



Gaetano Fidanzati, il boss arrestato ieri a Milano

cocaina) Fidanzati è tornato a ricoprire il ruolo di capo della famiglia dell'Acquasanta, per gli inquirenti è inserito nella lista dei trenta latitanti più pericolosi. È ricercato anche per omicidio: nell'ottobre 2008, avrebbe fatto uccidere il genero, Giovanni Bucaro, perché violento in famiglia.

FESTECCIAMENTI A PALERMO

Appena si diffonde la notizia, esplose la gioia. A Palermo, il corteo di macchine che porta alla questura viene applaudito dai cittadini. I giovani di «Addiopizzo» sventolano la bandiera italiana e cantano l'inno di Mameli, qualcuno piange. Le congratulazioni agli inquirenti arrivano da ogni parte politica, insomma c'è soddisfazione bipartisan. Il ministro dell'Interno approfitta dell'occasione: gli arresti, dice, «fanno giustizia delle farneticazioni di questi giorni...», poi respinge il sospetto di arresti ad orologeria. Gasparri si spinge più in là: «Mentre la sinistra giudiziaria in-

venta bugie su Berlusconi usando assassini, il governo Berlusconi stermina la criminalità con norme che la sinistra non fece perché era dalla parte di Cosa Nostra...». E aggiunge fiero: «Anche oggi boss importanti finiscono in manette. Un duro colpo alla mafia e alla sinistra politico-giudiziaria stile Ingroia-Spataro...». Congratulazioni anche da Schifani. E da Fini. Con più sobrietà. Rassicurato dal ricompattamento dei suoi, Berlusconi può respirare: è la «risposta anche a tutte le calunnie a me e al governo fatte da persone irresponsabili che con il loro agire non fanno che gettare fango sulla nostra immagine internazionale».

Soddisfazione, ma toni diversi nel centrosinistra. Dice Rita Borsellino: «Mi auguro che questo successo possa spingere governo e parlamento a rivedere i tagli che continuano a gravare sul lavoro di magistratura e forze dell'ordine». ♦

Boss in
manetteMafia e antimafia
la questione dei beniGrasso: il boss catturato
pedinando i suoi conoscenti

«Giovanni Nicchi è stato trovato seguendo alcune persone con cui era stato precedentemente visto. Questi erano nell'appartamento di via Filippo Juvara 25, vicino al palazzo di Giustizia di Palermo ed è stato deciso di fare il blitz». È quanto ha raccontato

il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso a Rainwes24. Assieme a Nicchi sono state arrestate due persone. Il magistrato ha aggiunto che «non c'è stato un ruolo dei pentiti nella cattura sia di Nicchi sia di Fidanzati. Sono attività di polizia giudiziaria, ricerche e pedinamenti che hanno portato alle due catture. Peraltro Fidanzati è stato riconosciuto e arrestato per strada».

IL PROCESSO
BREVE
E DELL'UTRI

I TEMPI DELLA GIUSTIZIA

Saverio Lodato

Come si fa presto a parlare di «giustizia lenta» e «processo breve». Ma diciamolo che si tratta di formulette di basso conio, specchietti colorati a uso e consumo del popolino credulone, nella cui fattura eccelle - come è noto - Angelino Alfano, l'avvocato prestato alla giustizia: ché appena parli con imputati di spessore, proprio loro sono i primi a sorriderne. L'altro giorno, a Torino, i difensori di Dell'Utri, hanno chiesto alla corte - presieduta da Claudio Dall'Acqua, giudici a latere Salvatore Barresi e Sergio La Commare - di acquisire un paio di migliaia di pagine di verbali del pentito Spatuzza. Il Procuratore generale, Antonino Gatto, ha messo sull'altro piatto, quello dell'accusa, altre migliaia di pagine, con deposizioni dei collaboratori Grigoli, Ciaramitaro, Romeo, ecc. La corte, ovviamente, ha avuto bisogno di un bel pò di tempo per decidere.

Senatore Dell'Utri, questa udienza del processo che la riguarda, può essere considerata la prima simulazione di un «processo breve»? Dell'Utri ride.

«Senatore, perché ride? La mia non è una battuta, voleva essere una domanda.» Dell'Utri, serio quel tanto che basta: «La capisco... ma lei deve anche capire che io vorrei un processo meditato...». «Questo è comprensibilissimo. Ma lei sa bene che la meditazione ha bisogno di lunghezza...». Dell'Utri, con un guizzo verbale: «Però, intendiamoci. Noi parliamo di processo breve. Non diciamo mica: processo lampo...». «E anche questo è vero, senatore. Ma mi scusi: da quanti anni lei si trova sotto processo?». Dell'Utri ora alza le braccia al cielo: «quindici anni...». «Vede? E il suo processo come lo considera? Un processo breve o un processo lampo?». «No, no... Il mio è un processo breve...». E finalmente può lasciarsi andare a una risata liberatoria, perché lui sa che noi sappiamo che lui sa benissimo che questa storia del processo breve è buona solo per il popolino. ♦

Intervista a Walter Veltroni

Spezzare il legame
tra mafia e politica
Via i beni ai boss

L'ex segretario Pd: «La vendita delle proprietà confiscate preoccupa anche nel Pdl, si può creare la maggioranza per cancellare quella norma»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

È una buonissima notizia», dice Walter Veltroni quando sa dell'arresto dei due boss di mafia Gaetano Fidanzati e Gianni Nicchi. Però bisogna stare attenti perché «c'è un rapporto perverso fra la mafia e settori della politica e dell'economia» per questo vanno mantenuti quegli strumenti legislativi «che hanno dato risultati fondamentali come il sequestro dei beni della criminalità».

Onorevole, chi dobbiamo ringraziare per questi arresti?

«Quella di oggi (ieri, ndr) è un'operazione di grandissimo livello e dobbiamo esserne grati al procuratore Piero Grasso, alle forze dell'ordine, alla magistratura. Si deve a loro se moltissimi colpi contro la criminalità organizzata sono andati a segno e se i vertici mafiosi sono stati molto tagliati».

Il premier e molti esponenti della maggioranza indicano in quell'operazione la migliore controprova delle «falsità» di Spatuzza a Torino.

«Mi pare normale l'impegno del governo, di questo governo come di quelli che lo hanno preceduto nel contrasto alla mafia, non mi pare ci sia niente da rivendicare



Walter Veltroni

se magistratura e forze dell'ordine fanno egregiamente il loro lavoro sotto governi di ogni colore. La politica deve operare nelle scelte concrete, che riguardano le leggi ma anche i segnali che si danno. Io non riesco a dimenticare che è stato cancellato il nome di Pio La Torre dall'aeroporto di Comiso. Prima si è tolto il nome ora si rischia di smantellare la sostanza della legge voluta da Pio La Torre.

Nella discussione della finanziaria alla

Camera il governo ha mantenuto l'alienabilità dei beni mafiosi. Si riferisce a questo?

«Ci sono due cose che fanno male alla mafia, la prima è il regime di isolamento definito dal 41 bis, la seconda è togliere la «roba» ai mafiosi. Questo è il punto di vista di tutti gli «auditi» in commissione anti-mafia. Vendere quei beni è pericolosissimo perché, alienato il bene in prima battuta, in un secondo momento la mafia può acquistarlo. Ma anche nel centro destra ci sono molti parlamentari che credono nelle istituzioni e nella legalità».

Si riferisce all'emendamento che ha come prima firmataria Laura Garavini (Pd) ma che è stato firmato anche da esponenti del Pdl, della Lega Nord, dell'Udc, del gruppo misto?

«Sì, c'è un convincimento che supera gli schieramenti politici secondo cui si darebbe un segnale pessimo mantenendo la norma sulla alienabilità dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In Parlamento si può creare la maggioranza che la

Simboli e segnali

«Non posso dimenticare che è stato cancellato

il nome

di Pio La Torre

dall'aeroporto di Comiso»

faccia saltare».

A proposito di rapporto tra mafia e economia, anche lo scudo fiscale ha creato allarme?

«La preoccupazione che viene espressa da chi opera concretamente nel contrasto alla mafia è che vi siano in Italia capitali giacenti che vengano fatti uscire per poi rientrare puliti attraverso lo scudo fiscale, con una semplice partita di giro».

E le intercettazioni?

«Confisca dei beni e intercettazioni sono strumenti fondamentali. Le intercettazioni, in particolare, a fini giudiziari, non al fine di essere pubblicate sulla stampa, sono uno strumento essenziale. Togliergli significherebbe indebolire il lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine». ♦

Foto Ansa

IO FIRMO



LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

*Sapere
per contare*



INVESTIRE SUL LAVORO

L'APPRENDIMENTO PERMANENTE RENDE PIÙ SICURO IL TUO LAVORO,
TI TIENE AL PASSO CON LE NUOVE TECNOLOGIE E DIFENDE IL TUO VALORE.

SOSTIENI CON LA TUA FIRMA L'INIZIATIVA POPOLARE PER PRESENTARE
AL PARLAMENTO ITALIANO UNA LEGGE SULL'APPRENDIMENTO PERMANENTE.

IL SAPERE È UN DIRITTO CHE DA VALORE AL TUO LAVORO.

DICIAMO A CHI CI GOVERNA CHE VOGLIAMO
QUESTA LEGGE. PERCHÉ CONTINUARE AD
IMPARARE È UN DIRITTO DI TUTTI.

Per firmare: rivolgerti alle sedi della CGIL www.cgil.it



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUCIANA CALCIOLARI

Immigrazione, una posizione di sinistra

Io ho sempre votato a sinistra, ho una cultura media e una situazione economica medio bassa ma nelle ultime elezioni non ho più votato a sinistra. Vivo in una zona multietnica di Milano, via Padova e semplicemente mi sono stancata di sentire la sinistra difendere sempre gli extracomunitari. Tutto qua.

RISPOSTA ■ Vivere nelle zone in cui vi sono molte persone emigrate di recente è sicuramente difficile. Quello su cui bisognerebbe riflettere, però, è che le migrazioni dal Sud al Nord del mondo sono fenomeni cui non è possibile opporsi. Che vanno, invece, governati. Di cui si minimizzano i rischi e si esaltano le potenzialità solo mettendo in piedi iniziative utili per l'integrazione: dalla mediazione culturale ai corsi di lingua per stranieri, dal riconoscimento del diritto di cittadinanza alla crescita, partendo dalla scuola, di una cultura basata sulla curiosità per quelli di cui sappiamo poco. Tutto il contrario di quello che fa il governo leghista purtroppo perché, sempre quello che, alla ricerca di facili consensi elettorali loro fomentano un odio le cui conseguenze ricadono oltre che sugli emigrati su quelli che vivono accanto a loro. Proletari di tutto il mondo unitevi, scrivevano Marx ed Engels, persone capaci di credere nel futuro. Parole dicendo con cui c'è sempre il rischio di non riuscire a farsi capire come si vorrebbe e idee predicando che non sempre è facile adattare a delle strategie (elettorali) di breve periodo.

MASSIMO SAVINI

Grazie a Berlusconi

Con l'aggravarsi delle condizioni di mio papà, dopo aver speso 3000 euro per 20 giorni di assistenza ospedaliera mi sono trovato catapultato in una situazione familiare molto critica che necessita, oltre l'aiuto materiale ed economico dei figli, anche di un supporto esterno che ho cercato nei servizi sociali. Gli assistenti sociali non hanno potuto far altro che avviare di prassi le procedure e con vero disappunto mi hanno informato che, per la situazione come la mia negli

anni passati venivano attivati quasi d'ufficio assistenza domiciliare e assegno di cura ma quest'anno con il mancato introito dell'Ici il comune di Ravenna riesce a far fronte a pochissime richieste e quasi esclusivamente per casi oncologici. Di ciò dobbiamo ringraziare Berlusconi e Tremonti che hanno tolto l'Ici ai ricchi per affamare ulteriormente i poveri.

MOHAMMAD ALI RADIANTEHRANI

Il medico iraniano

Sono un medico iraniano, 24 anni fa sono venuto in Italia, ho studiato e mi so-

no Laureato in Medicina e Chirurgia subito dopo ho fatto scuola di specializzazione in Ematologia, numerose vite salvate, numerose pubblicazioni: Ho una bella famiglia. Giorno e notte lavoro per vivere dignitosamente. Nel corso di questi anni è caduto il Muro di Berlino, ma non è caduto ancora il muro burocrazia in Italia, il muro di ostruzionismo, non esiste meritocrazia. Io dovrei ancora perdere tante occasioni di essere assunti ed avere un lavoro stabile pur avendo seguito gli studi in Italia, pur avendo 2 figli nati in Italia, perché non sono ancora cittadino italiano. Gianfranco Fini, nella sua recente intervista in occasione del nuovo libro ha detto: «Il diritto di cittadinanza è un diritto sacro e santo dei cittadini stranieri che vivono da 10 anni in Italia». Ho perso sino ad oggi 2 concorsi per primariato ed ero l'unico ad essere in possesso dei titoli, ho perso più di 1000 occasioni di essere assunto dalle aziende Ospedaliere.

IRENE M.

Genitori

Mi è tornato il buonumore dopo aver letto il "duemilanove battute" di F. Fornario, mercoledì scorso, in merito alla lettera di Celli al figlio, pubblicata su la Repubblica. Mi chiedo se lo stesso quotidiano fosse disposto a concedere quello stesso spazio, a un qualsiasi altro genitore, uno come tanti in giro, in cassa integrazione o disoccupato. Ho un figlio anch'io. Un figlio a cui devo e dovrò garantire non solo un futuro che possa rasentare la decenza, ma anche gli impellenti problemi di un tetto sotto il cui poter vivere, e del cibo da dargli ogni giorno. Anche lui è bravo a scuola e fa molto di più di ciò che credessi, ha iniziato la scuola elementare pubblica (dove l'ora di religione, batte quella di inglese 2 a 1) lo scorso settem-

bre ma mi spiace dovergli confessare che il mio terzo contratto a termine scadrà il 30 gennaio. Poi non si sa. Non si sa come faremo a fare la spesa e continuare a pagare l'affitto. Non si sa come potremo, non dico vivere, ma sopravvivere. Sono però vicina al Dott. Celli da genitore. Immagino la sua preoccupazione nel dover valutare chissà quali profumate opportunità, per il suo "povero" pargolo, all'estero.

FEDELE BOFFOLI

Procedimento ex Fibronit

Per quanto appreso informalmente, è arrivata finalmente la chiusura delle indagini, che dovrebbe costituire il preludio alla richiesta di rinvio a giudizio, per i responsabili di tante morti e dell'inquinamento ambientale, che metterà a rischio l'incolumità pubblica. L'Associazione Vittime Amianto Nazionale Italiana, con il Presidente Sig. Silvio Mingrino, che ha perso il padre e la madre, entrambi deceduti per mesotelioma pleurico, il primo per esposizione diretta, in Fibronit S.p.A., la seconda per esposizione indiretta per inalazione di fibre di amianto dagli abiti, e dai capelli, del marito. L'Associazione Vittime Amianto Nazionale Italiana chiederà l'autorizzazione a citare in giudizio lo Stato italiano, che sarà chiamato a rispondere per l'inadempimento degli obblighi costituzionali, internazione, e comunitari (per tardivo recepimento della Direttiva Comunitaria n° 477/83/CEE che ha portato la Repubblica Italiana alla condanna da parte della Corte di Giustizia Europea con la Sentenza del 13.12.1990, che ha definito la procedura di infrazione n° 240/89). Per informazioni: avv. Ezio Bonanni ai numeri di tel. 06.68309534 - 0773.663593, cel. 335-8304686, www.eziobonanni.it e-mail avvbonanni@libero.it.



La satira virale de l'Unità

www.unita.it/virus



Sms

cellulare
3357872250

VIVA IL NO B. DAY

Con tutto il cuore in piazza a Roma...
w il No B Day.

F.S.

FORZA PD

Ho votato Pci Pds Pd e sono convinta
delle mie scelte quando leggo certe let-
tere o sms di elettori che dicono di
strappare la tessera o di voler votare
Fini sono allibita. Vogliamo sempre la
destra al governo o no? Forza Pd.

LINDA ANCONA

PAROLE

Hanno detto che Spatuzza ha detto so-
lo parole cosa si aspettavano il botto?

S.F.

PIÙ CANALI PER TUTTI

Per consentire a Rete4 di continuare a
trasmettere illegalmente al posto di
Europa7, riunioni notturne del Parla-
mento, decreti e leggi velocissime!
Cielo il suo "più canali per tutti"?

ADR64

L'INVEROSIMILE

Certi Magistrati, inseguendo l'invero-
simile, fanno il gioco di Berlusconi:
colpevole di tutto, dunque colpevole
di niente.

LUCILLO VR

LE SCARPE DI INGROIA

Oltre a Silvio mandiamo via anche
Bondi, Cicchitto, Gasparri e soprattut-
to Capezzone che approfitta delle tele-
camere per attaccare proditoriamente
uno come il pm Ingroia al quale non
è nemmeno degno di legare le scarpe!
Vergogna!

CIRILLA (ROMA)

PARI OPPORTUNITÀ

Sono un disabile, per volare devo ac-
quistare per forza un posto in classe
business con costo triplicato! Perché
non ho pari opportunità con i normo-
dotati? Questi parlamentari che si oc-
cupano solo di salvare la poltrona e
sono disposti a tutto per questo, non
sanno che così facendo perdono la lo-
ro dignità. Siamo alla frutta e speria-
mo presto che arrivi il conto... Per al-
zarci e andarcene.

FANTINI GIOVANNI (RIMINI)

IL MERITO DI REPORT

Rai servizio pubblico. Complimenti al-
la Gabanelli. È per merito loro è salta-
to fuori il tesoro di Tanzi avanti così,
grazie.

LOREDANA BENELLI (GUGLIA, MO)

AZIENDA ITALIA SPA...TUZZA

Le dichiarazioni del pentito più noto
del momento ledono gli interessi dell'
Azienda Italia Spa-Tuzza...

DANIELE COLOMBI

LA LEZIONE DI UNA PIAZZA PULITA

IL NO B. DAY E L'OPPOSIZIONE

Lidia Ravera

SCRITTRICE



Ragazze e ragazzi: la maggioranza, final-
mente. Ma perché la notizia provoca tut-
to questo stupore? È nell'ordine naturale
delle cose umane che sia chi ha 20 anni a
gridare più forte. Si respira urgenza di cambiare,
in Piazza della Repubblica, già gremita molto pri-
ma della partenza di un corteo disordinato e vita-
le, come devono essere i cortei: bandiere, sciarpe,
berretti e capelli viola. Che cos'è il viola? "Un su-
peramento del rosso". "Il colore dell'autonomia".
"Color protesta". Mi rispondono liceali, universi-
tari, ragazzi dei centri sociali. Uno mi mostra il
suo cartello: "Facciamo Piazza Pulita". È questa,
la piazza pulita. Pulita dal peso di una politica in-
gabbata nel gioco delle alleanze strategiche, dei
silenzi opportunisti, degli slogan conformi al pro-
gramma. Bandiere rosse ce n'è. E giovani ce ne
sono anche dietro a quelle. Moltissimi. Il camion
di Rifondazione Comunista manda la canzone de
"I cento passi": i ragazzi gridano il nome di Peppi-
no Impastato. È l'altro tema forte che percorre la
manifestazione: la lotta alla Mafia. C'è una stan-
chezza condivisa. Intergenerazionale. Trasversa-
le. Siamo stanchi di giochi sporchi. Di collusioni
segrete.

Sono stanchi quelli che sono nati quando han-
no ammazzato Falcone e Borsellino, siamo stan-
chi noi, che siamo nati lottando per un mondo
migliore e stiamo invecchiando in un mondo peg-
giorato. Cartelli: "Apicella sona... e Spatuzza ha
cantato". "Incensurato? No, prescritto". Un ragaz-
zo coi capelli rasta si arrampica rapido come un
gatto su un lampione alto sei metri, un gancio in
una mano, un rotolo di stoffa sotto il braccio, arri-
vato in cima lo srotola. Arriva fino a terra, la scrit-
ta: "Il popò della libertà: la prescrizione non can-
cella l'odore". Un camion porta in giro bambole di
gomma a grandezza Velina. Un gruppo conflui-
sce da una via laterale. Gli autoconvocati del web
applaudono: "Sono quelli del pd, a titolo persona-
le". Gente del partito democratico ce n'è parec-
chia.

Come sono in parecchi quelli dell'Italia dei va-
lori. Ma quelli hanno bandiere e gazebo, guarda-
no e si fanno guardare, questi guardano soltanto.
Per una volta non fa male. "Unitevi", supplica don
Gallo dal palco, "cessate ogni collaborazione con
la compagnia di ventura". Uno striscione: "Noi ab-
biamo le mani pulite. E voi?". Fra tanti giovani
vestiti da giovani mi colpisce una pelliccia di viso-
ne selvaggio. Mi avvicino pensando ad una signo-
ra alla sua prima manifestazione. Avvisarla che
ha sbagliato look? Si volta. È una ragazza, la fac-
cia dipinta di viola. "L'ho fatto apposta: così doma-
ni non diranno che siamo dei poveracci". ❖

SPATUZZA NÈ BOMBA ATOMICA NÈ PETARDO

LA VERITÀ DEL PENTITO CHE ACCUSA IL PREMIER

Claudia Fusani

GIORNALISTA



Da «bomba atomica» a «meno di un petar-
do». Nel gioco di eccessi che ha accompa-
gnato il "prima" e ora accompagna il
"dopo" l'esordio in un pubblico processo
dell'ultimo pentito di mafia Gaspare Spatuzza, sfugge
il senso di quello che sta accadendo. E la verità. Che da
giorni va ripetendo tra le righe il procuratore naziona-
le antimafia Piero Grasso: «La cosa strana è che quel
collaboratore sia stato presentato a un pubblico dibat-
timento prima ancora che finissero le indagini». L'ano-
malia, quindi, è stata che Spatuzza sia stato esposto
alla verifica di un processo e al contraddittorio con le
parti in un dibattito - quello contro il senatore Dell'
Utri già condannato in primo grado per concorso
esterno in associazione mafiosa - che non tratta però
l'oggetto principale delle sue dichiarazioni: le stragi di
mafia del 1992 e del 1993 su cui rivela verità già ri-
scoperte che hanno fatto riaprire processi definitivi
come quelli per la strage di via D'Amelio. Un'anomalia
su cui ci sono state molte resistenze - specie dalla pro-
cura fiorentina - ma in qualche modo obbligata perché
il processo Dell'Utri si stava concludendo e non era
possibile privarlo degli elementi, per quanto allo stato
embrionale, forniti da Spatuzza.

Occorre allora mettere alcuni punti fermi in quello
che ormai è il caso Spatuzza. Un caso che rischia di
mettere in discussione l'istituto stesso dei pentiti. E di
uccidere altre inchieste come quella sui mandanti poli-
tici delle stragi del 1993 su cui la procura fiorentina
sta ancora lavorando. *U tignusu*, killer condannato al-
l'ergastolo per 6-7 stragi e 40 omicidi, braccio armato
dei fratelli Graviano, comincia a collaborare nel mar-
zo 2008. Per oltre un anno, fino al giugno 2009, il kil-
ler racconta tutta la verità sulla strage di via D'Amelio
e spiega la strategia delle bombe che Cosa Nostra deci-
de di far esplodere «al nord» tra aprile '93 e gennaio
'94. I riscontri oggettivi sono convincenti tanto da am-
metterlo al programma di protezione. A quel punto,
«solo a quel punto - ha detto Spatuzza - perchè non
volevo che qualche *malalinguaccia* potesse dire che io
facevo i nomi per avere qualcosa in cambio», parla del
livello politico e indica Berlusconi e Dell'Utri. Siamo al
19 giugno 2009. Il collaboratore nei verbali, adesso a
disposizione anche della Corte d'Appello di Palermo,
dice molto di più di quello che ha potuto dire in aula a
Torino dove era obbligato a restare nell'ambito del
processo Dell'Utri. Parla degli affari dei fratelli Gravia-
no. E del curioso caso dei manifesti *Fozza Itaia* (quelli
del 1992, ricordate?) trovati in un magazzino di Bran-
caccio. Ma non importa: da bomba atomica è già me-
no di un petardo. La credibilità di Spatuzza adesso è in
mano alla Corte d'appello di Palermo presieduta da
Claudio Dall'Acqua. Può squalificarlo a
"tragediatore". Può utilizzarlo per quello, molto, di uti-
le che ha detto e spiegato. Una grossa responsabilità. ❖



STOCCOLMA, EUROPA

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris

EURODEPUTATO IDV

L'informazione in Italia, a differenza che in Germania e Francia, non osserva con molta attenzione quello che accade nelle Istituzioni Europee. Del resto, da circa quindici anni, il dibattito nel nostro Paese ruota intorno ai salvacondotti dell'impunità che il regime berlusconiano deve imporre al Paese per salvare il suo capo dalla galera e da altri provvedimenti giudiziari. In Europa l'aria è un po' più pura o, quanto meno, si discute anche di un futuro migliore per i cittadini. Il 25 novembre il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione sul cd. Programma di Stoccolma avente ad oggetto lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia al servizio dei cittadini. Si è ritenuto che, al fine di contrastare la criminalità organizzata, le frodi e la corruzione, sia necessario rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché Europol ed Eurojust ed istituire una Procura Europea, considerando che i cittadini vogliono che l'Unione svolga un ruolo maggiore nella lotta alla corruzione anche attraverso una valutazione periodica degli interventi anti-corruzio-

ne adottati dagli Stati. Il contrario di quello che fa il Governo italiano che considera il delitto di corruzione non grave, tanto da inserirlo nell'amnistia della prescrizione breve (lodo Gasparri/Alfano per l'impunità del p2uista nel processo Mills). Ed ancora, l'adozione di una legge europea per la confisca dei profitti e dei beni delle organizzazioni criminali e per il loro riutilizzo a fini sociali. Il contrario di quello che fa il Governo che li affida di nuovo, tramite aste, ai mafiosi. Nella risoluzione si sottolinea di prevenire e sanzionare ogni forma di disuguaglianza e di discriminazione e l'adozione di politiche comuni in materia di asilo ed immigrazione, nonché il pieno rispetto del principio di non respingimento; si parla di "Europa dell'asilo", diritto che va garantito a tutti coloro che fuggono da conflitti e situazioni di violenza; garantire ai migranti l'acces-

so alla giustizia, all'alloggio, all'istruzione ed all'assistenza sanitaria. Il contrario di quello che fa il Governo impregnato da rigurgiti xenofobi che l'hanno condotto a praticare respingimenti di massa indiscriminati ed adottare leggi razziali. La risoluzione abiura la pena di morte e non tollera la tortura. Il termine non tollera è ancora troppo poco, ma sufficiente per consentire la punizione esemplare delle barbare pratiche, da regime militare, utilizzate per uccidere il giovane Cucchi. Si sottolinea il contrasto al crescente fenomeno dell'intolleranza, la lotta al razzismo, alla discriminazione basata sul genere, sull'orientamento sessuale, sul colore e sul credo religioso, ritenendosi che la diversità arricchisca e che debbano essere rispettate le differenze e tutelati i gruppi più vulnerabili. Il contrario di quello che fa la maggioranza che non ha un sussulto di dignità per approvare la legge sull'omofobia, mentre - trovando sponde opportunistiche e propagandistiche anche nel centro-sinistra - censura la sentenza della Corte di Strasburgo sul crocifisso. A proposito di Stato laico e Stato confessionale. ♦

YourVirus Contest

Vince il nuovo YourVirus Contest la vignetta di Giulio Laurenzi sulla satira. In finale anche due vignette di Gava, Vadelfio e Sebino. La battuta pi? la quella di Patrizia Pietrovanni: ?Berlusconi si difender? in televisione?. Il Processo kafkiano. Appuntamento a domenica prossima sull'Unit? e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unit?. Per partecipare al prossimo contest mandate le vostre vignette e battute alla mail yourvirus@unita.it.



FININVEST



Peppole
LA SATIRA NON PUÒ SUPERARE I
LIMITI DELLA DECENZA. A
QUELLO CI PENSA LA REALTÀ!



GIULIO LAURENZI



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Un amico mi manda da Parigi un libro che ho divorato. Si tratta delle memorie di un suo amico, che mi pare di aver conosciuto anch'io in tempi lontani fuggivamente, e grazie a lui e a un'altra persona della cui breve vita e tragica morte il libro parla diffusamente. *Adolfo Kaminsky, une vie de faussaire* (una vita da falsario, edizioni Calmann-Lévy) raccoglie le memorie di Kaminsky per cura della figlia Sarah, sta avendo molto successo in Francia e spero che un editore italiano se ne accorga, cercherò di fare in modo, per quel che posso, che qualcuno se ne accorga.

Kaminsky era un adolescente ebreo di origine argentina e proletaria, aderente a una delle molte piccole organizzazioni clandestine dell'ebraismo confluite nella Resistenza francese. Per ragioni di sopravvivenza aveva imparato presso "mastri" avveduti le tecniche tipografiche e fotografiche e imparò ben presto su sollecitazione degli eventi quelle necessarie alla falsificazione di documenti. Nonostante venisse internato a Drancy (la tappa francese verso i lager), fuggì e sopravvisse, e continuò a specializzarsi. Falsificò con precisione crescente migliaia di passaporti, permessi di soggiorno, permessi di lavoro e altri documenti negli anni di guerra, contribuendo a salvare migliaia di vite a cominciare da quelle di bambini ebrei, e riuscendo a sfuggire a ogni controllo.

È questa la parte più appassionante e diffusa del suo racconto, ma a guerra finita gli toccò continuare, e grazie alle sue cautele, al suo fiuto, alla sua morale e all'aiuto di pochi e fidatissimi complici, poté falsificare documenti per gli antifranchisti spagnoli, gli antisalazaristi portoghesi e delle colonie, i sudafricani anti-apartheid, i latino-americani di molti paesi, e soprattutto gli algerini del Fronte di Liberazione nazionale e i loro sostenitori del Réseau Jeanson in Francia, la rete di aiuto creata da Francis Jeanson, filosofo e redattore di "Les Temps Modernes". Fu allora che, forse, ho conosciuto Kaminsky, mentre ho certamente conosciuto Jeanson, che andai perfino a trovare nell'appartamento davanti alla sede della radio-televisione, di dove non usciva da anni e di dove dirigeva l'organizzazione.

Questo accadde perché ero spesso a Parigi in quanto figlio di operai immigrati nella banlieu, e perché a Torino aiutavo Paolo Gobetti

Goffredo Fofi



Uscita in Francia la biografia dell'uomo che salvò prima migliaia di ebrei e poi i rivoluzionari di mezzo mondo
Anch' io lo conobbi e «persi» tre carte d'identità...



Disegno di **Lorenzo De Luca** (www.officinab5.it). Tecnica: acrilico

KAMINSKY FALSARIO MILITANTE

nella redazione di una piccola rivista di cinema. Nella redazione della rivista francese "Positif" c'erano molti aderenti al Réseau, soprattutto Paul-Louis Thirard e Michèle Firk, che entrarono in contatto con Gobetti in quanto autore di testi filo-algerini, e da questo nacquero forme di collaborazione con il Réseau. Io stesso "perdetti" o mi feci "rubare" almeno tre carte d'identità, procurandone altre da amici, e un passaporto con il quale, mi fu detto poi, un emissario del Fln poté partecipare ai colloqui di Evian voluti da De Gaulle che furono di preludio alla pace. E fu Kaminsky, scopro ora, a servirsene e a falsificarli. Di Michèle Firk, splendida giovane critica e militante, parla a lungo Kaminsky chiamandola nel libro *Jeannette*. Dopo la pace in Algeria e la rapida deriva di quella rivoluzione, Michèle entrò nella guerriglia guatemalteca e si suicidò per non dover parlare sotto tortura, quando la polizia stava per prenderla. Di recente è uscita in Francia una sua biografia, aveva, mi pare, tra i 25 e i 27 anni.

Ma torniamo ad Adolfo, alle peripezie e agli azzardi della sua vita. Ho detto il fiuto, la morale. Nei primi anni settanta il mondo cominciava a cambiare, la "terza guerra mondiale" - come definì quei tempi Chris Marker - stava finendo con una secca sconfitta dei movimenti. E Kaminsky, stanco, decise di lasciare. Uno dei suoi ultimi exploit fu il finto passaporto con cui Cohn-Bendit, cacciato da Parigi in quanto "ebreo tedesco" (di qui il bellissimo slogan studentesco "Nous sommes tous des juifs allemands") poté rientrarvi clandestinamente nel pieno del Maggio. Nessuna polizia è mai riuscita a scoprirlo, e nessun agente provocatore è mai riuscito a fargliela. Dice di essersi voluto militante delle resistenze, delle rivoluzioni e dei movimenti e non di un solo gruppo o movimento. Geniale, ammirevole, modesto, la sua vita è esemplare, appassionante. Mi è venuto in mente leggendola un saggio di Marcello Flores di qualche anno fa, su cui pochi hanno voluto riflettere, su quelli che nelle rivoluzioni hanno creduto. Anche se le rivoluzioni hanno fallito perché, diceva il titolo, *Il paradiso non è di questa terra*. Si potesse tornare indietro, sono convinto che milioni di loro tenterebbero certamente di nuovo, a costo della vita, a opporsi alla violenza, all'ingiustizia, alle menzogne del potere. ♦

→ **La giuria popolare:** «L'ergastolo sarebbe stato troppo». Knox: «Nessuno mi crede»

→ **La famiglia di Meredith:** «Giustizia è fatta, anche se non possiamo essere felici»

Amanda, Raffaele e Rudy È una questione di attenuanti

La prima notte in carcere da condannati per Amanda e Raffaele. Ancora dubbi sulla sentenza di condanna e sulla differenza di trattamento rispetto ai trenta anni comminati a Rudy Guede con il rito abbreviato.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

Alla fine la differenza l'hanno fatta le attenuanti. La differenza fra la condanna a trenta anni inflitta a Rudy Guede il 28 ottobre dello scorso anno dal gup Paolo Micheli al termine del rito abbreviato e quelle che invece la Corte d'Assise di Perugia ha stabilito per Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Colpevoli tutti e tre dell'omicidio di Meredith Kercher (anche se l'ivoriano, stando alla sentenza non sarebbe stato l'autore materiale dell'assassinio), tutti e tre giovani e tutti e tre incensurati. Posizioni apparentemente simili diversificatesi però al momento del giudizio di primo grado: trent'anni per Rudy nonostante "lo sconto di pena" del giudizio abbreviato, 26 e 25 per Amanda e Raffaele che hanno invece scelto la strada del rito ordinario (la procura di Perugia ha fatto sapere che non ricorrerà in appello). Una differenza di trattamento che ha sorpreso molti nelle ore successive alla lettura della sentenza da parte del presidente della Corte Giancarlo Massei. Una differenza di trattamento che si riconduce unicamente a quelle attenuanti che la Corte ha riconosciuto ai due ex fidanzati (equivalenti alle aggravanti il reato è passato a quello di omicidio semplice, pena base 24 anni, a cui si aggiunge anche il furto e la calunnia, ma solo per la studentessa americana) e che invece il gup Micheli aveva negato tredici mesi fa all'ivoriano. Che attende il 21 dicembre per la sentenza d'appello con nuove speranze: se infatti le attenuanti venissero riconosciute anche a lui a quel punto la sua condanna potrebbe scendere fino a



Foto di Onorati -Crocchioni/Ansa

Raffaele Sollecito e Amanda Knox sorvegliati a vista dopo la sentenza

sedici anni.

«ERGASTOLO TROPPO DURO»

E che la decisione della Corte sia stata «dura e sofferta», ieri lo confermava anche uno dei sei giudici popolari che, dietro la promessa dell'anonimato, ha ammesso una sorta di trattativa per un giudizio più morbido ai danni dei due ex fidanzati. «L'ergastolo sarebbe stato una pena troppo dura per due ragazzi di vent'anni - ha infatti spiegato - Allora avremmo dovuto dargli la pena di morte e non pensarci più». Una "umanità" che certo non allevia il dolore di Amanda e Raffaele che, sorvegliati a vista nel timore di atti di autolesionismo, hanno trascorso nel carcere di Capanne la loro prima notte da condannati

LA PROCURA: «NO AL RICORSO»

La procura di Perugia non ricorrerà in appello contro la sentenza di condanna di Amanda e Raffaele. Lo ha dichiarato il pm Manuela Comodi che ha parlato di un «dispositivo già equilibrato».

per omicidio. «Nessuno crede in me, e non capisco perché», ha continuato a ripetere fra le lacrime la ragazza di Seattle al suo avvocato Luciano Ghirga. «Continua a lottare per me», gli ha poi chiesto prima di ricevere la visita della sua famiglia, «perché io sono innocente». Più introverso, Raffa-

ele anche ieri si è chiuso in quell'imperturbabilità solo apparente con cui in aula aveva ascoltato le parole del giudice Massei. «Che cosa faccio adesso? - ha chiesto al suo avvocato Luca Maori - Mi sembra di vivere un incubo infernale, sono distrutto».

Proprio come accaduto dopo la condanna di Rudy Guede, anche ieri la famiglia di Meredith ha voluto incontrare la stampa. Nessun trionfalismo però nelle parole di John e Arline Kercher, il padre e la mamma, perché anche se «giustizia è fatta», hanno spiegato, «ci sono tre giovani in prigione e quattro famiglie distrutte». «Non siamo felici - ha poi spiegato Lyle, la sorella che tanto somiglia a Meredith - Non lo siamo soprattutto perché Mez non tornerà in vita». ♦

Le lacrime e la sentenza fanno il giro del mondo

La notizia del verdetto del processo per la morte di Meredith Kercher praticamente su tutti i media del pianeta dopo mesi di grande pressione mediatica che ha portato a Perugia decine di inviati da tutto il mondo.

GI. VI.

ROMA
politica@unita.it

Amanda Knox dietro le sbarre, lo sguardo smarrito e i capelli raccolti. È l'immagine del volto esterrefatto della studentessa di Seattle a illustrare le edizioni on line di quasi tutti i quotidiani nel mondo. Una attenzione mediatica che per undici mesi ha portato a Perugia decine di giornali-

sti da ogni paese del globo. Soprattutto, ovviamente, dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. Ed è proprio Oltremarica e Oltreoceano che la notizia della condanna di Amanda e Raffaele è fatto più rumore.

La stampa britannica, al di là della cronaca, ha dedicato moltissimo spazio alla figura di Amanda: «Un demone o l'Amelie di Seattle: i due volti di Amanda Knox», titolava *The Guardian*, secondo il quale la studentessa è rimasta «un enigma fino alla fine». «L'accusa l'ha chiamata un demone: i giurati le hanno creduto», scrive *l'Independent*, mentre *The Times* elogia un verdetto che «dà ragione al procuratore che ha pensato l'impensabile». Infine, il *Daily Telegraph* ha dedicato un articolo ad Amanda,

«l'ex timida scolarettina di un collegio di gesuiti». E il primo piano della Knox ieri compariva praticamente in tutte le homepage dei mezzi di informazione inglesi.

Opposta la reazione sull'altra

Usa e Gb divisi

La stampa inglese applaude, dagli Stati Uniti critiche all'Italia

sponda dell'oceano dove la notizia della condanna di Amanda Knox è stata accolta con grande disappunto. Soprattutto da parte dei grandi network televisivi che per mesi hanno tenuto un inviato a Perugia e che

si sono strenuamente battuti per l'assoluzione, non risparmiando durissime critiche alla giustizia italiana e ai pubblici ministeri Mignini e Comodi che si sono occupati dell'inchiesta e dell'accusa davanti alla Corte d'Assise. «Una giuria italiana condanna per omicidio la studentessa statunitense» ha titolato *The New York Times*: ma il verdetto «non sembra dare risposta alle molte domande su cosa successe la notte del 2 novembre del 2007». «Knox condannata a 26 anni di carcere in Italia» è il titolo del *Washington Post*, che riporta il comunicato della famiglia della studentessa e nota come la giuria non sia rimasta isolata durante il processo (come accade negli Stati Uniti). Ampissima la copertura della notizia sul *Seattle Times*, il quotidiano della città di Amanda, che ha criticato anche l'informazione italiana. Ma la notizia della condanna, anche in breve, ha fatto comunque rapidamente il giro del mondo ed è stata ripresa da tutti i principali media mondiali, da *El Pais* o *El Mundo* fino ad *Al Jazira*. ♦

PREFERISCO APPARIRE COME SONO. ORA ANCHE A METANO.



FIAT QUBO METANO
DA **€ 9.950**
CON FINANZIAMENTO
A TASSO ZERO
E ANTICIPO ZERO

FIAT QUBO. STATUS SIMPLE.

- SOLO € 11 PER UN PIENO DI METANO
- TUTTO LO SPAZIO CHE VUOI IN MENO DI QUATTRO METRI
- OLTRE 1.000 KM CON SOLO € 36
- MASSIMA CAPACITÀ DI CARICO E PORTE LATERALI SCORREVOLI

AFFRETTATI! GLI INCENTIVI SCADONO IL 31 DICEMBRE



Qubo metano 1.4 77 CV Active, € 9.950 (IPT escl.) netto inc. Statale (L. n.33/09). Es.: Antic. 0, rate 48 da € 229 (compresi Prestito Protetto e Sava DNA € 703; Spese Pratica € 300 + bolli). TAN 0%, TAEG 3,01%. Salvo Approvazione Sava. Offerta valida per ordini effettuati entro il 31.12.09 di vetture consegnabili entro il 31.03.10. CICLO COMBINATO: METANO 4,3 kg/100 km; BZ. 6,8 l/100 km. CO₂ (g/km): 119 METANO; 158 BZ.



fiat.it

→ **L'accusa dei genitori:** «Difficile credere che non sapessero cosa accadeva. Vogliamo giustizia»

→ **Racconti drammatici:** «Pensare che una delle maestre si era offerta di svezzare mia figlia»

Asilo degli orrori, nel mirino altre quattro operatrici

«Spero che siano perseguite anche le altre persone che lavorano nella struttura e che si vedono comparire nel video». La rabbia dei genitori dell'asilo Cip e Ciop. La polizia: l'inchiesta va avanti.

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A PISTOIA
fsangermano@unita.it

Angela Sicari è una donna forte. Coraggiosa. Non abbassa mai lo sguardo di fronte a decine di telecamere, microfoni e taccuini. La voce ferma, decisa. «Voglio giustizia per mia figlia. Voglio che chi le ha fatto del male paghi il prezzo più alto possibile». Poi, quando tutto è finito e le luci ufficiali si sono spente, si avvicina alla presidente provinciale dell'Unicef. «Ha visto il video? Ha visto quella bambina a cui tiravano i capelli e che costringevano a mangiare? Era Alice...». I muscoli del volto, d'improvviso, si distendono. E dagli occhi gonfi scendono copiose le lacrime di una madre distrutta.

LA PAURA DEL CUCCHIAIO

Alice ha 14 mesi e da 7 frequentava il nido privato Cip Ciop di Pistoia. Suo malgrado, è diventata il simbolo del video dell'orrore. Angela e Daniele sono i suoi genitori. Sono stati loro a decidere di diffondere quel filmato. «Perché tutti potessero vedere che razza di mostri sono quelle donne. Solo le immagini possono descrivere quello che è accaduto lì dentro. Volevamo fossero arrestate. Ora vogliamo che paghino per quello che hanno fatto». Da tre giorni la loro esistenza è stata sconvolta. E su quelle stranezze nei comportamenti della loro piccola si è accesa una terribile luce. «Negli ultimi 15 giorni - racconta Daniele - non voleva più mangiare. Quando la mettevamo sul seggiolone si inarcava all'indietro e davanti al cucchiaino strizzava gli occhi. Pensavamo a un capriccio di crescita. Ora sappiamo che invece era paura».



Foto di Luca Castellani/Ansa

Elena Pesce, 28 anni, titolare dell'asilo Cip Ciop di Pistoia e **Anna Laura Scuderi**, 41 anni, accusate di maltrattamenti

Milano

Ragazzi rapinavano le banche per giocare al videopoker

A 17 e 19 anni rapinavano le banche per giocare ai videopoker. In soli due mesi e mezzo avevano messo a segno una trentina di colpi negli istituti di credito tra Milano e Sesto San Giovanni. La carriera dei due ragazzi, Luca Vernucci, 19 anni, e G.M., non ancora maggiorenne, entrambi incensurati residenti a Cinisello Balsamo, è finita l'altro pomeriggio. Dopo ogni rapina compravano droga e andavano a giocare con puntate di mille ma anche duemila euro al giorno. I due erano incensurati.

Ma la mente corre anche più indietro. Ad altre stranezze e a nuovi terribili pensieri. «Tre o quattro mesi fa - ricorda ancora il giovane padre - quando tornava a casa mangiava come un lupo. Non oso pensare che là dentro, magari, la tenessero senza cibo». Eppure quella maestra li aveva sempre rassicurati. Di più. Due giorni prima di essere arrestata millantava parole d'aiuto. «Laura mi disse che Alice non mangiava ancora da sola - ricorda Angela - e che se volevo mi avrebbe aiutato a svezzarla. È una persona diabolica e come tale voglio che sia perseguita nel modo più terribile che c'è».

VOGLIA DI GIOCARE

Nella sala comunale, accanto al sin-

daco Renzo Berti e all'assessore alla pubblica istruzione Rosanna Moroni c'è anche un'altra coppia di genitori. Antonello Della Spora e Marcella

Il filmato

«Abbiamo deciso di diffonderlo per fare vedere quei mostri»

Meyer a quel nido accompagnavano ogni mattina, da 2 anni, il loro Edoardo nato nel 2006. «Nel video lo abbiamo visto fermo a sedere, in un angolo - racconta Antonello con gli occhi lucidi - Senza giochi, senza muoversi. Immobile a guardare l'insegnante che maltrattava gli altri bambini.

Ora ci spieghiamo perché quando tornava a casa ci chiedeva sempre se poteva prendere un giocattolo. Era come se per tutto il tempo che aveva trascorso all'asilo non avesse potuto farlo». A loro, come agli altri genitori, Laura Scuderi aveva mostrato solo un lato della sua folle personalità. «Si vedeva che era severa - racconta Marcella - Ma noi pensavamo fosse una rigidità necessaria all'educazione». Edoardo aveva provato a lanciare qualche messaggio. Ma, insieme ai tanti silenzi e alle domande senza risposta, era impossibile capire. «Prima di andare all'asilo capitava che piangesse dicendo "Laura no, Laura no". E quando arrivavamo nello stradone della scuola iniziava a piangere, Ne ho parlato direttamente con lei, chiedendole consiglio su come comportarmi. Ma mi ha sempre rassicurato, diceva che gli durava un minuto e poi si metteva a giocare con gli altri».

I PENSIERI E L'ORRORE

Ma l'orrore non sta (solo) in quello che i magistrati hanno fatto loro ve-

TROVATO MORTO DON SACCO

È stato trovato sotto un metro di neve il corpo senza vita di don Claudio Sacco, il sacerdote bellunese travolto venerdì scorso da una valanga sul monte Po-re.

dere e che ora conosce tutta Italia. Per loro e per gli altri 43 genitori che portavano i loro piccoli in quell'asilo, il pensiero devastante sta anche in quello che nessuno ha visto ma, ora, sanno poter essere successo con sconcertante e delirante continuità. Perché in questa drammatica vicenda sono ancora molti i punti da chiarire. Al di là di Maria Laura Scuderi ed Elena Pesce (per loro il gip di Pistoia ha confermato ieri l'arresto, le due sono isolate nel carcere fiorentino di Sollicciano e temono rappresaglie delle altre detenute), sono infatti altre 4 le persone che operavano all'interno della struttura: tre educatrici e una collaboratrice (la cuoca) che compare anche nel video. «Spero siano perseguite anche loro, è difficile credere che non sapessero cosa accadeva» ha chiesto Della Spora col conforto degli altri genitori. L'inchiesta, ha spiegato il dirigente della squadra mobile Antonio Fusco, va avanti. E se gli arresti di Scuderi e Pesce «erano provvedimenti urgenti», gli inquirenti continueranno a visionare attentamente tutti i filmati. Non è quindi escluso che, presto, decidano di procedere anche contro altri soggetti. ❖

Intervista a Renzo Berti

Il sindaco di Pistoia:

«Continui tagli. I nidi sono un lusso per i comuni»

La rabbia è duplice. Per quello che è successo «e che getta fango su 40 anni di grande lavoro». E per quello che si vorrebbe fare ma non si può «perché dal governo, su certi temi, non arriva neppure un euro e tutto ricade sulle nostre spalle». Il sindaco di Pistoia, Renzo Berti, a 3 giorni dall'esplosione dello scandalo all'asilo privato Cip Ciop, è un fiume in piena.

Sindaco, cos'è che le fa più male in tutta questa vicenda?

«Ci sono due aspetti. Il primo è la rabbia naturale e spontanea di sentirsi a fianco di queste famiglie sconvolte dalle sofferenze che i figli hanno patito. Sofferenze di fronte alla quali possiamo solo offrire il nostro sostegno materiale (i 44 bambini sono già stati tutti ricollocati in altre strutture, *Ndr*) e legale».

E il secondo?

«Che ci sentiamo anche noi maltrattati, Questo comune ha una storia e una esperienza da difendere in questo campo. Siamo offesi, feriti e umiliati di essere accomunati a vicende che non ci appartengono. Pistoia ha un'esperienza educativa esemplare riconosciuta a livello internaziona-

Carenze sui controlli?

«Ci sentiamo infamati. Ma è difficile prevedere i casi di maltrattamento»

le. Siamo il Comune che, in Toscana investe più di tutti in questo campo sia in termini quantitativi sia qualitativi. Abbiamo una dignità da difendere e vogliamo difendere i bambini colpiti da questa vicenda. Ma chiediamo un sostegno che fino a qui non abbiamo mai avuto».

Si riferisce al governo? Secondo lei poteva essere fatto qualcosa per evitare che tutto questo accadesse?

«Da questa vicenda vorrei potessi imparare soprattutto una cosa: se vogliamo davvero difendere l'educazione e lo stato sociale come cosa diversa dal concetto di "usa e getta" e da soluzioni quali che siano, occorre che questi servizi abbiamo una dignità normativa che a oggi non vie-

**Il personaggio
«Ci sentiamo anche noi offesi, feriti e umiliati»**



RENZO BERTI, SINDACO DI PISTOIA

IL COMUNE PRONTO AD OFFRIRE

IL PATROCINIO LEGALE AI GENITORI

L'amministrazione comunale di Pistoia, tramite il suo sindaco Renzo Berti, è disponibile «nel caso i genitori dei bambini dell'asilo Cip Ciop si costituiscano in comitato» a offrire il patrocinio legale per la costituzione in parte civile.

ne riconosciuta. Gli asili nido in questo Paese sono ancora servizi a domanda individuale, significa che non c'è alcuna norma che li preveda come servizi essenziali».

E i comuni da soli non possono fare di più?

«I comuni hanno tutto il peso di queste strutture sulle loro spalle e fanno quel che possono senza ricevere contributi da chicchessia. E più i servizi sono destinati a bimbi piccoli più alti sono i costi per la loro gestione. Abbiamo dei trasferimenti dalla Regione ma niente dal governo. Il tutto in un quadro economico di continui tagli, da parte di questo esecutivo, agli enti locali. Poi capitano episodi come questo. E per noi è davvero infamante vedere una città etichettata come quella degli asili nido lager».

Qualcuno ha parlato di carenze di controlli. Cosa ribatte?

«Che è difficile controllare preventivamente un maltrattamento. Non credo sia immaginabile che questi siano fatti quando qualcuno è in grado di controllare...». **F.SAN.**

La solidarietà di Iglesias salva un senegalese dall'espulsione

L'incubo è finito. Talla Ndao, il musicista senegalese espulso in nome del pacchetto sicurezza può rimanere in Italia. Da ieri, il giovane è a casa sua ad Iglesias in quanto un rifugiato politico in attesa di asilo. Si è conclusa a Catanzaro la sua Odissea. Talla Ndao è rimasto per un mese dentro il Cie di Lamezia Terme. La sua disavventura è iniziata un mese e mezzo fa quando è andato in Questura a Cagliari per chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno. Talla credeva che si trattasse di una formalità dato che ad Iglesias, la città dove vive dal 2003 aveva trovato casa, lavoro e ha pure costituito un gruppo musicale denominato Twin Wega.

Dalla questura venne, invece, accompagnato al centro di espulsione di Elmas e poi a Lamezia Terme.

Talla scopre così che il suo permesso di soggiorno non può essere rinnovato a causa di un precedente del 2003. Quando, appena arrivato in Sardegna e senza neppure i soldi per poter mangiare, venne sorpreso a vendere Cd contraffatti. Risultato: denuncia e decreto penale di condanna. Un fatto quindi dimenticato che però è riaffiorato poco più di un mese fa. Il resto è la mobilitazione generale trasversale che ha visto scendere in campo il popolo di Facebook con 9000 iscritti, i parlamentari del Pd con in testa Francesco Sanna e Amalia Schirru, il deputato del Pdl Mauro Pili e gli amministratori di Iglesias, la città in cui vive Talla. Il problema, almeno per il momento, è stato dunque risolto - spiega Francesco Sanna, Senatore del Pd - la commissione ha riconosciuto la richiesta di diritto di asilo di Talla, a questo punto il giovane ha eletto domicilio ad Iglesias dove si trasferirà con il primo volo disponibile dato che ora la competenza territoriale è della questura di Cagliari Per un anno, quindi, Talla Ndao, potrà continuare a stare nella città dove si è integrato. Nella sfortunata Talla Ndao è stato fortunato - spiega Francesco Sanna - vuoi perché vive in un piccolo centro, vuoi perché è un musicista e ha molti amici e persone che si sono adoperate per dargli una mano. Il problema resta per i tanti Talla che non hanno tutto questo sostegno, cioè per il popolo dei disperati che ogni anno arriva in Italia alla ricerca di una condizione di vita migliore».

DAVIDE MADEDDU

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo

Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin

scritto da Franco Giraldi

il DVD a soli
6,90 €
oltre il prezzo del quotidiano

foto: Archivio storico Cgil, Remo Corteggiani, Manifestazione degli edili, Roma 1969

Con la furia di un ragazzo
Un ritratto di Bruno Trentin
in edicola solo con **l'Unità**

→ **Partecipazione** «La rappresentanza dei deboli fondamentale nella democrazia partecipata»

→ **I volontari:** «Vogliamo contare per prevenire disastri, non solo intervenire nelle emergenze»

«Rappresentiamo gli esclusi in questo siamo politica»

Conclusa a Roma l'assemblea nazionale del volontariato. Nel manifesto conclusivo l'impegno per il Sud e la contrarietà alla vendita dei beni confiscati alla mafia. «La Protezione civile deve ascoltare i volontari».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Parla di «autonomia politica» il presidente delle Acli Andrea Olivero chiudendo l'assemblea del Terzo settore ospitata dalla facoltà di lettere di Roma Tre. Politica in un senso antico: «Noi rappresentiamo i bisogni di coloro che hanno più difficoltà ad essere rappresentati, perché sono gli esclusi o coloro che vivono ai margini nella vita sociale, in questo senso il nostro ruolo è politico e si esprime nella democrazia partecipata».

Questa democrazia dal basso, fatta di una galassia di esperienze anche piccole sul territorio, interseca il potere e la rappresentanza politica con la P maiuscola in più punti. Il primo è quello delle scelte sociali dell'esecutivo: il mondo del volontariato chiede di non abbassare il livello di attenzione sul welfare, in particolare per quel che riguarda il fondo per i non autosufficienti: «Per i diversamente abili siamo a limiti difficilmente tollerabili», insiste Andrea Olivero.

C'è anche un impegno significativamente nuovo per il Mezzogiorno da parte del Terzo settore. La questione in discussione alla Camera della vendita dei beni confiscati alle mafie suscita preoccupazione forte nell'assemblea, tanto da suscitare l'applauso più forte quando, durante la lettura del manifesto conclusivo Marco Granelli legge il punto in cui si chiede al Parlamento di non procedere per quella strada.

Sul Sud la riflessione del terzo settore parte dalla constatazione che gli interventi «quantitativi» del passato hanno dato, sul piano dei risultati, «molto poco». «Bisogna fare leva - dice ancora il presi-



Volontari della protezione civile, a Roma

Foto Ansa

strata dall'assemblea Laura Garavini, impegnata alla Camera nella battaglia per abrogare il comma 47 dell'articolo 2 della finanziaria. Un emendamento soppressivo ha visto la firma di esponenti della commissione antimafia del Pdl come Napoli, Centemero, Granata ma anche di parlamentari della Lega come Del Tenno, dell'Idv, del gruppo Misto, dell'Udc. «Lo Stato fallirebbe nel tentativo di fare cassa, perché si tratta di beni spesso gravati da oneri e, al tempo stesso svenderebbe ai boss mafiosi. Mentre oggi quei beni sono importanti anche perché danno lavoro a ragazzi disoccupati e la gestione dei posti di lavoro è proprio uno degli strumenti utilizzati dalle mafie per estendere il proprio potere».

La tensione fra alto e basso nelle organizzazioni di volontariato si manifesta anche su altri piani. La

Guido Bertolaso
«Nel volontariato troverà un mondo più democratico»

tensione fra strutture che operano nel territorio e di «rete» è fisiologica: «Ci sarà sempre - sostiene Olivero - perché sono due momenti diversi, ma entrambi importanti e complementari». Diverso è il discorso con organizzazioni come la Protezione civile o la Croce Rossa che operano con il volontariato ma sono anche strutture dello Stato, non partecipate. «È importante distinguere - dice Andrea Olivero - perché la parte associativa vuole essere ascoltata, per esempio quando si parla di prevenzione. Troppo spesso i volontari si trovano a operare nell'emergenza di catastrofi annunciate, che loro stessi avevano previsto». Nessuno sciopterà mai ma il volontariato «vuole incidere politicamente nella prevenzione».

Guido Bertolaso annuncia che presto tornerà nei ranghi del volontariato. «Mi fa piacere - commenta Olivero - perché è conosce bene questo mondo. Ma cambierà ruolo, perché passerà da un ruolo istituzionale ad un ambito nel quale si agisce in modo più democratico e partecipato».

ANNI YE UCCISA DALLA CALDAIA

Anni Ye è stata uccisa dal monossido di carbonio sprigionato da una caldaia a gas nel bagno dell'opificio clandestino di Corridonia (Macerata) dove il padre lavorava.

dente delle Acli - sulle persone, sulla loro partecipazione, sull'orgoglio e sulla voglia di riscatto. Nel Mezzogiorno decisiva è l'infrastrutturazione sociale». Il che significa da un lato «tenere a bada la criminalità organizzata e quindi non demordere sulla questione dei beni confiscati», dall'altro «evitare la subalternità alla politica e alle sue forme deteriori». È felice di questa sensibilità mo-

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

5, 6, 7 e 8 dicembre

aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



Sede Nazionale:
Via Casilina, 5 - 00182 Roma
C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

SI RINGRAZIA L'EDITORE. SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.forumnazionaleterzosettore.it

DANIELE PERNIGOTTI

dpernigotti@aequilibria.com

Da domani per due settimane gli occhi del mondo intero saranno puntati su di lui. Yvo de Boer, il Segretario esecutivo del tavolo ONU sui cambiamenti climatici (Unfccc), sa che la prossima Conferenza di Copenhagen dovrà riuscire a dimostrare la reale volontà della comunità internazionale di affrontare quella che è stata definita la più grande sfida il genere umano abbia mai dovuto affrontare collegialmente.

Le premesse non sono delle migliori visto che gli impegni complessivi di riduzione delle emissioni di gas serra dei paesi sviluppati sono ancora lontani dal 25 - 40% che gli scienziati chiedono siano raggiunti entro il 2020, rispetto ai valori registrati nel 1990.

Cosa significherebbe non riuscire a raggiungere un accordo su questi valori a Copenhagen?

«Ripiegare su un impegno più debole in questa fase significherebbe necessariamente la richiesta di uno sforzo molto più grande in futuro».

Ma lei ritiene ancora possibile un accordo su quei numeri?

«Sì. Io credo che quei valori siano ancora possibili o comunque che si possa arrivare molto, molto vicino».

Gli USA, nonostante il radicale cambio di politica sul clima del Presidente Obama rispetto al predecessore Bush, rischiano però di rappresentare ancora il freno del negoziato a causa di un Senato in grado di bloccare ogni accordo.

«Il Senatore Kerry, cofirmatario della proposta di legge americana ha confermato nei giorni scorsi la sua convinzione che la legge federale passerà, dopo Copenhagen. Molti altri Paesi hanno dimostrato la stessa disponibilità a ratificare l'eventuale trattato a livello nazionale. Quello che sta accadendo negli USA non è in fondo così critico come sembra».

La proposta contenuta nel disegno di legge USA però, comparata con i valori del 1990, rappresenta un impegno di riduzione del solo 4% per il 2020, ancora minore del 7% già previsto dal Protocollo di Kyoto per il 2012.

«La realtà è che le emissioni attuali degli USA sono aumentate del 14% rispetto al 1990 e non possiamo portare indietro l'orologio. Rispetto a questi valori di partenza il loro impegno diventa molto significativo».

Le emissioni nocive

«È ancora possibile ridurle al livello indicato dagli scienziati
Dai Paesi sviluppati aiuti per 10 miliardi di dollari»

Gli impegni

«A giugno prossimo si potrebbe arrivare ad un'intesa vincolante
È in programma un incontro a Bonn»

Se lo sforzo degli USA non sarà comparabile a quello europeo rispetto ai valori del 1990 c'è però il rischio che la Ue rifiuti di estendere il proprio impegno di riduzione al 30%.

«Dipende tutto dal punto di partenza rispetto al quale verrà misurata la comparabilità degli sforzi nel corso delle prossime due settimane a Copenhagen. Si potrebbe anche dire che la Ue è già impegnata con il Protocollo di Kyoto a ridurre dell'8% le proprie emissioni, per cui l'obiettivo del -20% che ha sottoscritto per il 2020 significa attualmente una riduzione del 12%, minore così del -17% americano».

Anche se si raggiungerà un buon accordo politico a Copenhagen, sarà poi necessario un incontro successivo per la stesura di un accordo legalmente vincolante. Si dovrà aspettare il prossimo dicembre a Città del Messico o è pensabile che possa essere chiuso prima?

«È possibile arrivare alla finalizzazione di un accordo legale in giugno. È già in programma un incontro Unfccc a Bonn in quel periodo e questo potrebbe tranquillamente fungere da "seconda parte" della conferenza di Copenhagen».

Altro tema critico è quello degli aiuti finanziari a favore dei Paesi in via di sviluppo. Ci sono diverse cifre in ballo rispetto al 2020, ma lei spinge perché vi siano soldi disponibili fin da subito.

«I Paesi sviluppati debbono mettere a disposizione 10 miliardi di dollari all'anno per il periodo 2010-2012. Cifre che sono state condivise in diversi contesti in questo ultimo periodo e trovano ormai un ampio consenso».

Ma esiste anche un importante flusso economico che può derivare dal mercato della CO2.

«Certamente. Anzi, è importante ricordare che il 95% degli investimen-



Energia pulita Convertitori eolici nell'impianto di Niederaussem, in Germania

Intervista a Yvo de Boer

**«Sono ottimista
A Copenaghen
si farà l'accordo
sul clima»**

Il capo negoziatore dell'Onu: «Ripiegare su impegni deboli imporrebbe sforzi più grandi in futuro. Positiva la svolta di Obama»

DOSSIER

Terra madre Day

SFIDA VERDE

Il futuro del pianeta comincia a tavola



IL DIRITTO DI VIVERE IN ARMONIA CON LA NATURA

Caro Direttore, con piacere apprendo della decisione del suo giornale di dare voce a Terra Madre, il movimento internazionale promosso da Slow Food, che riunisce migliaia di contadini, allevatori, pescatori, cuochi, studenti, docenti, giornalisti, musicisti...

Il 10 dicembre, in tutto il mondo, si svolgerà per la prima volta il Terra Madre Day: oltre 1000 eventi organizzati da centinaia di migliaia di persone per promuovere l'importanza di "mangiare locale" e per difendere il diritto delle comunità locali di vivere in armonia con la propria terra e la propria cultura, decidendo in autonomia cosa coltivare, allevare e cucinare. E' un appuntamento importante e per questo le chiedo un piccolo spazio.

Carlo Petrini

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TERRA MADRE

Si tratta di un tema cruciale per il futuro del nostro pianeta. In Africa, Asia e Sud America, i contadini stanno perdendo l'accesso ai loro beni più preziosi: la terra (acquistata dalle multinazionali e destinata a monoculture per l'esportazione) e i semi (che non vengono più tramandati di generazione in generazione, ma brevettati e commercializzati da compagnie e internazionali). In Europa si è già estinto il 75% della biodiversità agricola, sostituita da pochi ibridi, selezionati per produrre molto a costi elevatissimi: ambientali (per l'uso massiccio di fertilizzanti chimici e pesticidi) e sociali (l'agricoltura industriale sopravvive

grazie a importanti sovvenzioni pubbliche).

Negli Stati Uniti il viaggio medio di un prodotto dal campo al supermercato è di 1300 km. Nel nostro paese, d'inverno mangiamo pesche cilene e fagiolini africani e d'estate beviamo spremute di arance sudafricane. Per poter consumare qualunque cibo in ogni giorno dell'anno, sacrifichiamo il gusto e la salute: nostra e del pianeta.

Il Terra Madre Day propone un modello diverso, basato sulle economie locali, sul rispetto dell'ambiente, sul riavvicinamento dei giovani alla terra. Quest'anno gli appuntamenti sono 1000, in 150 paesi, ma è solo l'inizio. Il Terra Madre Day si rinnoverà ogni anno, diventando sempre più capillare. Per saperne di più e per aderire al Terra Madre Day vi invito a visitare il sito www.slowfood.it ♦

DOSSIER

Terra madre Day

Tutti gli appuntamenti

FEDERICA FANTOZZI

Giovedì 10 dicembre si celebra in tutto il mondo la prima edizione del Terra Madre Day. L'occasione è festeggiare i vent'anni dalla nascita di Slow Food Internazionale, il movimento del "vivere lento" che si batte per un cibo «buono» (che gratifichi il palato combattendo l'omologazione e l'industrializzazione insapore delle ricette), «pulito» (che rispetti l'ambiente, non inquina il pianeta, non sovraccarichi con produzione intensiva le coltivazioni) e «giusto» (cioè ottenuto rispettando i diritti umani e civili dei lavoratori e pagato un prezzo equo al produttore).

Sarà una giornata *glocal*: ognuno alzerà calici e forchette a casa propria. Migliaia di appuntamenti in 150 Paesi cui parteciperanno oltre 2mila comunità del cibo e

Festa glocal

Ognuno alzerà calici e forchette a casa propria, ma sarà in rete

100mila soci organizzati in sedi locali (le "condotte" di Slow Food ognuna gestita da un fiduciario). Cene in trattoria, picnic nel parco, archivi degli ingredienti rari, merende campagnole, brindisi e degustazioni ma anche mostre fotografiche e laboratori didattici.

Obiettivi dell'iniziativa: rendere consapevoli dell'importanza del "mangiare locale", rivendicare l'accesso per tutti al cibo di qualità, tutelare la biodiversità agricola e alimentare, sostenere l'agricoltura di piccola scala attribuendole un potere contrattuale e politico che l'industrializzazione del settore le ha toglie ogni giorno di più.

Il Terra Madre Day, in sostanza, è un modo per sentirsi "in rete" senza muoversi. Per essere parte di una battaglia collettiva in difesa di se stessi e del proprio lavoro. Per farsi carico del futuro del pianeta. ♦

I sette pilastri Accesso a cibo buono e pulito. Biodiversità. Produzione di piccola scala. Sovranità. Rispetto di tradizioni. e ambiente. Commercio equo.



Canada e Usa

Tavolate a casa, nei ristoranti e nelle fattorie. A Calgary, in Canada, l'Alberta Lovacore Challenge chiede ai partecipanti di preparare la cena solo con ingredienti locali. A Seattle il Progressive Holiday Block Party usa il modello delle feste di quartiere per convivere biologici dove ogni portata è servita in una casa diversa. A New York classici picnic con bio-sandwich sull'erba di Central Park.



Ermanno Olmi

«Dobbiamo ritrovare i ritmi che pulsano nell'universo intero. L'accelerazione non è un vantaggio. Se torneremo a godere del poco, è perché quel poco è meglio».



Messico

Nel villaggio di Cerro Armadillo riti tradizionali e religiosi. Preghiera per il buon raccolto con mais, caffè e vaniglia. Sull'altare piccoli involti di semi in dono alla Madre Terra. Banchetto con tortillas.

Cile

A Frontiera del Sur escursioni nelle fattorie della regione. Incontri con i contadini, acquisto di prodotti locali e visita del presidio Slow Food per la tutela della gallina dalle uova azzurre.

“ A Chinantla, in Messico, l'evento si conclude con la piantagione rituale di prodotti per ringraziare la terra della vita che ci dona.

A Roma «100 piazze per il clima. Fermiamo la febbre del Pianeta». Il sindaco Alemanno taglia il nastro inaugurale.

dell'eco-maratona

Francia

A Bayonne si incontrano genitori, insegnanti, bambini e autorità locali per rinnovare l'impegno di una mensa per 4mila bambini gestita da una cooperativa con materie prime prodotte nel raggio di 30 km.

Germania

Appuntamento nella regione di Ulm per un grande pasto collettivo a base di lenticchie, riso e verdure, esempio di nutrizione bilanciata. Obiettivo: evidenziare i danni delle colture transgeniche.



Educazione e condivisione

In molti luoghi le iniziative saranno volte a esportare i saperi locali o a insegnare ai più piccoli l'importanza della filosofia Slow Food. A Sognefjord in Norvegia seminario sul Cibo Globale. In Romania «ritorno alle tradizioni» facendo il pane. In Bielorussia lezione ai piccoli su come seccare erbe e frutti selvatici di bosco per preparare tisane.



India e Bangla Desh

A Varanasi una mostra fotografica su Terra Madre racconta culture e stili di vita di agricoltori, pescatori e artigiani e delle piccole comunità rurali, uniti per un futuro migliore. A Dacca si raccolgono firme contro i fast food e il cibo industriale che in Asia minaccia la sopravvivenza dei piccoli produttori e della biodiversità.



Uganda

«Cibi locali e piatti a rischio»: a Mokono si organizza l'archivio dei semi e delle varietà ortofrutticole regionali che potrebbero estinguersi.

In Italia

MESSINA Interramento di piante di limone nei luoghi dell'alluvione a Giampilieri e inaugurazione di un orto scolastico a Scaletta Zanclea
MILANO «Comici figli di Terra Madre»: spettacolo di beneficenza con Cornacchione, Max Pisu e altri artisti.

BOLOGNA Menù multiculturale con pane arabo, té alla menta, vino dei Colli e dolci ungheresi. Coro e reading di poeti.
BRA Caccia al tesoro per bambini con miele, formaggio e frutta.
BISCEGLIE Merenda contadina con pane di Altamura, olio e pomodoro.



Adriano Celentano

«Sono anche le mie battaglie e speranze. Oggi più fragili perché gli uomini sono tenaci nel distruggere»

DOSSIER

Terra madre Day

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Rami Zurayk, 51 anni, è professore di gestione degli ecosistemi alla facoltà di Agraria dell'Università Americana di Beirut. È stato, quattro anni fa, tra i fondatori di Slow Food Beirut, un'organizzazione non governativa finalizzata a sostenere un sistema alimentare «giusto, pulito e buono». Da tempo era impegnato con i movimenti civili e agrari per promuovere la giustizia sociale attraverso uno sviluppo rurale sostenibile, nonché la sicurezza e sovranità alimentari. Poi si è reso conto che «per l'impatto di queste battaglie è meglio diventare parte di una grande famiglia piuttosto che lavorare isolato nel proprio Paese». Zurayk è anche giornalista e autore del libro «Da Akkar a Amel. Il percorso di Slow Food nel Libano».

Professore, come lavora la vostra Ong?

«I progetti riguardano le comunità locali: salvare la cucina tradizionale in termini di produzione e qualità e rafforzare il ricorso a prodotti di qui. Conservare la memoria alimentare è anche un modo per non sovraccaricare il pianeta con produzioni intensive».

In Libano non è la norma cucinare con prodotti locali?

«No, non è facile. La maggioranza del cibo è importata da Europa, Usa o America Latina. Arrivano da oltremare zucchero, riso, olio ma anche formaggi e alimenti industriali. Eppure il mio Paese ha una cultura ricca e varia di pietanze e frutta».

Che fine fa allora la vostra produzione di cibo? La esportate?

«Il gusto della gente sta cambiando. Tutti, soprattutto i giovani, vogliono hamburger e coca-cola. La globalizzazione ci pone un problema culturale. Noi operiamo per modernizzare il cibo e renderlo più attraente, oltre che biologico. Mangiare sano rispettando il pianeta deve essere un piacere».

Slow Food invita a «vivere lenti» sorvegliando un buon vino, spremendo un'arancia, mangiando a tavola

Intervista a Rami Zurayk

«La scommessa del Libano: portare in tavola la politica»

L'ideologo del vivere lenti: «Ingredienti locali per non omologare il palato. Lottiamo per cibo sano e diritti: servono leggi che proteggano i contadini»

e non in piedi. Come evitare che appaia uno stile di vita riservato ai benestanti? Qual è l'impatto sociale delle vostre attività?

«La giustizia e l'equità sociale per noi sono fondamentali. Lavoriamo con i contadini. Lo slogan di Slow Food è «buono, pulito e giusto». Ma l'ordine dei termini dipende dal Paese in cui vivi, e noi lo abbiamo invertito in «giusto, pulito e buono». In Libano non esistono leggi che proteggano i poveri gli emarginati. Abbiamo braccianti agricoli che vengono da comunità marginali come beiduni e nomadi, o stranieri provenienti dalla Siria. Quindi, il primo comandamento è rispettare i diritti dei lavoratori».

La globalizzazione

«Il gusto dei giovani sta cambiando. Vogliono hamburger e coca-cola. Noi modernizziamo il cibo e lo rendiamo attraente»

Come si fa in concreto? Avete una sorta di etichetta «pulita»?

«Promuoviamo solo prodotti ottenuti senza sfruttamento dei lavoratori. Ci organizziamo intorno a «presidi», progetti che proteggono la biodiversità e le tradizioni richiedendo standard produttivi severi. Può trattarsi di organizzare i contadini in un consorzio che gli dia maggior peso politico e contrattuale o di ristrutturare fattorie cadenti».

I mercati sono ancora il luogo privilegiato per gli scambi?

«Noi vogliamo che lo restino. Abbiamo creato una rete di mercati di strada, gli Earth Market, in arabo Souk El Ard. Punti vendita diretti dei produttori: principi e regole sono condivisi, le merci ovviamente no. Facciamo parte del network internazionale di farmer's market».

Cosa considerate patrimonio gastronomico da tutelare?

«Il darfieh, formaggio di capra di montagna fermentato e ridotto a yogurt. Il freekeh, un cereale affumicato e seccato, cotto come il riso. Il «formaggio dei poveri», addizionato di spezie come sesamo, cumino o pepe rosso, e conservato sott'olio anche un anno. E fichi, pesche, albicocche, ciliegie».

Il governo vi sostiene? Come si relaziona con voi?

«Non ci aiuta né tratta con noi. È neutrale. Il ministero dell'Agricoltura, tempo fa, ha espresso interesse per le nostre iniziative, ma non c'è stato seguito. Hezbollah organizza ogni anno il salone dei piccoli produttori: il «My Land», una settimana con centinaia di eventi. Ma credo che dovrebbe organizzarlo il governo, non un partito politico».

C'è la possibilità reale che vengano varate leggi a tutela dei braccianti e sussidi ai contadini?

«Fa parte della nostra campagna. Io come giornalista, ogni settimana scrivo un editoriale di politica alimentare su un quotidiano nazionale. Ora c'è un nuovo governo: vedre-

Chi è

Professore di agraria e giornalista politico



È docente di gestione degli ecosistemi alla facoltà di Agraria dell'Università Americana di Beirut. Giornalista di politica alimentare, ed è stato, quattro anni fa, tra i fondatori di Slow Food Beirut. Ha scritto un saggio sulla cucina libanese.

mo se cambierà la visione dell'agricoltura. O se resterà divisa in compartimenti: per ricchi e per poveri». **La gente comune apprezza il vostro lavoro?**

«Direi di sì. Si è creato un movimento di coscienze. Ai libanesi piace mangiare tradizionale, se si risolvono i problemi di qualità e accessibilità. Nelle scuole facciamo lezione con libri e diapositive sulla piramide alimentare e la colazione tipica». **Ricevete finanziamenti privati?**

«Purtroppo molto pochi». ♦



Vandana Shiva «Siamo governati dalla finanza, che è finzione, e dalla sete di ricchezza. Ma l'unica vera banca dove seminare il futuro è la terra. Poniamo fine alla mercificazione della Terra, combattiamo perché tutti abbiano cibo»

La spazzatura che nutrirebbe il mondo

PROVOCAZIONI Negli Usa il cibo gettato nella spazzatura è pari a 150 milioni di miliardi di calorie l'anno. Ogni americano ne butta via una quantità sufficiente a sfamare un altro individuo. Atroce ma vero: imparare a non sprecare salverebbe il Sud del mondo.



«Il governo ignora le nostre iniziative. Ma deve cambiare visione dell'agricoltura: non più divisa in comparti per poveri e ricchi»

«**Facciamo** campagna nelle scuole e nei campi. Vogliamo unire i piccoli produttori in consorzi che diano loro più peso»



«La lezione della guerra: fidarsi solo di ciò che coltivi»

La storia

Martins Ritins è di origine lettone ma cresciuto nel Regno Unito. Tornato a Riga dopo la fine dell'Unione Sovietica per aprire un suo ristorante, è diventato una celebrità grazie allo show gastronomico che conduce sulla tv nazionale e al suo locale *Vincent* diventato un'istituzione culinaria. Dal 2004 gestisce lo Slow Food di Riga e ha creato il Berga Bazar, il mercato dei contadini diventato popolare come luogo di aggregazione sociale.

Ritins non ha mai dimenticato la dura lezione della guerra, e ne ha fatto la pietra del suo successo. «È stata mia madre a inculcarmi l'importanza delle verdure fresche. Il suo primo amore è sempre stato l'orto, e quando vivemmo nel campo profughi l'alimentazione non era certo nutriente. Ricordo quando il governo britannico diede via libera a una polvere bianca sui fagiolini, e venne fuori che era Ddt. Eravamo 4 figli e mia madre sapeva che per noi era meglio non comprare nei negozi».

Dopo la fine dell'occupazione, Ritins torna a casa. «Ho cominciato a procurarmi gli ingredienti dalle fattorie sparse sul territorio lettone. È difficile far capire quanto 55 anni di fattorie collettive sovietiche abbiano distrutto le nostre tradizioni, spazzato via ricette che si tramandavano da generazioni». Nel 2004, l'incontro con Slow Food. «Non sono più tornato indietro. Seminari, conferenze, lezioni a scuola. Per fortuna i ministeri dell'Educazione e degli Esteri capiscono l'importanza di ricostruire una cultura gastronomica nazionale». Per il Terra Madre Day Ritins organizzerà una degustazione al *Vincent*: trota affumicata, zuppa fredda di panna acida, dolce ai mirtilli con latte. ❖

Pillole

Quegli orti scolastici arrivati alla Casa Bianca



«Orto in condotta»: piccole coltivazioni nei cortili scolastici dove i piccoli inaffiano patate e raccolgono pomodori. In Italia sono 224 e coinvolgono 17mila bambini. Michelle Obama ne ha creato uno alla Casa Bianca su proposta di Alice Waters, vicepresidente Slow Food.

E in città tornano i Farmer's Market



Mercati contadini per fare la spesa direttamente dai produttori. Il primo nacque 10 anni fa a San Francisco, poi Chicago e New Orleans: negli Usa sono 8mila. Partiti in Libano, Mali, Israele. In Italia si moltiplicano per il buon rapporto qualità prezzo. Ultima apertura: Roma

La curiosità

Da professoressa di liceo a filologa del cibo laziale

Vent'anni dietro la cattedra, da 4 al bancone di un'osteria impegnata a recuperare antichi sapori della cucina povera laziale.

Angela Pagano ha aperto a Roma «Il quinto quarto», dedicato alle frattaglie emblema della ristorazione plebea: testina, zampette, coda. Ricette classiche: il picchiapò, spezzatino di bollito con erbetto; il fegato con cipolle, ruchetta e santoreggia. Vino riscoperto: il «1670» di Casa Pallavicini, vitigno di Vignanello.

Girasoli, un simbolo dell'«energia verde»



L'eco-peccatore pentito

IL LIBRO ■ Fred Pearce ripercorre le origini dei più banali oggetti domestici. Scoprendo, nel best seller «Confessioni di un eco-peccatore», quanto inquinamento e sfruttamento c'è nel viaggio di una t-shirt dal Terzo Mondo al nostro armadio.

Progetto «lo mangio wolof»

SENEGAL ■ A Dakar è partito il progetto pilota nelle scuole per convincere i genitori a mangiare locale. Primo passo. sostituire la colazione a baguette e caffè con pappa di cruschetto di mais. Risultati incoraggiati dai rincari dei cibi di importazione.

DOSSIER

Terra madre Day

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A GROSSETO
ffantozzi@unita.it

Nella lista nera dell'inquinamento non ci sono solo viaggi aerei, overdosi di traffico, ciminiere e acciaierie metallurgiche: produrre un chilo di latte, innocente, appetitoso formaggio rilascia nell'atmosfera due chili di anidride carbonica.

La buona notizia è che può anche non succedere: in Toscana, nel cuore dell'area geotermica, la famosa "zona dei soffioni" a cavallo tra Larderello, le colline metallifere e il Monte Amiata, esiste la prima comunità del cibo a energia pulita e rinnovabile.

Cinque aziende, tra Pisa e Grosseto, interamente funzionanti a tecnologia verde con impatto ambientale zero: sono tre caseifici, una coltivazione di basilico, un salumificio che alleva maiali di cinto senese. Il segreto sta nello sfruttamento dell'energia geotermica che preme nel sottosuolo: insomma è il ritorno, due secoli dopo, delle macchine a vapore. Ma stavolta "buone", utili - sia pure su piccola scala - a ripulire il mondo dai veleni della degenerazione della rivoluzione industriale.

GEYSER E VAPORDOTTI

L'azienda agricola San Martino è la più grande della comunità: 12 dipendenti, un indotto di 40 aziende della cooperativa Pastorizia Toscana che forniscono latte di pecore massesi allevate allo stato brado. La gestisce Massimo Ricci con sua moglie Barbara. Ricci appartiene a una famiglia di oviicoltori da tre generazioni, ma ha deciso di dedicarsi solo alla produzione: pecorini erborizzati o pepati, cacio affienato, ricotta, stracchino, un po' di mozzarella che viaggia fino al mercato di Napoli. Dal '99 sfrutta l'energia geotermica che gli arriva dalla vicina centrale San Martino. Nel 2005 la Regione lo ha premiato per l'eco-efficienza. Slow Food lo ha contattato come produttore di cibo «buono, giusto e pulito».

Siamo a Monterotondo Marittimo, così chiamato nonostante di-



Nella foto di archivio, una immagine panoramica della campagna toscana

Toscana, la prima comunità del cibo a energia pulita

Nella zona dei soffioni Caseifici e serre a energia geotermica
Impatto ambientale zero, niente combustibili fossili e cibo pulito
La grande distribuzione fiuta l'affare con punti vendita nei supermercati

verse centinaia di metri di altitudine. L'ultimo comune a nord del Grossetano prima di Pisa. 900 abitanti e 5 centrali geotermiche che forniscono il 90% dell'energia della Provincia. Un paesaggio di boschi e prati solcato da enormi tubazioni, i

vapordotti, e ammantato da nubi bianche che fuoriescono dai pozzi naturali. Colonne di vapore, pozzanghere marroni larghe come stagni, lagoni di acqua bollente fino a 250 gradi: Larderello, frazione Pomarance, come il parco di Yellowstone.

C'è un enorme fornello acceso sotto la crosta terrestre: quando trivelli "stappi", e l'effetto pentola a pressione produce l'energia. A tratti, come enormi funghi di cemento spuntano torri di condensazione.

Sospira l'ex sindaco Carlo Grop-



Paul McCartney «Dobbiamo mangiare meno carne per salvare il mondo. Rinunciarci un giorno a settimana è una piccola cosa che può fare la differenza». È il messaggio dell'ex Beatle alla conferenza di Copenhagen sul clima.

Slow fish a Genova

LA NOVITÀ ■ Ad aprile scorso il salone del Pesce Sostenibile ha attirato 55mila visitatori. Per una pesca che non conduca il pesce azzurro all'estinzione. Con mercato ittico, Osterie del Mare, pescatori di Orbetello, ristoratori del Lago di Como.



“ I Comuni dell'area, da Chiusdino a Montieri, sono «teleriscaldati» grazie a questo sistema. E il risparmio in bolletta è pesante

Basilico, ficus beniamino, fiori d'inverno: sono migliaia le talee riscaldate ad acqua calda con un reticolo di tubi nelle serre



Nell'area di Monterotondo Marittimo (Grosseto) sorgono 5 centrali geotermiche

pi: «Se non fosse arrivata l'industrializzazione selvaggia, oggi chissà, la Toscana sarebbe come l'Islanda...».

Il caseificio lavora in sistema integrato con la centrale: manda acqua potabile e attraverso uno scambiatore di calore riceve in cambio vapore che viene usato in tutte le fasi: per pastorizzare i formaggi, riscaldare gli ambienti di lavoro, «stufare» la pasta casearia, umidificare le celle di conservazione. E dato che l'acqua originaria è pulita, non c'è bisogno di liberarsi dei residui reiniettandoli sottoterra a grande profondità. Il ciclo è completo, le scorie inesistenti.

COMUNI «TELERISCALDATI»

Stesso *modus operandi* per le serre, dove svernano piantine di basilico e talee da appartamento: un reticolo aereo di tubi crea un habitat semi-tropicale spruzzato di concimi e nutrienti. Il geotermico funziona così bene che molti comuni - da Castelnuovo a Radicondoli, da Chiusdino a Montieri, mentre Volterra si è pre-

L'azienda agricola

Formaggi pastorizzati solo a vapore acqueo

Il caseificio San Martino a Monterotondo Marittimo dal '99 è alimentato a energia geotermica. Dispone del proprio vaporedotto in uscita dalla vicina centrale. Il sistema integrato garantisce dai black out. Pastorizza i pecorini, asciuga la pasta e riscalda i locali a emissioni zero di Co2 nell'atmosfera. Premiata dalla Regione per l'eco-efficienza nel 2005.

APPENNINO

Il presidio

Per salvare la pecora Pomarancia che dà latte con pochi grassi e lana per materassi. Ne restano solo 1200 esemplari.

notata - sono «teleriscaldati» così, e il risparmio in bolletta è cospicuo. Funziona bene anche la comunità del cibo, saldando l'energia verde al 100% con la conservazione delle tradizioni territoriali. Ed evitando i trabocchetti di una normativa che spesso inganna i consumatori, o quantomeno non li informa a sufficienza.

«In Maremma - spiega Ricci - ci sono aziende che lavorano latte di provenienza francese o dell'Est europeo e sull'etichetta c'è scritto «pecorino maremmano». È legale, però il consumatore non lo sa. Sono certo che l'erba francese sia ottima. Ma noi garantiamo ingredienti locali: le peco-

Il produttore

«Le nostre pecore sono allevate brade nel raggio di 30 km»

re pascolano nel raggio di 30-40 km e brucano i nostri prati. Considerando che l'85% del mangiare bene dipende dalle materie prime...».

Il club è in espansione. Prossimo socio della comunità sarà un frantoio a combustione di biomasse con il nocciolino delle olive. E si pensa a coinvolgere le aziende fotovoltaiche, in forte sviluppo in Toscana. Anche la grande distribuzione ha fiutato l'affare: «La Coop vuole aprire dei presidi (punti vendita Slow Food, ndr) dentro i supermercati. È un'occasione, ma staremo attenti a non diventare specchietti per le allodole».

Anche l'Enel, intuendo le peculiarità del luogo, ha «rinverdito» la strategia investendo pesantemente sul geotermico: 33 centrali, 400 km di vaporedotto e altrettanti pozzi. Ognuno costa circa 4 milioni di euro, ma si ammortizza in tempi rapidi e garantisce energia a zero combustibili fossili: - 3,4 milioni di tonnellate di Co2 all'anno. In Viale Obiettivo Kyoto 2002 sorge uno dei centri studi dell'ente. «Le potenzialità della geotermia sono vaste - spiega l'ingegnere Stefano Turini - Ad una condizione però: devi mantenere un equilibrio, non cedere alla scorciatoia di una politica di rapina. Abbiamo la possibilità di un futuro diverso: gestiamola con sapienza». ❖

Pillole

Doggy bag al ristorante contro lo spreco



Si sta diffondendo in Italia un'abitudine americana, praticata a tutti i livelli (compresa Michelle Obama): alla fine di un pasto chiedere al cameriere un contenitore con gli avanzi. Per il cane? Ma no: per il pranzo del giorno dopo. Contro gli sprechi e l'obbligo di applicarsi in cucina.

Spezzare e condividere il pane nei Balcani



Un gesto di condivisione e di collaborazione per rafforzare la rete Slow Food in Bulgaria, Romania, Bosnia: giovedì 10 ogni ospite di un evento spezzerà un boccone da una pagnotta, lo salerà, lo mangerà e passerà il pane a chi gli è accanto. Oggi sono 42 i conviventi balcanici.

La curiosità

Nel Salento di D'Alema La masseria dell'Ulivo

Nel Salento, pochi km a sud di Gallipoli, alla masseria Lido Pizzo, tra una bufala e due friggittelli, nel '96 si è fatta la lista dei ministri del primo governo Prodi. Il Professore ci passava le vacanze, forse su suggerimento di D'Alema che del posto, e del giardino di ulivi e mandarini, è un habitué.



L'Eco-manifesto di Al Gore

DIPENDE DA NOI L'ultimo saggio dell'ex vicepresidente Usa Al Gore, appena uscito, è un manifesto ambientalista per salvare il pianeta: «It's our choice. A plan to solve the climate crisis». L'obiettivo è a portata di mano: manca la volontà collettiva.

Latte: la cruda verità

CONTROTENDENZA Non è necessaria la bollitura del latte: è una campagna denigratoria delle aziende. Slow Food sostiene i distributori di latte crudo - fa bene e non è anti-igienico - che da prodotto di nicchia sta minacciando la grande distribuzione.

DOSSIER

Terra madre Day

La battaglia solitaria di Rosa per salvare il miele antico

L'arbusto di timo capitatus cresce soltanto sui monti Iblei in Sicilia. Ma gli sbancamenti hanno distrutto le piante e gli apicoltori abbandonano



Alexandra Miriam Garcia

«Tramandiamo la memoria ai bambini. Sono il futuro»

La chef argentina

Nel 2003 sono diventata chef al ristorante *La Paila* di cucina regionale. Cercando ricette mi sono resa conto che non c'era materiale scritto né informazioni sulle nostre tradizioni. Lì è cominciato il mio viaggio per salvare i cibi connessi con la nostra storia e identità».

Viaggio che ha portato Alexandra Miriam Garcia, 46enne di Junin e consulente gastronomica della Provincia di Rio Negro, a diventare coordinatrice della rete argentina cuochi di Terra Madre. Missione: impedire l'omologazione del palato, saldare il rapporto produttori-consumatori, sostenere l'agricoltura su piccola scala. Ad agosto ha organizzato il primo meeting: agricoltori, pescatori, studenti, professori da Tilcara e Ushuaia, da Misiones e Mendoza. Tra i presidi la tutela del mais andino: il *capia* dai grandi chicchi bianchi perlato o l'*amarillo socorro*, giallo striato. Ma anche i campi di patate, peperoncini, erbe aromatiche.

Ricreare il cibo come espressione di un territorio: «Mai smettere di imparare né di insegnare». Al TM Day partecipano delegazioni da Uruguay e Cile: «Cominceremo a lavorare con i bambini, loro ereditano questo pianeta sofferente».

La storia

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

O Galatea a me più dolce del miele di timo». Eppure, questo arbusto antico caro a Virgilio rischia di smarrirsi nell'imperativo categorico della produttività, e noi di perdere storia e memoria del suo liquido ambrato, fruttato di spezie e profumato di rosa.

Oggi, il miele di *thimus capitatus* che cresce solo sui monti Iblei, tra Ragusa e Siracusa, è sinonimo di nicchia per appassionati. «Siamo in pochi a crederci: rende poco» sintetizza Rosa Sutera, 46enne siracusana, titolare dell'azienda Xiridia di Floridia e referente della comunità di apicoltori della Sicilia Orientale della rete Slow Food. È lei a lanciare l'allarme, a farsi portavoce della minuscola pattuglia - una decina di produttori nel distretto tra Sortino, Palazzolo Acreide, Melilli, Ferla, Giarratana, Avola, Noto, Cassaro - dedicata a salvare le tradizioni.

Da 5 anni la produzione è in calo, il 2008 è stato un *annus horribilis*. Coltivazione dimezzata, produzione scesa da 800 a 400 chili. Colpe diffuse: inquinamento, malattie, la strage dell'«esercito mellifero» ad opera dei mutamenti climatici. Ma anche «i furbacchioni», siciliani che approfittano degli incentivi regionali per il «set aside»: sovvenzioni comunitarie per la messa

La comunità

Un pugno di produttori messi in ginocchio



Sono appena una decina gli apicoltori professionisti che tra Ragusa e Siracusa producono questa pregiata varietà di miele adatta a formaggi, macedonia, pietanze di pesce. Il ricavo? Solo 7 euro al chilo.

a riposo dei terreni coltivati a cereali, grano duro in particolare. «Da noi non c'era tutto questo grano - racconta Rosa - Così, per intascare i soldi, hanno fatto sbancamenti scriteriati dove cresceva la vegetazione spontanea». Triste morale: «Il timo non cresce più, e il poco che resta non interessa a nessuno».

Rosa Sutera viene da una famiglia di apicoltori: lo era il suocero, lo è il marito, lei, dopo essersi scontrata con le difficoltà di trovare lavoro, ha

trasformato un hobby in occupazione. Faticosa per una donna: per ottenere il raccolto estivo le arnie vanno spostate dalle cave aride e sassose in collina. Lei non si nasconde le difficoltà: «Cerco di coinvolgere, ma alla gente non conviene. Prima facevano i melari pieni, ora raggiungono a stento pochi chili. Con lo stesso sforzo preferiscono cogliere 30-40 chili di miele di eucalipto o un quintale di castagne. Mi dicono: «Rosa, il nostro satra (il nome dialettale del miele di timo, ndr) lo vendo a 7 euro al chilo, ma io devo vivere, capiscimi». E io

Senza futuro

«Questo è rimasto un mestiere per vecchi e per sognatori»

che posso rispondere? Hai voglia a parlargli di storia e memoria. Questo è rimasto un mestiere che solo gli anziani e i sognatori si sobbarcano. Mi dispiace che ci omologhiamo perdendo storia e radici».

L'unica soluzione è che la Regione sovvenzioni il satra. Gli apicoltori hanno bussato a tutte le porte, rimaste finora sprangate. Fanno campagna di comunicazione, girano per le scuole. Partecipano a sagre e saloni spargendo miele su macedonie, formaggi, raffinate ricette di pesce. Slow Food è un amplificatore efficace: «L'ho conosciuto al primo festival, Torino 2004. Sono stata anche a quello di due anni dopo e al Salone del Gusto nel 2008. È stata un'esperienza meravigliosa. Ho pianto vedendo quei volti non di attori ma di gente che lavora la terra. Mi sono sentita meno sola». ❖



Attenti al cibo cannibale

IL LIBRO ■ L'ultima fatica di Carlo Petrini è «Terra Madre. Come non farci mangiare dal cibo». Come e perché l'attuale modello di pensiero e sviluppo ha fallito. Trasformando gli alimenti in una merce qualsiasi, aliena per noi e insostenibile per il pianeta.

La strage dell'«esercito mellifero»

SCENARI ■ In tutto il mondo muoiono le api. Colpa di insetticidi killer, cambiamenti climatici. Se si estinguessero, non faremmo solo a meno del miele: l'intero ecosistema sarebbe a rischio. Per Einstein, scomparse loro all'uomo resterebbero 4 anni di vita.

**Chi è
Il Mister Clima
che tratta con i Grandi**



YVO DE BOER
SEGRETARIO DEL TAVOLO ONU SUL CLIMA
55 anni, olandese

È il numero uno delle Nazioni Unite in materia di clima. Ricopre la carica di segretario esecutivo del tavolo Onu sui cambiamenti climatici (Unfccc).

Diplomatico olandese, ha il compito di negoziare il cosiddetto Kyoto Bis, il nuovo accordo internazionale per ridurre le emissioni di anidride carbonica dopo il 2012. Una trattativa difficilissima da condurre con 192 Stati. Nato a Vienna nel 1954, è sposato e ha tre figli.

ti nel settore energetico proviene da investitori privati ed anche in futuro questi soggetti giocheranno il ruolo principale. Noi però abbiamo bisogno di fondi pubblici per l'adattamento e per il trasferimento di tecnologie a basso impatto che difficilmente troveranno l'interesse del settore privato».

C'è, infine, chi vorrebbe eliminare il Protocollo di Kyoto. Lei crede che questo sia un rischio reale?

VATICANO

«La Conferenza di Copenaghen sarà un successo o un fallimento a seconda degli impegni presi, soprattutto dai Paesi più grandi e potenti». Lo ha detto ieri padre Federico Lombardi.

«Il Protocollo di Kyoto è l'unico strumento legalmente vincolante a livello internazionale sul cambiamento climatico ed i paesi in via di sviluppo non hanno nessuna intenzione di rinunciare all'unica vera certezza. Ad oggi vi è un ampio consenso a proseguire con questo strumento, a meno che Copenaghen non sarà in grado di produrre un accordo più attrattivo dell'esistente».❖

La sfida di Climate Express: al vertice con l'eco-locomotiva

Partito da Bruxelles con a bordo 400 persone tra esperti, politici e giornalisti, il treno verde è arrivato a Copenaghen senza emettere un grammo di CO₂. La locomotiva è interamente alimentata ad energia rinnovabile.

Un viaggio in treno di 965 chilometri, da Bruxelles a Copenaghen, senza emettere un solo grammo di CO₂. A un giorno dall'apertura della Conferenza Onu sul cambiamento climatico e a qualche settimana dal 2010 il simbolo delle speranze è ancora lei, la locomotiva, il novocentesco «mito di progresso», come cantava Guccini, lanciato «contro l'ingiustizia».

I PASSEGGERI

Questa volta si tratta della locomotiva del «Climate Express», il treno interamente alimentato ad energie rinnovabili lanciato da Bruxelles alla capitale danese con a bordo 400 persone tra politici, giornalisti, rappresentanti di aziende e di associazioni, per incoraggiare i leader che si riuniranno qui fino al 18 dicembre a siglare un accordo ambizioso sulla riduzione delle emissioni di gas serra.

«Se i passeggeri avessero raggiunto Copenaghen in aereo avrebbero prodotto 115 kg di CO₂ a testa», ha spiegato il direttore dell'Unione Internazionale delle Ferrovie, Jean-Pierre Loubinoux, che ha organizzato l'evento.

Il viaggio ha rappresentato anche l'ultima tappa del percorso iniziato il 19 novembre a Kyoto, in Giappone, dal treno organizzato dalla ferrovie russe sul tracciato della leggendaria transiberiana.

Nelle oltre tredici ore impiegate per coprire la tratta Bruxelles-Copenaghen nei vagoni del «Climate Express» si sono svolte presentazioni, dibattiti, workshop e innumerevoli eventi simbolici. Una serie di manifestazioni organizzate nei mesi scorsi, quando ancora il summit di Copenaghen era ancora l'evento storico che avrebbe partorito il Trattato per salvare il Pianeta.

A novembre poi il Presidente americano e quello cinese si sono incontrati a Singapore e hanno gelato il mondo annunciando che a



Verso Copenaghen a bordo del treno alimentato da energie rinnovabili

Copenaghen non ci sarà nessun Trattato, solo «un accordo politico» preparatorio, che rimanderà il vero e proprio atto giuridico ad una data del 2010 da definirsi. Il pianeta può attendere. Ma intanto la pleora di colorati eventi simbolici e dimostrativi è andata avanti come previsto, con in più solo l'atmosfera un po' surreale di un compleanno festeggiato sei mesi in anticipo.

In un vagone ha suonato un'orchestrina jazz invitata dalla direzione Ambiente della Commissione

taici, e il direttore del Programma Ambiente dell'Onu, Achim Steiner, ha ricordato l'importanza di un accordo ambizioso. Presenti anche i rappresentanti delle ferrovie di diversi Paesi, tra cui la vicepresidente dell'italiana Fs, Barbara Morgante,

LA PADRONA DI CASA

Ad accogliere gli «ecopasseggeri» all'arrivo è stata la padrona di casa, ministro danese e neo commissario europeo sul Clima, Connie Hedegaard, la persona che avrà il difficile compito di guidare i negoziati verso un'intesa per rimpiazzare il Protocollo di Kyoto in scadenza nel 2012.

Ieri è stata una giornata positiva per la Hedegaard, che ha tirato un sospiro di sollievo alla notizia che il presidente americano Barack Obama ha spostato al 18 dicembre la data della sua presenza al summit per assistere alle ultime, cruciali trattative.

Questa «è stata un'iniziativa per dimostrare che ci si può muovere con sistemi che producono meno emissioni», ha commentato il presidente del Wwf Italia, Stefano Leoni, «voglio ancora credere che a Copenaghen prevarrà la ragione, se mollassimo ora il risultato sarebbe ancora peggiore. Non è ancora detta l'ultima parola».❖

SOS DAL PACIFICO

A rischio Micronesia, isole Marshall, Salomone e Fiji: per il surriscaldamento del pianeta fra 50 anni il mare avrà sommerso la maggior parte dei piccoli paradisi del Pacifico.

europea, che ha portato alla conferenza i messaggi dei cittadini raccolti su Internet. Il British Council ha presentato cinque «campioni» selezionati tra i 3000 giovani impegnati per l'ambiente nei modi più svariati. L'intrepido Bertrand Piccard ha tenuto una presentazione per illustrare il giro del mondo che farà a bordo del Solar Impulse, l'aereo alimentato a pannelli fotovoltaici.



foto Ansa

Rinforzi Il governo Berlusconi ha deciso l'invio in Afghanistan di 1200 uomini in più

- **La guerra ai talebani** Due gli scenari: azioni più aggressive e invio di militari nelle aree calde
- **Più mezzi** Si rafforzerebbero il parco dell'artiglieria e degli elicotteri. Amx al posto dei Tornado

Italiani sul fronte afghano Il giallo delle regole d'ingaggio

Fronte di guerra. Una guerra che spezza, nel suo dipanarsi, ogni residuo caveat. Un fronte che per i quattromila militari italiani, schierati sul campo entro l'estate del 2010, si estenderà all'intera area di Herat.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Giovedì prossimo i ministri di Esteri e Difesa, Frattini e La Russa, saranno ascoltati dalle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato riunite in seduta congiunta. Un appuntamento cruciale per fare piena luce sugli aspetti ancora poco

chiari del nuovo impegno italiano in Afghanistan. Nuovo non solo per quei 1200 uomini in più (1000 soldati, 200 carabinieri), che l'Italia ha garantito al presidente Usa Barack Obama nell'ambito del rafforzamento della missione Isaf.

DIFESA ATTIVA

Il «nuovo» riguarda soprattutto i termini dell'impiego possibile dei nostri soldati. Le regole d'ingaggio non subiranno modifiche, ha ribadito più volte il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Ma fonti bene informate, a Roma e Bruxelles, offrono a l'Unità un quadro più complesso.

Su due delle tre attività a cui i nostri soldati saranno impegnati, nessun problema: la ricostruzione è parte di una classica missione di peacekeeping. L'altra, quella in cui sa-

Bossi cede

Il leader leghista chiese il ritiro ora dice: agli Usa non puoi dire no

ranno impiegati soprattutto i 200 carabinieri, riguarda l'addestramento dei militari e della polizia afghana. Ed anche su questo versante, «no problem». I problemi si sommano

quando si entra nel merito – operativo – della terza attività a cui i nostri soldati saranno chiamati a svolgere. In modo molto più massiccio e diretto di quanto fin qui è avvenuto: l'attività di combattimento. I caveat più restrittivi sono stati già dimessi, ha ribadito il ministro degli Esteri Franco Frattini ai suoi colleghi nella riunione dell'altro ieri a Bruxelles dei ministri degli Esteri dei Paesi Nato. Concetto che il titolare della Farnesina ha ulteriormente rimarcato nel bilaterale con la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. E c'è anche questa disponibilità operativa manifestata da Frattini dietro il plauso all'Italia manifestato con grande enfa-

NUCLEARE

Teheran: «Ci servono altre venti centrali per arricchire uranio»

TEHERAN ■ L'Iran è tornato ad alzare la posta nel negoziato sul nucleare annunciando di avere «bisogno» di altri 20 siti per l'arricchimento dell'uranio. «Per fornire combustibile nucleare alle nostre centrali - ha detto all'agenzia Irna Ali Akbar Salehi, a capo della agenzia atomica iraniana - ci servono altre 20 siti per l'arricchimento». Salehi, ha comunque assicurato che Teheran non uscirà dal Trattato di non proliferazione nucleare. «L'Occidente sta cercando di farci uscire dal Trattato di non proliferazione nucleare, ma noi non intendiamo farlo».

L'annuncio segue quello di venerdì scorso con cui Teheran diceva di aver intenzione di mettere a disposizione dell'Aiea, Agenzia internazionale per l'energia atomica, il minimo delle informazioni necessarie.

Solo pochi giorni prima il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad aveva annunciato la costruzione di dieci nuove centrali per l'arricchimento di uranio, in risposta alla condanna dell'Aiea della politica nucleare di Teheran seguita al fallimento dei negoziati aperti nell'ottobre scorso. ❖

si dalla Clinton. «Agli Usa non si può dire di no», si «arrende» Umberto Bossi, il «ministro-papà» fautore del «tutti a casa».

FUORI ZONA

Le fonti spiegano a l'Unità che gli scenari di combattimento sono due: uno riguarda un'azione più aggressiva da parte dei nostri soldati nei confronti non solo dei talebani ma anche nei confronti delle milizie dei grandi signori della droga e delle bande criminali operanti nella regione di Herat, a comando italiano nel quadro della missione Isaf. Questione di atteggiamento ed anche di mezzi: a quanto risulta a l'Unità verrà accresciuto sia il parco delle artiglierie sia quello degli elicotteri e dei droni a disposizione del nostro contingente, e i Tornado saranno sostituiti dagli Amx.

L'altro scenario di combattimento è ancor più impegnativo. Per il momento, sottolineano le fonti, è ancora ipotetico ma «tutt'altro che irrealistico»: la richiesta da parte del generale Usa McCrystal, comandante di tutte le operazioni, di poter utilizzare parte delle nostre truppe - in caso di manifesta necessità - nelle zone caldissime dello Helmand e di Kandahar. In prima linea. Per combattere. ❖

Intervista a Fabio Mini

«Rinforzi spezzettati I nostri soldati una goccia nel mare»

Il generale: «Dal punto di vista tattico sarà un apporto militare minimo. Inaccettabile inviare altri soldati per dimostrare l'unità dell'alleanza»

U.D.G.

Una cosa va detta chiara e forte: non è possibile, non è accettabile mandare uomini in Afghanistan soltanto per far credere che l'alleanza sia unita». A sostenerlo è il generale Fabio Mini, già Capo di Stato maggiore del Comando Nato delle forze alleate Sud Europa e al vertice della Kfor in Kosovo, **Generale Mini, nel 2010 Stati Uniti e i Paesi Nato schiereranno sul fronte afgano almeno altri 37mila uomini...**

«Se fossero 37mila tutti da destinare alla repressione dei talebani, sarebbero un numero abbastanza cospicuo. Ma quei 37 mila verranno "spezzettati" nelle varie aree di competenza, soprattutto i 7mila della Nato. I nostri mille nella zona di responsabilità occidentale, sono una goccia nel mare. E se anche qualcuno di questi dovesse partecipare alle attività degli americani nelle zone più calde, l'apporto sarebbe comunque minimo dal punto di vista tattico e ancor più problematico dal punto di vista strategico e politico. Non so quanto il generale McCrystal sia davvero disposto ad impiegare qualche decina di soldati italiani ad Helmand, con il rischio che la morte di uno solo di essi comporti problemi di consenso nell'ambito dell'intera alleanza».

Ma allora, generale, qual è il senso di questo investimento?

«Il senso dell'invio di un maggior numero di truppe deve essere legato ad un compito specifico che deve essere indicato con la massima chiarezza. Non è possibile, non è accettabile mandare uomini soltanto per fra credere che l'alleanza sia unita. D'altro canto, lo stesso presidente Obama ha affermato che il ruolo della Nato non è quello di mantenere la

credibilità: ci sono cose serie da fare. Fra l'altro, la decisione, che io considero coraggiosa, presa dal presidente Usa di indicare un limite di tempo per le operazioni, non dà il senso che qualunque cosa succeda in 18 mesi le truppe verranno tolte; ma dà il senso dell'urgenza delle cose da fare. Obama ha chiaramente detto ai suoi generali e a quelli della Nato che non hanno più un tempo infinito e che non possono più tergiversare o rimandare determinate decisioni. Il tempo massimo è 18 mesi e in questo arco temporale occorre raggiungere risultati concreti. Ma non vedo proprio, allo stato degli atti, che questo messaggio sia stato recepito».

Risultati concreti: quali e con quali strumenti realizzarli?

RUSSIA

Strage in discoteca per i fuochi d'artificio Oltre cento vittime

MOSCA ■ Almeno 109 persone sono morte e altre 130 sono rimaste ferite nell'incendio scatenato la notte scorsa da fuochi d'artificio in un locale di Perm, grande città industriale degli Urali, a 1.400 km circa a est di Mosca.

Ad una settimana dalla strage sul treno Nievski Express, gli inquirenti hanno escluso la pista di un nuovo atto terroristico, addossando la responsabilità della tragedia, - la più grave del suo genere mai registrata in Russia - all'imprudenza e alla violazione delle norme antincendio. I proprietari del locale, il «Cavallo zoppo», sono stati arrestati. «Quello che è avvenuto non si può definire altrimenti che un grave crimine», ha detto il presidente Medvedev auspicando dure condanne per i responsabili.

«Nella strategia americana delineata da Obama sono indicati chiaramente altri due strumenti, oltre quello militare: uno strumento è quello dell'impegno civile nella ricostruzione dell'Afghanistan e del suo tessuto istituzionale, che comprende anche la realizzazione delle capacità afgane, sia dal punto di vista politico - estirpando la corruzione - sia sul piano economico che nel campo della sicurezza. Un altro aspetto essenziale è il collegamento del problema pachistano con quello afgano. La sommatoria di questi tre settori dovrà dare il risultato di un Afghanistan più autonomo. Per tornare al generale McCrystal: se lui ritiene che l'aumento dei soldati gli dia maggiore tempo commette un grave errore di valutazione. In realtà, il presidente Obama lo ha costretto a ra-

La missione

«Non è peacekeeping

Quella della Nato

a cui partecipa l'Italia,

è diventata non da oggi

una missione di guerra»

gionare, e ad agire, entro un tempo stabilito».

Più soldati italiani in Afghanistan meno in Libano e in Kosovo..

«Questo è un conto prettamente finanziario. Quello che si toglie alle altre missioni serve per pagare quello che deve essere investito in più in Afghanistan. Il passaggio non è tanto quello di uomini fisici ma soprattutto, o totalmente, di denaro. In Libano ciò che potremo sottrarre sono elementi "statici", che fanno servizio nei comandi, visto che la leadership della missione Unifil passerà agli spagnoli. E lo stesso dovrebbe valere per la missione Kfor in Kosovo. I problemi dell'Afghanistan, che sono completamente diversi da quelli del Kosovo, dovranno essere affrontati dalle stesse forze che sono appena rientrate dal Paese asiatico. In più occorre considerare il rischio che la sottrazione di uomini dal Kosovo non finisca per togliere quel minimo di sicurezza che ci siamo impegnati a garantire nei riguardi dei monasteri ortodossi e delle enclave di quella sempre più esigua minoranza serba rimasta in Kosovo».

In Afghanistan, siamo ancora impegnati in una operazione di peacekeeping?

«La missione Nato in Afghanistan a cui l'Italia partecipa, è diventata, e non da oggi, una missione di guerra». ❖

Un'oasi pregiata, completamente pedonalizzata con:

parco naturale condominiale, grandi giardini privati, percorsi pedonali e piazzette attrezzate, box auto e cantine interrati.

Un modo giocoso e naturale di stare insieme in edifici di dimensione, forma e colore diversi l'uno dall'altro con:

pareti esterne ventilate, torrette panoramiche con tetto giardino in erba, pannelli solari e fotovoltaici, sistemi naturali di ventilazione e ombreggiamento, recupero dell'acqua piovana e ottimizzazione dei consumi energetici.



Il Villaggio bioclimatico "Marina Azzurra" sarà realizzato all'interno dell'area pinetata di oltre cinque ettari posta sul lato terra del Viale del Tirreno tra Via del Platano e Vione dei Porcari.

Immersi nella pineta del Calambrone a soli 100 mt. dal mare, nuovi appartamenti di tipologia modulare, dal bifocale alla villa mono/bifamiliare.

Progettati in base alle più avanzate strategie di inserimento e di salvaguardia ambientale con soluzioni tecnologiche proprie dell'architettura bioclimatica, combinano, la qualità e la funzionalità dell'abitazione con il risparmio energetico secondo il criterio di trasformazione delle risorse ambientali esterne in sorgenti di energia per la climatizzazione.

Il grande parco condominiale centrale, attrezzato, sarà il luogo di incontro e di passeggio per gli adulti e di svolgimento delle attività ludiche e sportive dei ragazzi, mentre nelle piazzette di vicinato potranno incontrarsi e giocare i bambini di età minore. Tutti i residenti, bambini, adulti e anziani, potranno vivere liberamente all'interno di un complesso protetto dallo smog, dal rumore e dai pericoli del transito dei motorini e delle autovetture.

L'assetto generale del verde, la pedonalizzazione dell'intero villaggio, il sistema delle piazzette tematiche e dei percorsi pedonali sono gli elementi di qualità ambientale e di aggregazione sociale capaci di coniugare le esigenze individuali con quelle del vivere insieme, come in un antico borgo ma con tutte le comodità di un moderno parco residenziale.

Bifocale



Bifocale con tetto giardino



Trifocale con tetto giardino

Piano terra



Trifocale piano terra



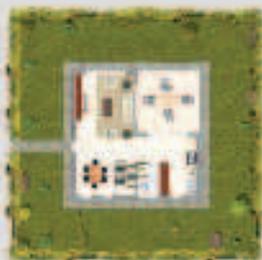
Quadrifocale piano terra



Duplex con tetto giardino



Quadrifocale con tetto giardino



Villa con tetto giardino



TIRRENIA/PISA

LIVORNO

Per Informazioni e prenotazioni:
 Uffici Via Martin Luther King 21 - Livorno
 Tel 0586 - 810 025 Fax 0586 - 808318
 Mail: info@consabit.it



Consabit
 Società Cooperativa



→ **Finanziaria, nuova versione** La manovra sale a 9 miliardi. Giallo sui fondi per le regioni

→ **Allarme** del sindacato giornalisti: «Si attacca il pluralismo d'informazione». Da stasera il voto

Colpo di mano su giornali e Tv

Dubbi sul patto per la salute



Foto Epa

La Finanziaria ha garantito 200 milioni per la ricerca. Ma il settore ha subito nel corso dell'anno tagli per circa un miliardo

Stasera inizia il voto in commissione sul testo riscritto dal relatore. Punto interrogativo sui soldi per la sanità, meno fondi sul lavoro. Resta la vendita dei beni mafiosi. Nulla sulle ristrutturazioni ecologiche

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Un colpo di mano su giornali e Tv. È l'ultima amara novità (ce ne sono molte altre) della Finanziaria, riscritta in nottata e depositata in Parlamento nella tarda serata di venerdì. Ieri il termine per i subemendamenti alle 20, stasera alle 21 previsto l'inizio del voto in commissione sul maxiemendamento che riscrive tutto il testo e aumenta anche il pe-

so della manovra, che sale a 9 miliardi. Nella nuova versione pesanti punti interrogativi sul finanziamento al patto per la salute. «Se ci fossero tagli (in tabella si passa da 1,6 miliardi a 600 milioni), sarebbe gravissimo per un'intesa siglata poche ore fa. Per ora studiamo le carte», fa sapere Vasco Errani, e preoccupanti conferme sulla scuola, sui beni della mafia, sul lavoro (che cala sotto il miliardo).

GIORNALI E DEMOCRAZIA

L'operazione che si abbatte sul finanziamento pubblico ai giornali (di cui si avvale anche l'Unità, assieme a tutte le testate politiche) non è nuova: il governo ci aveva provato già nell'estate del 2008. Si impone un «tetto» alle erogazioni, demolendo così il diritto soggettivo dei singoli giornali

BANKITALIA

Più evasione se servizi pubblici inefficienti

Contro l'evasione, eserciti di 007 fiscali, Guardia di Finanza, meccanismi automatici di valutazione del reddito e misure straordinarie possono far poco se ai cittadini non si offrono, in cambio delle tasse, servizi adeguati.

La Banca d'Italia ha diffuso uno studio che verifica come il cardine del rapporto fra i cittadini contribuenti e lo Stato sia la fiducia, la cosiddetta lealtà fiscale. Senza questa virtù, segnala Bankitalia, la lotta diventa impari e a poco servono le misure di contrasto. Tra i diversi fattori che «influenzano l'evasione, la lealtà fiscale dei cittadini, definita come propensione individuale a ottemperare spontaneamente ai propri obblighi fiscali, ricopre un ruolo significativo». Lo studio di palazzo Koch, «sottopone a verifica empirica l'ipotesi che la lealtà fiscale possa a sua volta dipendere dal grado di efficienza con il quale vengono offerti ai cittadini beni e servizi pubblici.

TITOLI TOSSICI

Le banche tedesche hanno portato a compimento solo il 40% delle svalutazioni richieste sui loro titoli tossici. Lo ha rivelato il capo dell'istituto Ifo di Monaco, Hans-Werner Sinn.

li a goderne. Della serie: se ci sono, si erogano, altrimenti si resta a casse asciutte. Non molto democratico. Tanto che la proposta era rientrata ed era stato avviato il lavoro per un regolamento, invista di una applicazione «giusta» del tetto che doveva arrivare nel 2011. ma pare che Giulio Tremonti non abbia voluto aspettare. Così, il nuovo blitz, che rischia

di «cancellare centinaia di posti di lavoro» (Paolo Butturini, associazione stampa romana) e di colpire in modo particolare i piccoli editori. Insomma, il pluralismo. Un fatto grave «per il governo del conflitto d'interessi», denunciano i parlamentari Vincenzo Vita e Giuseppe Giulietti. Il sindacato dei giornalisti (Fnsi) si dice «fortemente preoccupato» e ha già convocato i rappresentanti sindacali delle redazioni coinvolte, mentre dalla Cgil parte il j'accuse. «Un governo inaffidabile usa ogni occasione per intervenire sull'informazione», dichiara Fulvio Fammoni. L'impuntatura di Tremonti ha provocato parecchi malumori anche nel centrodestra, tanto che da tutti i gruppi, sia d'opposizione che di maggioranza, sono giunti emendamenti abrogativi. Stasera si vedrà se c'è spazio per

un ripensamento.

SCOMPARI

Nell'ultima versione scompaiono gli asgravi alle banche che concedono la moratoria sui crediti alle imprese, spunta il finanziamento alle scuole private di 130 milioni, aumentano gli stanziamenti per il garante della Concorrenza, si attiva la scure sui consiglieri e assessori comunali, che dovranno diminuire del 20%: anche qui tagli alla democrazia. Cala a 950 milioni lo stanziamento per il pacchetto welfare, che destina solo 260 milioni agli ammortizzatori sociali. Il resto va agli sgravi sui contratti di secondo livello. Come dire: più aiuti ai già tutelati. «Viene reintrodotta lo staff leasing - attacca Cesare Damiano - viene esteso l'utilizzo dei voucher anche al lavoro pubblico, ricomprendendo addirittura la possibilità di un loro utilizzo da parte dei lavoratori part-time; il salario degli apprendisti potrà essere definito non solo dai contratti nazionali ma anche da quelli aziendali; l'aumento dell'indennità di disoccupazione dei lavoratori a progetto, che sale al 30%, avrà un tetto massimo mensile pari a 333 euro ed esclude i lavoratori delle partite Iva». Una pericolosa deregulation che attacca i diritti. Così come pericolosa è la disposizione sulla fre-

Le coperture

Dallo scudo fiscale per 3,7 miliardi, e dal fondo Tfr per 3,1 miliardi

quenza obbligatoria fino a 16 anni anche per l'apprendistato, norma che di fatto apre la strada al lavoro a 14 anni. Nel testo resta la disposizione sui beni della mafia, con l'aggiunta di un'opzione prioritaria all'acquisto a cooperative di poliziotti e militari o dei comuni. «Una proposta che non risolve affatto il problema - attacca Laura Garavini, capogruppo Pd all'Antimafia - Il rischio che i beni tornino ai boss resta».

NIENTE ECOLOGIA

Viene rifinanziato il fondo per la non autosufficienza e quello per gli investimenti per la ricerca. Ma mancano all'appello sia gli incentivi alle ristrutturazioni ecologiche, sia quelli per l'acquisto di auto «verdi» e di nuovi elettrodomestici. Tutta la filiera di prodotti a risparmio energetico prende una gelata. Il governo già promette un nuovo decreto in gennaio. Ma con le promesse non si fa sviluppo. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

→ **Inaugurata** ieri la Tav. Moretti (Fs): «Un sogno». Da Milano a Roma in 3 ore

→ **Vent'anni per l'opera** La spesa? Cinque volte più che in Spagna e Francia

Alta Velocità e maxi costi Ecco la «Metropolitana d'Italia»

Inaugurata ieri l'Alta Velocità a Torino a Salerno. Per l'amministratore delle Ferrovie Moretti un sogno che si realizza. Un sogno però molto costoso: il 500% in più rispetto a Francia e Spagna.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Dopo quasi trenta anni dall'inaugurazione della direttissima Roma - Firenze, il primo treno «veloce» in Italia, e a venti dal rilascio della prima concessione, parte l'Alta Velocità in Italia. L'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti l'ha chiamata la «Metropolitana d'Italia». Collega Milano e Roma in appena due ore e 55 minuti (senza fermarsi a Firenze). Dal prossimo 13 dicembre, saranno 72 i treni Frecciarossa che attraversando Appennino e pianura padana faranno la spola tra le due città. Forse l'unica vera e propria tratta redditizia di tutto il percorso. Che, per ora, si snoda da Torino fino a Salerno, in attesa della Torino-Trieste (inserita nel Corridoio V che collegherebbe Kiev a Lisbona) e della Genova - Milano (il cosiddetto Terzo Valico).

«Avevamo un grande sogno che oggi si è realizzato, dotare il nostro Paese di un sistema moderno ad alta velocità ed alta capacità per servire i cittadini nel migliore dei modi» ha detto ieri Moretti. Che si è dimenticato di spiegare quanto questo sogno è costato. L'opera è stata finanziata interamente dallo Stato, nonostante l'architettura contrattuale prevedesse il finanziamento privato, come nello sbandierato progetto del Ponte di Messina, ed è costata una montagna di denaro sonante.

Quanto? I dati forniti dalla Ferrovie dello Stato durante una delle ultime audizioni in Parlamento indicano un costo medio per le tratte in esercizio di 32 milioni di euro a chilometro rispetto ai 10 di Francia e ai 9 di Spagna. Il confronto però, come rilevato dall'ingegnere Ivan Cicconi, uno dei massimi esperti del sistema Tav, sono su dati disomoge-

Treno veloce
Il 13 dicembre
i primi collegamenti



Da Salerno a Milano mille chilometri in alta velocità che, secondo la tabella di marcia delle Ferrovie dello Stato, saranno coperti in cinque ore e 45 minuti. Il prossimo 13 dicembre saranno operativi. L'Alta velocità sarà utilizzata dal 4,5% dei passeggeri che usualmente prendono il treno e viene pagato con 3,5 miliardi all'anno dal restante 95%, che invece utilizza treni regionali.

LA LETTERA

Nel '93 il ministro Preti scrisse ad Andreatta «Questa è una truffa»

«Chi oggi festeggia e celebra, si ricordi che due illustri personaggi di questa città, come Beniamino Andreatta e Luigi Preti, si sono battuti per anni contro l'Alta Velocità». Lo ha detto Ivan Cicconi, direttore di Itaca (Istituto per la trasparenza e aggiornamento certificazione appalti), al presidio di protesta davanti alla stazione di Bologna. «In una lettera del 10 febbraio 1993 Preti, che fu anche ministro dei Trasporti, scriveva ad Andreatta che l'opera aveva un costo da capogiro ed era una truffa». E lo stesso Andreatta «alla fine del '93 presentò un ordine del giorno in cui chiedeva di rivedere l'architettura finanziaria e progettuale. L'Alta Velocità è un servizio per il 4,5% dei passeggeri e viene pagato con 3,5 miliardi all'anno dal restante 95%, che invece utilizza treni scadenti».

nei. Mentre nel caso di Francia e Spagna il costo finale include tutto quello che si è speso non solo per le opere a terra ma anche per quelle aeree, per le interconnessioni e la mitigazione degli impatti, nel caso italiano non sono inclusi né i costi per le infrastrutture aeree né una significativa parte di quelli per la mitigazione degli impatti.

In più le Fs, nel presentare i dati ai parlamentari, hanno incluso anche la tratta Firenze - Roma, realizzata negli anni '70 e con un'archi-

Costo medio

Per le Ferrovie è stato di 32 milioni. Oltre 60 per i comitati

tettura contrattuale molto diversa da quella rispetto a quella dell'Alta Velocità. Infine nei costi italiani non sono neanche inclusi gli oneri finanziari degli interessi intercalari pagati o da pagare per tutta la durata dei cantieri fino all'avvio effettivo del servizio. Alla fine, in sostanza, sempre secondo i calcoli di Cicconi, nel nostro Paese il costo medio a chilometro delle tratte in esercizio è di 61 milioni di euro senza la Firenze - Roma e di 49 milioni con la Firenze - Roma. E cioè il 500% in più rispetto ai nostri vicini d'Europa.

La tratta che ha presentato il maggior costo è stata la Bologna-Firenze per la quale, il 7 agosto 1999, si prevedeva una spesa di 2.100 miliardi di vecchie lire. L'ultimo dato ufficiale, che risale al 2004, parla invece di 5 miliardi di duecento milioni. Un incremento dell'ordine di grandezza del 400%. In parte perché si è dovuto scavare 60 chilometri di gallerie, ma soprattutto per le varianti d'opera e i lavori mal fatti. Tanto che la magistratura ha condannato il general contractor, Impregilo, lo scorso febbraio a un risarcimento di 750 milioni di euro per danni ambientali.

Per molti l'Alta Velocità non è stata un sogno ma un incubo. ❖

→ **Operazione dei finanziari** dopo il servizio di Report sull'occultamento di quadri prima del crac
→ **La straordinaria collezione** trovata in tre appartamenti, il valore delle opere oltre i 100 milioni

Ritrovato il tesoro di Tanzi Museo alla Procura di Parma

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



«Ritratto di signora» di De Nittis. Una delle tante opere che Tanzi possedeva

LE TELE D'AUTORE

Diciannove quadri recuperati Ecco tutta la lista

Ecco la lista dei 19 quadri d'autore che facevano parte del cosiddetto tesoro dei Tanzi. Ritratto di ballerina - matita su carta di Degas; Autoritratto di Ligabue su tela; scogliera di Pourville di Monet; Natura morta di Gauguin; tronco of willow di Van Gogh; Natura morta di Picasso recante sul retro la data 12.1.44; Ritratto di signora su tela di De Nittis; ritratto di ragazza su tela di Favretto; Alberi - olio su tela di Manet; Natura morta - olio su tela - di Van Gogh - recante sul retro indicazione 55-x-1956.

E poi Le hetre - acquerello su carta di Cezanne; Due signore - pastello di Pizarro; Le couple - gouache su carta incollata su tela di Maurice Utrillo; Matita di bergerie - di Modigliani; Paesaggio collage e tempera De Stael -1953; Paisaje di Marino Martini; Paesaggio di Severini; Illustration pur esquire - 1937- di Grosz; Matita su carta di Barradas. Il tutto per circa un centinaio di milioni di euro. I quadri erano destinati in Russia.

Prima la denuncia televisiva di Report, poi il ritrovamento della Guardia di finanza: da ieri l'imponente collezione d'arte di Calisto Tanzi, oltre 100 milioni di valore, è nell'ufficio del procuratore capo di Parma.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Alla fine il tesoro d'arte di Calisto Tanzi è saltato fuori, ed a questo punto è difficile pensare che un ruolo importante non l'abbia avuto proprio il giornalismo, nella fattispecie grazie ad un servizio andato in onda durante la trasmissione tv Report nel quale si denunciava, appunto, l'occultamento di una collezione importante di dipinti alla vi-

gilia del crac Parmalat del 2003.

La Guardia di Finanza ha annunciato ieri di aver trovato 19 tra dipinti e disegni dei più grandi artisti del XIX e XX secolo che Calisto Tanzi, inseguito dai creditori dopo il crollo del suo impero alimentare, aveva fatto nascondere nelle cantine e nelle soffitte di tre appartamenti, due a Parma e uno nella vicina Pontetaro.

Davvero spettacolare la lista delle opere, con l'ufficio del procuratore della Repubblica di Parma, Gerardo Laguardia, che si è momentaneamente trasformato in un museo d'arte. Nella sua stanza, infatti, staziona un ritratto di ballerina, matita su carta, di Degas accanto ad un autoritratto di Ligabue, la scogliera di Pourville di Monet, una natura morta di Gauguin, un tronco d'albero di Van Gogh, una natura morta di Pi-

casso datata 1944, nonché un ritratto di signora, a grandezza naturale, di De Nittis. Ancora imballati, invece, sono un olio di Manet raffigurante alberi, una natura morta di Van Gogh, un acquerello su carta di Cezanne, un pastello di Pizarro, un pae-

Il ruolo del genere

L'ex patron di Parmalat gli ha affidato i dipinti prima del crollo

saggi di Severini, una illustrazione di Grosz e una matita di Bergerie di Modigliani, ed altro ancora. Insomma una collezione imponente il cui valore è persino difficile quantificare, secondo gli inquirenti comunque superiore ai 100 milioni di euro.

INDAGINE LAMPO

Come detto è stata la guardia di finanza, il nucleo tributario di Bologna a risolvere in men di una settimana il "mistero" della pinacoteca di Tanzi. Quattro giorni di intercettazioni telefoniche continuate (alcune durate trenta ore di seguito) hanno consentito agli uomini delle Fiamme Gialle di individuare i terminali di una trattativa che a breve avrebbe portato alla vendita in blocco di tutta la pinacoteca di Tanzi. Le trattative erano in stato avanzatissimo e la Procura ritiene che le opere sarebbero state acquistate da compratori provenienti dalla Russia. Il luogo in cui sarebbe dovuto avvenire il passaggio di mano, è probabilmente Forte dei Marmi, località turistica dove si registra una forte presenza di miliardari provenienti dall'est Euro-

SCOOP

**Milena Gabanelli:
«Siamo orgogliosi»
Oggi nuova puntata**

«È stata una combinazione e la volontà di non demordere su alcuni temi». Milena Gabanelli commenta soddisfatta il successo dell'inchiesta di Report dalla quale è scaturita l'indagine della Procura di Parma che ha portato al sequestro, ieri, da parte della Guardia di Finanza, del tesoro d'arte nascosto dal patron della Parmalat Calisto Tanzi. E intanto annuncia un nuovo scoop per la puntata di stasera, con un'intervista inedita al mediatore che stava portando a termine la vendita dei quadri. «L'affare era quasi concluso - sottolinea - forse se la nostra inchiesta fosse andata in onda con una settimana di ritardo quei quadri oggi sarebbero già all'estero, forse in Russia. «Orgoglioso» del lavoro di Report anche il direttore di RaiTre Antonio Di Bella. Il merito di oggi è tutto di Sigfrido Ranucci, l'autore dell'inchiesta, fa notare Gabanelli, ma il successo è goduto da tutta la squadra, perché premia un modo di lavorare.

SETTIMANA DI SCIOPERI

Mercoledì 9 i voli saranno regolari ma disagi nella settimana potrebbero arrivare dalla protesta degli statali Cgil che sciopereranno venerdì 11 insieme alla scuola.

pa.
E grazie alle intercettazioni i finanziari sono riusciti a dare un prezzo preciso ad almeno una delle opere che avrebbero dovuto essere vendute: 10 milioni di euro per la scogliera di Monet. Custodi inconsapevoli del tesoro erano le tre famiglie che abitano gli appartamenti dove i dipinti erano stati nascosti. Consapevole invece, Stefano Strini, genero di Tanzi perché ne ha sposato la figlia Laura, a cui la cura dei quadri era stata affidata proprio dal Cavaliere. Strini è così indagato per ricettazione e favoreggiamento assieme ad un altro soggetto sul nome del quale vige il segreto istruttorio. E stando alle dichiarazioni dello stesso Strini, i dipinti sono stati occultati prima del crac Parmalat. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it

→ **La metà** non ha rimborso spese, ma è nata la Carta dei diritti
→ **Il sondaggio** di Isfol e «Repubblica degli stagisti» su 3mila giovani

**La dura vita dello stagista
Il contratto è un miraggio**

È considerata la principale porta d'ingresso nel mondo del lavoro, ma troppo spesso alla fine dello stage resta solo una stretta di mano. Eppure sono giovani studenti, laureati o col master, pronti a cambiare città...

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Se ne stimano più di 400mila. Sono soprattutto 26-30enni laureati - molte sono ragazze - con la valigia in ma-

no o - quando va bene - l'abbonamento del pendolare. Sono pronti a cambiare città, o regione, per immolarsi in ufficio con la speranza di restarci, magari un giorno sotto contratto. E invece, a leggere l'anteprima del sondaggio realizzato dall'Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, e dalla testata online Repubblica degli Stagisti, il popolo dei tirocini fa fatica a trovare un impiego.

L'ultima fotografia su quello che giovani e imprese considerano sempre di più «la principale porta d'in-

gresso nel mondo del lavoro» li rappresenta così: pronti a tutto. Ma non basta, troppo spesso alla fine dello stage c'è solo una stretta di mano.

I dati definitivi della ricerca verranno presentati a gennaio. Intanto, dal campione di oltre tremila stagisti emerge che uno su due offre la sua voglia d'apprendere in cambio di nulla: neanche i buoni pasto. Ma la cosa peggiore è che, nonostante sacrifici e speranze, meno di uno su cinque ottiene un «contratto vero» dopo lo stage. Perché a ben vedere, dentro quel 26 per cento del campione che dice di aver trovato un lavoro, solo il tre per cento ha un contratto a tempo indeterminato; l'otto per cento ha un contratto a progetto, un altro otto un contratto a tempo determinato. Mentre il sette per cento ha ottenuto una «collaborazione occasionale» senza contratto,

SERIAL STAGISTI

Tutti gli altri? Finito un tirocinio, o c'è la richiesta di prolungarlo o si ritorna a cercarne un altro. E pare che il numero di quelli che Eleonora Voltolina - direttore del cliccatisimo www.repubblicadeglistagisti.it - ha ribattezzato «serial stagisti» stia crescendo in fretta. «Un ragazzo su cinque - racconta Voltolina - arriva a fare più di tre stage, a volte anche cinque o sei».

E invece, come dovrebbe essere lo stage ideale? La Repubblica degli Stagisti ha lanciato una Carta dei diritti che ne riassume le caratteristiche in nove punti. Tra questi, c'è il rimborso spese, che secondo il sito dovrebbe essere di «almeno 250 euro netti mensili per diplomati e studenti universitari» e di «almeno 500 euro netti mensili per laureati». Mentre per chi ha un diploma di master Mba o di secondo livello la cifra dovrebbe essere superiore.

La raccolta dei dati del sondaggio dal titolo «Identikit degli stagisti italiani» si è chiusa ad ottobre. Oggi - dicono Ginevra Benini, ricercatrice Isfol e Eleonora Voltolina - la maggior parte delle persone che ha partecipato è ancora in cerca di un lavoro. ❖

ANPI
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Gli antifascisti hanno buona memoria

manifestazione nazionale contro il razzismo, in ricordo delle vittime delle leggi razziali e della barbarie nazifascista

Sabato 12 Dicembre Ore 15 piazza Martiri della Libertà Mirano (Venezia)



MASCHERE ITALIANE

Che ridere Dalla tv ai libri

L'attore comico

Nato a Genova nel 1932, Paolo Villaggio ha avuto successo soprattutto grazie all'invenzione di personaggi paradossali e grotteschi: il professor Kranz, Giandomenico Fracchia, il ragioniere Ugo Fantozzi.

Lo scrittore

La sua attività di scrittore è iniziata proprio con un libro su Fantozzi, al quale seguiranno altri sei sul ragioniere, e altri libri satirici.

I ruoli drammatici

Ha recitato anche in ruoli più drammatici. Ha partecipato a film girati da registi del calibro di Federico Fellini, Lina Wertmüller ed Ermanno Olmi.



Dietro la scrivania Il ragioniere Fantozzi è una delle maschere in rassegna nel cofanetto Dvd-libro «Villaggio» (Einaudi)

CARA UNITÀ CHI HA DETTO CHE SONO UNO SFIGATO?

Il ragioniere Ugo Fantozzi scrive al nostro giornale perché ha saputo che l'editore Einaudi ha pubblicato un libro con dvd in cui viene trattato come un mentecatto... «State attenti che vi mando tutti ad Alcatraz!»

RAG. FANTOZZI

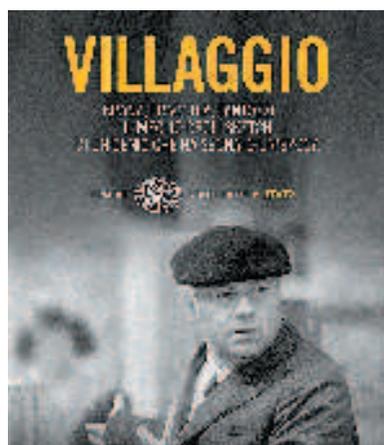
Spettabile giornale lo scrivente stesso medesimo si rivolge a questo foglio che pare inventato, solo per parlar mal di Berlusconi, sempre di notte e di giorno e meno male che c'è che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo e con l'occasione lo scrivente scrive anche a voi rari lettori. Fin da queste prime righe voi c'avete certamente il leggero sospetto che io sono un uo-

mo di modestissima cultura e che per me l'italiano è una lingua maledetta e quando parlano: Pannella, Sgarbi e Zecchi lo fanno apposta perché usano molte parole turche e mi fan piangere. D'accordo sono ignorante e non ho certo peli sull'ovo e dico sempre vino al pane e pane all'olio.

Spettabili lettori mi viene ora anche il sospetto che molti di voi stessi non sappino leggere la lingua italiana, ma solo come vuole il dottor Bossi i nostri magnifici sacri dialetti. Mi dispiace per voi signori ma io sono

ligio alla nostra lingua italiana anche se mi fa fatica parlarla per iscritto.

Mi è arrivata la notizia che c'è uno che firma in questo giornale medesimo con il mio nome la rubrica «La voce della Lega». Ed è esattamente quel gran pezzo di merda di Paolo Villaggio che in gioventù spaventava le compagne di scuola perché diceva di militare a «sinistra del partito comunista cinese» e di essere stato compagno di banco a Cuba di Che Guevara che già allora oltre ad essere l'ultimo della classe aveva il basco nero e la barba. Questo autentico rettile Vil-



Una sequenza Da Ugo Fantozzi a Paolo Villaggio. E la copertina del cofanetto edito da Einaudi

Il cofanetto

**Il paradosso, l'iperbole
il grottesco**

Ha rivelato come nessun altro i paradossi più devastanti di un'Italia consumistica e servile. Tutti i personaggi interpretati da Paolo Villaggio in un cofanetto edito da Einaudi: «Villaggio. Kranz, Fracchia, Fantozzi... Il meglio degli sketch di un genio che ha segnato un'epoca (pagine 106+ dvd, a cura di Arianna Rostagno, regia di Gianni Ubaldo Canale, euro 24,00). Nel libro, «L'epopea di una maschera», Valentina Pattavina racconta l'intero percorso artistico dell'attore.

Il dvd, diretto da Gianni Canale, raccoglie il meglio delle apparizioni televisive di Villaggio: dal sadico e aggressivo professor Kranz «tettesco di Germania» allo strisciante Giandomenico Fracchia, con la straordinaria partecipazione dell'umile ragionier Fantozzi. Il dvd contiene anche un'intervista filmata per questa edizione.

AI LETTORI

Per uno spiacevole errore nella pagina di ieri sugli adolescenti è saltato il nome dell'autore del «logo»: Omino71 firma il bambino con il cappuccio

l'aggio, ha pubblicato con l'editore sovversivo Einaudi un cofanetto che contiene un libro su di me e un disco che i bamboccioni chiamano un DDT.

Allora veniamo alla noce in questo testicolo, è un libricino piccolo picciò e in questo BBUT io vengo trattato come un povero mentecatto sfigatissimo con una figlia Mariangela che assomiglia ad una scimmia da circo, che la notte Natale i dirigenti della mega ditta la irridievano chiamandola «Cita». Che mia moglie la signora Pina che io sinceramente «qui lo dico e qui lo nego» vorrei tanto cambiarla alla pari con un travestito brasiliano, ha un alito fognato e i capelli color topo. Per di più in questo cofanetto avete trovato la sfrontatezza che la signorina Silvani mia collega di stanza è un cesso, mentre invece

fa gola a molti e spesso dei gruppi di giovani bulli spesso e volentieri, dice lei, han cercato di stuparla... struparla... sturlarla insomma avete capito. E poi una cosa che non sopporto è che mia figlia venga chiamata «babuina» invece che bambina. Il mio nome poi viene perfidamente con voluta perfidietà storpiato: Fantocci, Pupazzi, Scagnozzi e anche Cagazzi! Vi rendete conto io mi chiamo rag. Ugo Fantozzi e sono un uomo ingnorante d'accordo, poco competitivo ma sono onesto e al massimo dei reati ho rubato in ufficio delle matite rosse blu e delle gomme.

State attenti tutti voi che io sono caro e buono ma adesso il troppo strozza e mi rivolgo purtroppo ad un avvocato d'ufficio da battaglia e vi mando ad Alcatraz o a Guantanamo. ●



LA POLITICA E LA FELICITÀ

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



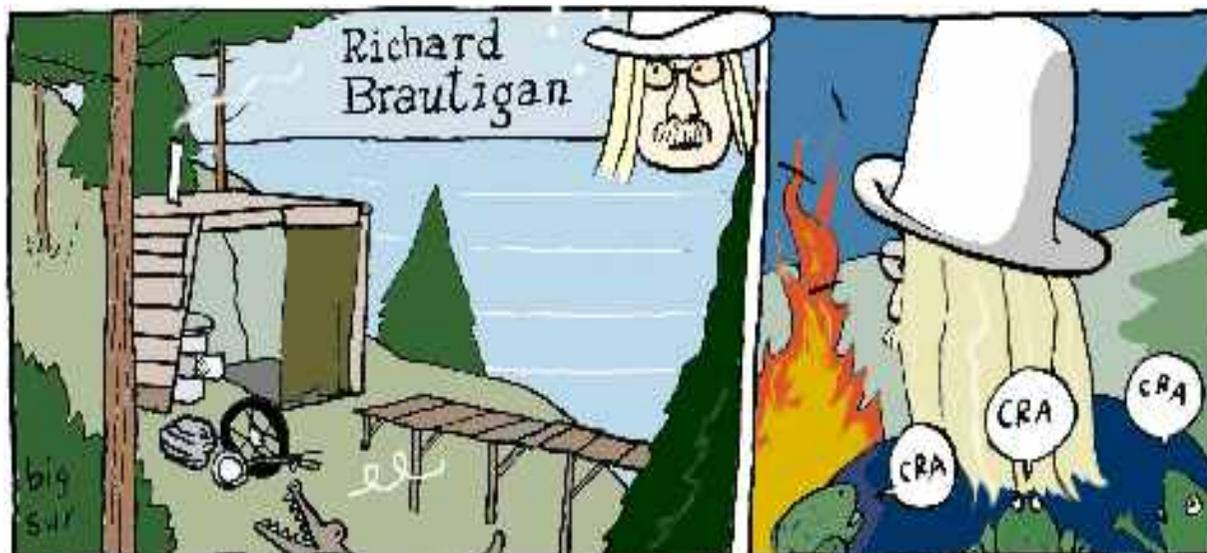
Frammento di romanzo sul tema: che rapporto c'è tra la felicità e il tipo di governo?

Il governo Berlusconi, il peggiore in Europa dal 1945, permise a noi italiani di mantenere un alibi comodo come una felpa, l'ipocrisia di una speranza a cui potevamo rinviare. Quando finì, e «i nostri» presero il timone, fummo come i tedeschi dopo il crollo del muro di Berlino: non c'era più un'altra possibilità, un'alterità. Orfani di un'immaginazione, il mondo tornò piatto. Sotto Berlusconi si creò un'ampia e nebulosa fratellanza: la violazione della democrazia ci indignò senza metterci in discussione, creò convergenze morali tra persone oggettivamente divergenti, il locatario e il locatore, il datore di lavoro e il salariato, senza intaccare il costo dell'affitto o le ore di lavoro. Manifestavamo insieme in una baldoria contenuta, non la Resistenza, ma l'ossimoro della festa al capezzale del defunto che non muore. In realtà eravamo tanti a non volere che finisse la dittatura di una maggioranza triviale che ci rendeva per incanto più nobili e belli. La nostra appartenenza non aveva bisogno di ritocchi, nemmeno di essere stritata; un'identità che non si sgualciva e spiegazzava come il lino, ma solida come un abito in microfibra; che conteneva l'illusione poco innocente che la politica fosse quella, che riguardasse tutti in forma pulita e ideale, con una parte evidentemente buona con cui stare: senza entrare nel merito delle cose che, nella brevità della vita, decidono la felicità o infelicità e, en passant, la miseria o l'agio. Onore, giustizia e altre nitide illusioni luccicavano sulle nostre tavole, nessuno a dire che la simpatica canaglia faceva ciò che da sempre fanno le destre, ma scoperciando gli altari, levando il velo e la sacralità di regole e abitudini che magicamente rendono l'insopportabile sopportabile, l'intollerabile paesaggio consueto... ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Rue de la Cloche

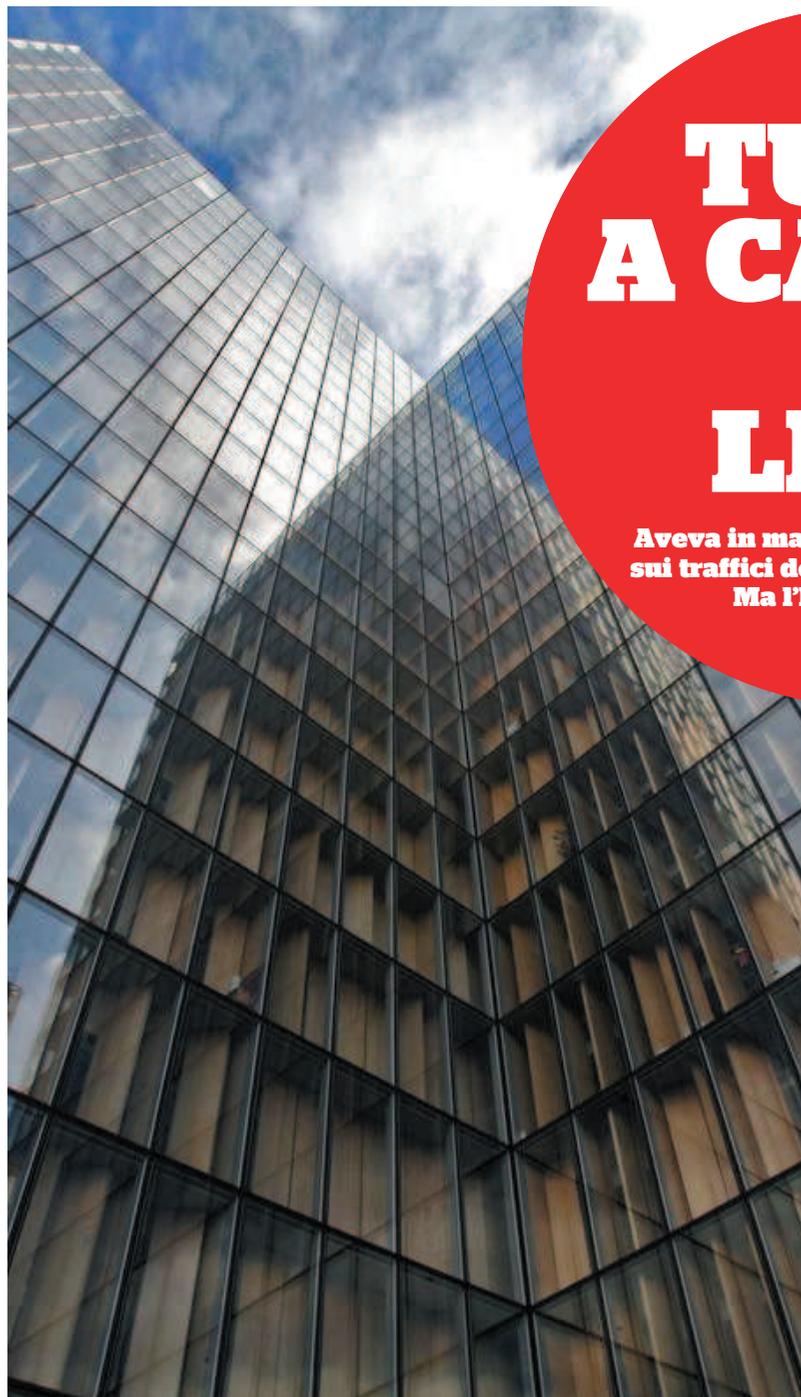
Serge Quadrupani
Trad. di Maruzza Loria
pagine 256, euro 17,00
Marsilio

Leon, traduttore disilluso vuole solo macerarsi nel suo dolore. Se non fosse che ha buttato il manoscritto di un libro che nessuno ha letto e che indagherebbe sull'ultima delle Grandi Opere del Presidente...

TOMMASO DE LORENZIS

Léon Jaquet è un traduttore malinconico e disincantato. Vive a Parigi, in rue de la Cloche, una stradina di marginali, squatter e accattoni, lontana dal fascino patinato d'una certa bohème. Siamo sulla riva destra, nel XX arrondissement, quello della multietnica Belleville e del Père Lachaise, il cimitero in cui sono sepolti Jim Morrison e Piero Gobetti, Edith Piaf e Amedeo Modigliani.

Lavorare con le parole altrui è l'unica cosa che Léon sa fare. Uomo senza qualità, dimentico d'ogni ambizione, sogna di «essere uno qualsiasi». Tuttavia, com'è noto, il desiderio più modesto può diventare la più irraggiungibile delle mete. Ed è proprio così che va, perché il destino ha in serbo una perfida beffa che schianterebbe il miglior detective. Figuriamoci un traduttore che, per tirare avanti in un mondo insopportabile, s'è affidato a quella follia chiamata amore. Lasciato dalla seducente Juliette, Léon smarrisce l'unica copia di *Death Job*, un romanzo-verità sulle speculazioni di banche prestigiose e in-



La facciata della Biblioteca Nazionale a Parigi, intitolata a François Mitterrand

TUTTI A CACCIA DI LEON

**Aveva in mano un libro esplosivo,
sui traffici del Presidente francese
Ma l'ha buttato via...**

sospettabili multinazionali al centro d'una trama oscura che si dipana tra Tokyo, gli Stati Uniti e il Medioriente, dove si sta combattendo la guerra del Golfo. C'è quanto basta per innescare una furiosa caccia all'uomo che coinvolge poliziotti corrotti e vecchi collaborazionisti, centrali dell'intelligence e mafiosi giapponesi. Tutti in cerca del manoscritto. Tutti sulle tracce di Léon. E tra tutti non può mancare Emile K., l'ex-agente dell'Antiterrorismo francese, congedato per motivi psichiatrici e ora attivo sul mercato d'indagini tanto spericolate quanto informali.

A un anno dall'uscita italiana di *Y*, torna l'investigatore di Serge Quadrupani in un sequel mozzafiato in cui ogni cosa è permessa: tranne fermarsi. Astuto, spietato, maniacale ai limiti della paranoia, Emile è l'indagatore degli arcana imperii, l'infalli-



bile scopritore e il sapiente custode di quei segreti di cui si nutre un potere essenzialmente criminale. In bilico tra l'intreccio di un'avvincente spy story e la più cupa introspezione del noir, *Rue de la Cloche* è un romanzo d'azione scosso da una frenetica sequenza di colpi di scena. Estenuanti pedinamenti e fughe rocambolesche, cruenti conflitti a fuoco e selvaggi omicidi scandiscono il ritmo d'un *plot* che, tra le righe del thriller, nasconde significati molteplici.

LA SINISTRA FEROCHE

Romanziere, saggista, traduttore dei maggiori interpeti del genere italiano (tra cui Camilleri e De Cataldo), Quadrupani usa la chiave della letteratura di spionaggio per raccontare la dialettica degli interessi che, dopo l'implosione del blocco sovietico, edificò il nuovo ordine mondiale. *Rue de la Cloche* illustra una parte del nuovo disegno di controllo planetario, assumendo come prospettiva uno scorcio della Ville Lumière su cui, durante la seconda presidenza di Mitterrand, convergono le mire speculative dei grandi istituti finanziari. Come nelle pagine di *Y*, anche in questo sequel si avverte chiaramente la critica feroce della retorica socialista e della *gauche cavari*: quella sinistra affaristica e rampante, verbosa e modaiola, che dominò i mandati del «monarca repubblicano». Di quest'universo sociale Quadrupani descrive le derive psicologiche per restituire una realtà senza salvezza, dominata da vizi e perversioni, brutalità e corruzione. E se Giscard d'Estaing ricordò a Mitterrand che nessuno può avere il «monopolio del cuore», Quadrupani dimostra come non sia neppure questo il problema: perché non c'è più un cuore di cui valga la pena arrogersi il monopolio. ●

LE VERITÀ NASCOSTE

L'esordio

Mafia e amore



Legami d'amore
Maria Rosa Nuvoletta
pagine 220
euro 16,00
Fanucci

Questo romanzo ci racconta della violenza della malavita e dell'odore che opprime quelli che sono costretti a convivere: l'odore della morte. Maria Rosa Nuvoletta, figlia del boss Nuvoletta, ci racconta la storia di Barbara. Una mattina si sveglia a Firenze, la città della sua infanzia e di una vita che non c'è più da anni.

Peace Reporter

Denaro e guerre



Guerra alla Terra
I conflitti del mondo per la conquista delle risorse
A cura di PeaceReporter
Prefaz. di Gino Strada
pagine 147, euro 14,00
Edizioni Ambiente-Verdenero

L'acqua nei Territori Occupati. Il petrolio in Niger. Il litio in Bolivia. Per appropriarsi di queste e altre risorse naturali sono state scatenate delle guerre, affamati popoli, inquinati interi paesi. La fame di ricchezza passa sopra a tutto. Il libro ci racconta verità scomode che non sappiamo vedere.

Vizi capitali

I segreti della Chiesa



I peccati del Vaticano. Superbia, avarizia, lussuria, pedofilia: gli scandali e i segreti della Chiesa cattolica
Claudio Rendina
pagine 334, euro 14,90
Newton Compton

Gli scandali e i segreti della Chiesa cattolica in un libro di Claudio Rendina, che ripercorre la storia della Chiesa svelando tutti i vizi capitali, i peccati e le colpe di cui si è macchiata nel corso del tempo, dalla strage dei musulmani alla persecuzione degli ebrei e delle streghe fino agli scandali contemporanei.

Cultura underground

Una storia dei ribelli



La cultura underground
Mario Maffi
pagine 414
euro 20,00
Odoja

La beat generation e il Movement, i gruppi pacifisti, gay e femministi, le organizzazioni delle minoranze etniche, le sperimentazioni del cinema e del teatro, della musica. Questo libro è il racconto di un viaggio che ha segnato profondamente le generazioni degli ultimi decenni.

Dario Fo

Facciamo male al re



Dario Fo
Il nostro piangere fa male al re
Luca Mocciafighe
pagine 250
euro 17,50
Arcana

Dai testi di Jeff Buckley (sua precedente pubblicazione sempre per Arcana) a quelli di Dario Fo. Perché quello che si dice, soprattutto su un palcoscenico, è importante. E quando ciò che si dice rompe il velo sulla nostra vita pubblica (e quindi anche privata), quelle parole vale la pena di risentirle ancora e ricordarle. A quarant'anni dal debutto di *Mistero Buffo*, l'autore ripercorre la carriera del nostro premio Nobel, innanzitutto come Autore. Dario Fo ci ha aiutato a guardare con occhi nuovi gli avvenimenti storici, religiosi e letterari del nostro Paese, smascherandoli con impareggiabile ironia. E continua ancora a farlo, nelle piazze, nei teatri, tra la gente. Dal grammelot a Gaber, Jannacci e Frank Zappa, dalla cultura degli anni 60-70 alle strabilianti intuizioni di *Ci ragiono e canto*, Dalle canzoni alla straordinaria attualità delle sue opere.

«Il nostro piangere fa male al re perché l'Italia è spaccata in due. Il nostro piangere fa male al re perché la crisi non esiste. Il nostro piangere fa male al re perché il confine tra invenzione e dato reale è sempre molto sottile. Il nostro piangere fa male al re perché il re è nudo e un giorno piangerà anche lui». ●



GLI ALTRI DISCHI

Musée Mécanique

Folk psichedelico



Musée Mécanique

Hold This Ghost
Souterrain Transmissions

Già uscito negli States, arriva anche da noi questo gioiellino di folk psichedelico, denso di atmosfere sognanti e squisite melodie. Dieci pezzi di soave dolcezza per il gruppo di Portland, fra mellotron, theremin e vari strumenti giocattolo. Un ottimo antidoto alla frenesia dello shopping natalizio. **D.P.**

Heavy Trash

Radici selvagge



Heavy Trash

Midnight Soul Serenade
Bronzerat

È il progetto parallelo di Jon Spencer assieme al veterano dell'alternative rock newyorkese Matt Verta-Ray. «La serenata soul di mezzanotte» è il terzo della band e scava ancora nelle radici del rock'n'roll rivisitando con attitudine selvaggia 50 anni di musica. Nel calderone echi di Bo Diddley, Cochran ma anche Joe Strummer. **SI.BO.**

Aa.Vv.

Il meglio dell'Egitto



Aa.Vv.

Think Global: Bellydance
World Music Network

/distr. Egea

Una stellina in meno per titolo e copertina. La danza del ventre c'entra poco in questa antologia di musica egiziana che raccoglie eccellenti orchestre e alcuni brani storici, cavalli di battaglia di grandi interpreti classici quali Umm Kalthum, Farid al-Atrache, Muhammad Abd al-Wahhab. Alta temperatura e grande musica. **G.M.**



Ray Davies

The Kinks Choral Collection

Decca

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

Non è un tipo fortunato, Ray Davies. Quando negli anni Sessanta imbracciava la chitarra e cantava forte nei Kinks c'erano i Beatles e i Rolling Stones a rubargli la scena. Quando, in anticipo sui tempi, componeva opere rock aveva sul collo il fiato degli Who, maestosi, e pronti a rubargli l'idea con quel capolavoro che è *Tommy*. Ray, classe 1944, è l'anatroccolo della British Invasion. L'uomo giusto al momento sbagliato. Eppure Davies ha tagliato l'erba di casa con la stessa cura maniacale con cui si è costruito un pezzo di fama. Artista di culto a 65 anni. L'età se la porta in giro coi capelli tinti e un pizzico di vanità perché il fisico da star è ancora tutto intatto. Come la voce, d'altronde. E la scrittura. Compose pezzi superbi, potenti, svisatissimi. Decisamente rock il nostro Ray. Ma l'attitudine è pop. Con quei ritornelli che si incollano nelle orecchie, quei controcanti di granito e melassa, quelle strampalate dediche d'amore.

Non sarà un tipo fortunato Raymond Davies (perse la testa per Chrissie Hynde, ma lei lo lasciò per Jim Kerr). però ha tigna. E non molla. Ora ha preso una manciata delle sue immortali canzoni e se l'è rilette a modo suo. Con il Crouch End Festival Chorus. Il risultato s'intitola *The Kinks Choral Collec-*



UN CORO PER IL SIGNOR KINKS

Torna l'immenso Ray Davies e torna con pezzi di leggenda in versione corale: eppure è sempre rock

tion. Sono 15 pezzi, 15 tappe nell'immaginario di un artista davanti allo specchio. Ray è al centro, il coro talvolta inzuppa le corde vocali nel pathos nero del gospel ma tiene il passo con mirabile disciplina. Poi spunta un assolo e riconosci *You really got me*, *All day and all of the night* o *Victoria*. Non c'è nulla di ridondante in questa operina da ascoltare con grazia, piuttosto pare un omaggio ad un'epopea che non ha mai spiccato il volo, ha preferito sfidare le classifiche piuttosto che scolarle. «Non è il mio karaoke», avverte Davies. Però che gusto fischiettare *Big Sky* o *Picture Book*, mimare un assolo inciso nel codice genetico di quattro generazioni e sentire che questa qui è roba viva. Musica che pulsa, intermittenze di fulmini e saette.

UN CRAMPO NELL'ANIMA

Quando ha presentato il disco negli Usa, al David Letterman Show, gli ascolti hanno avuto un soprassalto. Come un singhiozzo, un'aritmia del cuore, un crampo nell'anima. Perché l'America lo ama, più dell'Inghilterra. I Kinks non esistono da tempo, difficile riformarli. Dave, il fratello-contraltare, ha un ictus con cui fare i conti e pochissima voglia di imbarcarsi nell'avventura. Così Raymond se la suona e se la canta, tiene in vita la Storia e s'impegna nell'arte della manutenzione del sé. Del resto, il fenomeno Davies non è mai deflagrato. Sempre ai margini, un po' da scantinato e un po' da hit parade. Strano ibrido i Kinks, strana faccenda. Però c'è sempre tempo per inventarsi un'infanzia felice, un'adolescenza di successo, una maturità ineccepibile. Raymond lo sa. Pallidissimo in un mega coro nero, celebra la messa della sua esistenza. E se ne va in pace. A ballare con la sfacciata Lola dalle parti di Shangri-La. ●



Michael Daugherty

Musica per il XXI secolo

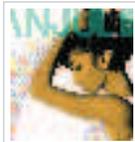


Michael Daugherty
Fire and Blood - Motor city Triptych - Raise the Roof
Naxos

Se Nyman e Boulez vi deprimono e vi chiedete se fra baggianate post-minimal o fustigazione esistono alternative, questo è il disco giusto. Daugherty è oggi uno dei compositori più ricchi d'inventiva, di pathos e di comunicativa. Questa è bella musica per orchestra del XXI secolo, di quella che il pubblico applaudirebbe se la conoscesse. **G.M.**

Anjulie

Caraibi easy listening



Anjulie
Anjulie
Universal
**

Talentino emergente, la giovane Anjulie (nata in Canada da genitori della Guyana) debutta con un disco «easy listening» a 360 gradi, fra ritmi caraibici e pop occidentale. Anche se poi il pezzo forte, *Boom*, ha un sapore anni 60. Di tutto e di più, insomma, a volte pure troppo. Non male, comunque. **D.P.**

TOP TEN... 2010

I migliori album per iniziare il 2010
secondo www.lesinrocks.com

Vampire Weekend Contra

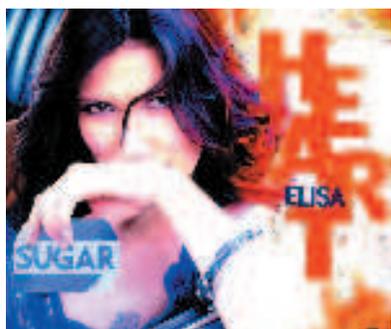
L'attesa del secondo



- 02 **Hot Chip One Life Stand**
- 03 **Beach House Teen Dream**
- 04 **Midlake The Courage of Others**
- 05 **Two Door Cinema Club Tourist History**
- 06 **Adam Green Minor Love**
- 07 **Ali Farka Touré & Toumani Diabaté Ali &...**
- 08 **Delphic Acolyte**
- 09 **Final Fantasy Heartland**
- 10 **Daft Punk B.O.F Tron Legacy**

Tenera mamma Elisa tra rock e spiritualità

La talentuosa signorina Toffoli torna con album di buon livello
...che si appanna solo quando canta con Antony (senza Johnsons)



Elisa
Heart
Sugar

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Vola in alto il cuore di Elisa, fino alla testa delle classifiche. Il ritorno della signorina Toffoli, da fine ottobre mamma felice della piccola Emma Cecile, ha già il sapore della scommessa vinta. Non male per una donna che ha deciso di aspettare cinque anni prima di pubblicare un altro disco d'inediti e, intanto, pensare alle cose della vita. Questioni di cuore, appunto, citando il cd uscito da poche settimane, *Heart*. Titolo ovviamente in inglese, come sempre, a parte qualche rara incursione nella lingua madre. Come *Anche se non trovi le parole*, melodico

pop di presa immediata, e l'ormai tormentone *Ti vorrei sollevare* con Giuliano dei Negramaro. Non è un concept album, ma quasi. «Perché il cuore rappresenta bene il filo conduttore dei brani, che parlano di sentimenti, amicizia, amore e rabbia. Oppure sono riflessioni sul caso e sulle coincidenze - spiega Elisa - Tutto, però, è mosso dalla volontà del cuore. E questo anche nel mio privato». La gioia e il calore della maternità si riflettono indirettamente nelle canzoni, scritte in tempi diversi e perciò differenti anche nello stile, regalando un senso complessivo di pace, serenità e spiritualità.

MONDO PAZZO

Poche le eccezioni, come la dura *Your Manifesto*, polemico atto d'accusa verso l'arroganza di chi vuole imporre a tutti i costi le proprie idee. Il suono è chitarristico, forte e lieve al tempo stesso, con sfumature elettroniche, voce sicura, un approccio più maturo e tanta voglia di sperimentare nella continuità. Si va dall'incalzante *This Knot* alla dolce *Dot in the Universe*, passando per un'ipnotica cover di *Mad World* (più vicina alla versione di Gary Jules che all'originale dei Tears for Fears). Un buon disco, insomma, che s'impenna in almeno un'occasione, quando il canto di Elisa si unisce a quello di Antony (senza i suoi Johnsons) per una suggestiva ballata come *Forgiveness*. ●

BIANCO & NERO

VALERIO ROSA



Ah, il boom... Ossia, quando la canzonetta vinse le elezioni

Nel 1960 *Sorrisi e canzoni*, che aveva raggiunto il milione e mezzo di copie vendute grazie alla pubblicazione in anteprima dei testi delle canzoni di Sanremo, indisse le «Elezioni musicali generali per la costituzione del Parlamento della canzone». Iniziativa che fu presa terribilmente sul serio, sia dai cantanti, che affrontarono vere e proprie campagne elettorali per le piazze d'Italia, sia dai lettori del settimanale, che inviarono 250 mila schede in poco meno di un mese. Nonostante la vittoria del «Movimento Jukeboxista», con il 21,53%, la capofila Mina ottenne meno preferenze personali di colleghe oggi cadute nel dimenticatoio, come Germana Caro-

li (del «Partito Musical Moderato») e Tonina Torrielli («Partito Restaurazione Melodica»). Appena un seggio per il «Movimento d'Azione Lirica», nessuno per il «Partito Estremista dell'Urlo», che pure candidava personaggi come Little Tony, Tony Renis e Pino Donaggio. L'episodio dà l'idea di quanto fosse diventata importante la canzonetta nell'Italia del boom, che usciva dalle miserie postbelliche e conosceva il benessere, si paralizzava davanti ai primi telegiornali, scopriva la voglia di divertirsi dei giovani e la loro propensione al consumo.

INGENUI & ALLEGRI

Un Paese ingenuo, ottimista, allegro, quello raccontato da Tiziano Tarli, musicista e storico delle culture giovanili, ne *La felicità costa un gettone. Storia illustrata del primo rock'n'roll italiano* (ed. Arcana), documentata e godibile ricostruzione di un periodo che vide cambiare radicalmente il panorama musicale italiano, le abitudini e le modalità dell'ascolto, tra jukebox, musicarelle, concorsi canori e festival itineranti, e vide evolvere i media in potenti canali di promozione che l'industria inquadrava in elaborate strategie di marketing. Al volume è allegato un vinile che raccoglie incisioni degli esordienti Celentano, Gaber, Dallara, Baby Gate (la futura Mina), e soprattutto la strepitosa *Oh mamma voglio l'uovo alla coque* di Clem Sacco (nella foto sopra, tratta dalla collezione privata dell'artista), antesignano del rock demenziale, che si esibiva in tenuta adamitica con slip leopardati e intonava versi del tipo «Oh mamma voglio fare il cashè scivolando dal bidet e gridare uè uè come fa lo scimпанzé». ●

Home Video



Pinuccio Lovero

Un sogno al cimitero

**Pinuccio Lovero - Sogno di una morte di mezza estate**

Regia di Pippo Mezzapesa

Con Pinuccio Lovero

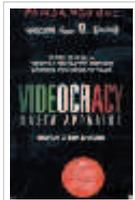
Documentario, Italia 2008

Fandango doc

Il documentario italiano che si fa cinema, o almeno ci prova. Questo Pinuccio - il cui sogno è di fare il becchino a Bitonto - avrebbe tutte le carte in regola per essere un film da commedia all'italiana. E così è, ma seguendo le vie del cinema del reale, la cui scrittura si fa nel tempo e non a tavolino.

Videocracy

Dittatura dell'apparire

**Videocracy**

Regia di Erik Gandini

Documentario

Italia 2009

Fandango doc

**

La Fandango, che caparbiamente insiste e giustamente - a portare il documentario nelle case degli italiani (oltre che in sala), ha deciso di dedicare a questo ormai famoso ritratto dell'Italia televisiva berlusconiana, un libro da allegare al dvd con interventi vari e mirati di Valerio, Piccolo, Nicchiarelli...

La morte sospesa

La legge del monte

**La morte sospesa**
Touching the Void

Regia di Kevin Macdonald

Con Simon Yates, Nicholas Aaron, Brendam Mackey

Gran Bretagna 2003

Fandango Doc

Per completare questo sporadico quadretto sull'offerta Fandango in tema doc, vi segnaliamo un film che è ormai un classico del cinema doc spettacolare, narrando l'impresa alpinistica della conquista del monte Siula Grande ad opera di due britannici, protagonisti assoluti.

**Osessione**

Regia di Luchino Visconti

Con Massimo Girotti, Clara Calamai, Juan de Landa

Italia, 1943

Distribuzione: Ripley's Home Video

Video

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

A volte i film lasciano come dei detriti alluvionali, che appartengono ad altri film». Così Marco Tullio Giordana, parlando di *Osessione*, negli extra di questo magnifico dvd Ripley's dedicato all'esordio di Luchino Visconti. Il regista della *Meglio gioventù* rintraccia in *Osessione* i germi della propria vocazione di cineasta, confessando al tempo stesso che rivedendo quel capolavoro a distanza di anni non ci ritrova più cose che «credeva di ricordare». È così. Si crede di aver visto tutto, in realtà è come se non si fosse visto nulla e fosse sempre necessario rivedere tutto.

VIAGGIO NEI LUOGHI DEL FILM

È così anche nel mondo apparentemente solido e immobile dell'home-video. Si crede di avere *Osessione* - come altri classici - e invece non valgono i vecchi, fantasmatici vhs e nemmeno i dvd imprudentemente acquistati in edicola. Soprattutto quando un film è come gli argini del Po dove Visconti l'ha ambientato: soggetto alle piene, alle tracimazioni della storia. L'edizione Ripley's di *Osessione* nasce dalla collazione di 3 copie lavorate digitalmente presso i laboratori Digital Film Lab di Copenhagen e Rbc di Roma. Tutto risale a un lavoro fatto dallo stesso Visconti, che negli anni

'50 cercò di recuperare più copie possibili del film dopo che il negativo originale era andato perduto. Il risultato è una copia splendida e lunga 135 minuti: la più lunga per ora possibile (se poi salteranno fuori altre copie in qualche cineteca sperduta, il lavoro ricomincerà). Al film è allegato un extra curato da Giancarlo Mancini che assembla materiali diversi ed emozionanti: dal viaggio di Marco Tullio Giordana sui luoghi dove sorgeva l'osteria del Bragana (fa parte di un vecchio documentario di Giuseppe Bertolucci) a testimonianze di Massimo Girotti, dell'attrice Maria Denis («provinata» per il ruolo di Giovanna: poi fu scelta Clara Calamai), dell'attore Vittorio Duse (il poliziotto che perseguita gli amanti maledetti), del vecchio amico Pietro Ingrao (nel '43 aspirante cineasta, poi dirigente comunista) e del direttore della fotografia Aldo Tonti. Ma forse,

una volta tanto, il valore aggiunto del dvd è il libretto (curato da Mancini e Cristina D'Osualdo) che contiene materiali d'epoca molto curiosi. Come il documento del Minculpop, che il 20 aprile 1944 riammette il film alla distribuzione (*Osessione* era uscito il 16 maggio 1943 ma era stato ripetutamente sequestrato). Il documento riassume il soggetto in un folle linguaggio «burocratese», e poi dà il via libera «salvo esclusione dai titoli di testa dei nomi Luchino Visconti-maestro Previtali e il taglio con la scena con le bandierine tricolori con lo stemma sabauda». Sì, i funzionari fascisti scrivevano così, quella sgrammaticata valanga di «con» è opera loro. Prima di essere riconosciuto come il capostipite del neorealismo, *Osessione* ebbe lunghe vicissitudini, tipiche di un'Italia che non vorremmo rivedere. ●



VISIONI DIGITALI

Flavio Della Rocca

Nelle sale o a casa?
La 'distanza' si sta facendo sempre più piccola

Le Giornate Professionali di Cinema sono un incontro annuale durante il quale i distributori cinematografici incontrano gli esercenti, per illustrare i listini dei film della stagione successiva. Ma non solo. Tecnologie e nuovi formati sono, negli ultimi anni, gli argomenti più dibattuti. E dopo tanti buoni propositi, possiamo finalmente dichiarare in corso la digitalizzazione delle nostre sale, un passo non più rinviabile che farà progressivamente scomparire la pellicola 35mm a favore di nuovi impianti, fatti di file su server e proiettori DLP. Un sistema, questo, che utilizza milioni di microspecchi per la rappresentazione su schermo i pixel di cui si compone l'immagine; uno standard oramai usato anche per le applicazioni casalinghe. Questo significa che la convergenza tra *Cinema in casa* e *Cinema in sala* si fa sempre più centripeta, e che le macchine professionali tendono ad avvicinarsi a quelle per uso privato. La differenza, principalmente, la fanno le dimensioni della sala e i supporti per la riproduzione del film. Alta Definizione e 3D sono gli standard sui quali tutti gli Studios oramai puntano e, grazie al Blu-ray, abbiamo già avuto modo di toccare con mano anche la loro fruibilità casalinga, nel rispetto di elevati livelli di qualità. ●

Quest'anno
a Natale
fai un regalo
più buono



Dona un sorriso al Meyer

A Natale, trasforma in una donazione la somma abitualmente destinata ai regali.

Metti sotto l'albero un pensiero solidale: non il solito oggetto
ma un regalo che faccia felici anche i bambini dell'Ospedale Meyer.

Una iniziativa per privati e aziende.

www.fondazione.meyer.it

Fondazione Meyer



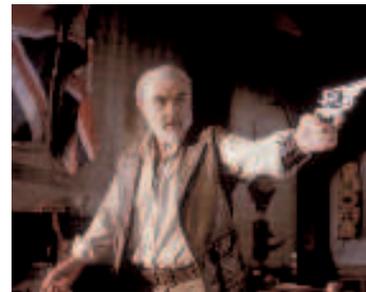
N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM
CON MARK HARMON

REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON MILENA GABANELLI

BILLY ELLIOT

CANALE 5 - ORE: 21:30 - FILM
CON JULIE WALTERSLA LEGGENDA DEGLI
UOMINISTRAORDINARIITALIA 1 - ORE: 21:35 - FILM
CON SEAN CONNERY

Rai 1

- 06.00** Quello che.
Rubrica.
- 06.30** UnoMattina
WeekEnd.
Rubrica. Conduce
Sonia Grey,
Fabrizio Gatta,
Vira Carbone
- 09.30** Magica Italia
Rubrica.
- 10.00** Linea Verde
Orizzonti.
Rubrica. Conduce
Fabrizio Rocca
- 10.30** A sua immagine.
Religione.
- 12.20** Linea Verde.
Rubrica. Conduce
Massimiliano
Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In -
L'Arena. Show.
Conduce
Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In - 7
giorni. Show.
Conduce
Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità.
Gioco. Conduce
Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi.
Gioco.
Conduce
Max Giusti

SERA

- 21.30** Il sangue dei vinti.
Miniserie. Con
Michele Placido
- 23.30** Speciale TG1
Rubrica
- 00.35** TG1 - Notte
- 01.00** Applausi.
Rubrica. Conduce
Gigi Marzullo.
- 02.00** Così è la mia vita ...
Sottovoce.
Rubrica.
- 03.00** Rainotte.
Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
Videoframmenti
- 06.15** Tg2 Si Viaggiare.
Rubrica.
- 06.25** L'avvocato
risponde. Rubrica.
- 06.30** Inconscio e Magia
Psiche.
Rubrica. Conduce
Gabriele La Porta
- 06.45** Mattina in
famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Ci vediamo
Domenica. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in
famiglia. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
Rubrica.
- 13.45** Quelli che...
aspettano. Show
- 15.30** Quelli che il calcio
e... Show. Conduce
Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio
Sprint.
Rubrica. Conduce
Enrico Varriale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto.
Rubrica. Conduce
Franco Lauro
- 19.00** Due...Risate.
Videoframmenti.
"Facce da comico"
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
Con Mark Harmon,
Michael Weatherly,
Pauley Porrette
- 21.50** Criminal Minds.
Telefilm.
Con Joe Mantegna,
Thomas Gibson
- 22.35** Rai Sport
Rubrica. Conduce
Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Sorgente di vita.
Rubrica

Rai 3

- 07.00** Aspettando è
domenica papà.
Contenitore.
- 07.35** Mamme in blog.
Rubrica.
- 07.50** E' domenica papà.
Rubrica.
- 08.25** Pipi, Pupu e
Rosmarina.
Pupazzi animati
- 09.05** Il Gran Concerto.
Show.
- 09.45** Timbuctu.
Documentario
- 11.15** TGR Buongiorno
Europa
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere
Salute. Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita.
Rubrica.
- 13.25** Passepartout.
Rubrica.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 ora. Rubrica.
- 15.05** Alle falde del Kili-
mangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di
libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa.
Rubrica. Conduce
Fabio Fazio

SERA

- 21.30** Report.
Rubrica. Conduce
Milena Gabanelli
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tatami. Talk show.
Conduce Camilla
Raznovich.
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere
Salute. Rubrica.
- 01.45** Fuori orario. Cose
mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna
stampa
- 06.40** Media shopping.
Televendita
- 07.10** Valeria Medico
Legale. Telefilm.
- 08.55** Nonno Felice.
Situation Comedy.
- 09.30** Artzip. Show
- 09.35** Magnifica Italia.
Documentario.
- 10.00** S. Messa. News
- 11.00** Pianeta mare.
Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.10** Melaverde.
Rubrica.
- 13.20** Sai xchè. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** 4.doc.
Documentario.
- 15.00** Il compagno B /
Conoscete
Mister Smith?.
Film commedia
(USA, 1932).
Con Stan Laurel,
Oliver Hardy.
- 16.20** La grande guerra.
Film guerra
(Italia, 1959).
Con Alberto Sordi,
Vittorio Gassman.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Ieri e oggi in tv.
Show
- 20.00** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Superfantozzi.
Film commedia
(Italia, 1986).
Con Paolo Villaggio,
Liu' Bosisio,
Gigi Reder. Regia di
Neri Parenti.
- 23.22** Contro campo.
Rubrica. Conduce
Alberto Brandi,
Melissa Satta
- 00.47** Tg4 - Rassegna
stampa
- 01.00** Music Line '09 -
Speciale. Musicale.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello
Spirito. Rubrica.
Conduce
Monsignor Ravasi,
Maria Cecilia
Sangiorgi
- 09.45** Verissimo -
Tutti i colori della
cronaca.
News.
Conduce
Silvia Toffanin.
Con Alfonso
Signorini
- 12.30** Grande Fratello.
Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Grande Fratello.
Reality Show
- 14.00** Domenica
Cinque.
Show.
Conduce
Barbara D'urso
- 18.50** Chi vuoi essere
milionario.
Gioco.
Conduce
Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la
domenica.
Show

SERA

- 21.30** Billy Elliot.
Film drammatico
(GB, 2000).
Con Julie Walters,
Gary Lewis. Regia
di Stephen Daldry.
- 23.36** Maurizio Costanzo
show 25 anni.
Talk show. Conduce
Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la
domenica. Show

Italia 1

- 07.00** Phil dal futuro.
Situation Comedy.
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.20** Chuck. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al
campionato.
Rubrica. Conduce
Mino Taveri,
Maurizio Mosca,
Susanna Petrone
- 13.50** Fire & Ice: Le
Cronache Del Drago.
Film avventura
(Romania, 2008).
Con Amy Acker,
Tom Wisdom,
John Rhys-Davies.
Regia di Pitof
- 15.45** La storia infinita.
Film fantastico
(1984). Con
Noah Hathaway,
Barret Oliver, Tami
Stronach. Regia di
Wolfgang Petersen
- 17.40** Tom & Jerry:
A Nutcracker Tale.
Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** X-Men 2.
Film fantastico
(USA, 2003). Con
Patrick Stewart,
Hugh Jackman,
Ian McKellen.
Regia di B. Singer

SERA

- 21.35** La leggenda
degli uomini
straordinari.
Film fantastico
(USA, 2003).
Con Sean Connery,
Naseeruddin Shah,
Peta Wilson.
Regia di Stephen
Norington
- 23.45** Moonlight Telefilm.
- 00.35** Saturday night
live. Show
- 02.00** Media shopping.
Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-
end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life
Week-end.
Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana.
Attualità.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Una nuova casa
per Lassie.
Film (USA, 1978).
Con Sally Boyden,
Shane Sinutko.
Regia di D. Chaffey
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati
in divisa. Telefilm.
- 14.00** Pietro Germi:
il bravo, il bello,
il cattivo.
Film (Italia, 2008)
- 16.00** La presidentessa.
Film (Italia, 1952).
Con Silvana
Pampanini,
Carlo Dapporto.
Regia di P. Germi
- 17.55** Movie Flash.
Rubrica
- 18.00** Il ferroviere.
Film (Italia, 1955).
Con Pietro Germi,
Sylva Koscina.
Regia di P. Germi
- 20.00** Tg La 7

SERA

- 20.30** Signore & signori.
Film (Italia,
Francia, 1965).
Con Virna Lisi,
Gastone Moschin,
Nora Ricci. Regia di
Pietro Germi
- 22.50** Valigia dei sogni.
Rubrica
- 23.30** Effetto domino -
Tutto fa Economia.
Rubrica. Conduce
Mirta Merlino.
- 00.35** Sport 7. News

Sky
Cinema 1 HD

- 21.00** Una fidanzata
per Babbo Natale.
Film commedia
(DEU, 2003).
Con J. von Dohnanyi,
A. Szyszkowitz.
Regia di T. Berger
- 22.45** Never Back Down -
Mai arrendersi.
Film azione
(USA, 2008).
Con S. Faris,
D. Hounsou.
Regia di J. Wadlow

Sky
Cinema Family

- 21.00** Mansfield Park.
Film sentimentale
(GBR, 1999).
Con F. O'Connor,
J.L. Miller.
Regia di
P. Rozema
- 23.00** L'amore non basta.
Film sentimentale
(ITA, 2006).
Con G. Mezzogiorno,
A. Tiberi.
Regia di
S. Chiantini

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Rocky.
Film drammatico
(USA, 1976).
Con S. Stallone,
C. Weathers.
Regia di
J.G. Avildsen
- 23.05** Toro scatenato.
Film drammatico
(USA, 1980).
Con R. De Niro,
J. Pesci.
Regia di
M. Scorsese

Cartoon
Network

- 19.35** Legione
dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove
avventure di
Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici
immaginari
di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery
Channel HD

- 18.00** Motoparade.
"BMW"
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.
"Bastoni da la-
crosse/pesce surge-
lato/torce elettriche
/pennelli/Batterie a
ciclo profondo/lat-
tine/lenti ottiche"
- 21.00** Oro nero.
- 22.00** Effetto Rallenty.
"Fuoco e acciaio"

Deejay TV

- 15.00** 50 Songs Best of.
Musicale
- 18.00** Rock Deejay
"Only Video"
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejayography.
- 20.00** Deejay music club.
- 21.30** The player
"Best of"
- 22.30** Deejay chiama
Italia Remix.
- 00.30** Deejay Night.

MTV

- 16.05** Love test. Show
- 18.05** Play to Stop -
Europe for
Climate. Musica
- 19.00** Hittlist Italia.
Musicale
- 21.00** Il Testimone.
Reportage
- 22.05** Made in sud. Show
- 23.30** Il meglio
dello Zoo di 105.
Show

POTENZA
E
IMPOTENZA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Così, si è conclusa la settimana nera di Berlusconi, annunciata nei suoi appuntamenti, ma peggiorata da imprevisti come il fuori onda di Fini. La manifestazione di Roma resterà sicuramente inascoltata dal premier, censurata dalla Rai, ma vissuta da tanti giovani che torneranno a casa per continuare la loro mobilitazione. Perché non tutto può la tv. Anche se, proprio ieri, abbiamo avuto la prova di quanto può la tenacia di Milena Gabanelli: sull'onda (un'altra

onda!) di un servizio di Report è stato infatti recuperato il tesoro di Tanzi, l'imbroglione della Parmalat che aveva appena dichiarato ai tg di non avere più alcun tesoro. Invece, i bellissimi quadri sono stati recuperati. Dunque la tv è un mezzo che può anche giustificare i suoi fini, come può farci guardare dentro il pozzo nero della mafia e l'anima di un assassino che si dice pentito. E meno male che sono i giudici, e non noi, a dover decidere se dice la verità. ♦

In pillole

DONNE PER LA PACE

Mercoledì alle 21,00, l'Auditorium Conciliazione di Roma ospiterà il concerto «Donne per la pace», in cui la grande voce di Soeur Marie Keyrouz, religiosa, musicologa, antropologa e cantante libanese, coi Solisti dell'Ensemble de la Paix interpreterà musiche sacre da un vasto repertorio, e la voce di Pamela Villoresi darà vita ai testi di Etty Hillesum, Madre Teresa di Calcutta e Malek Jân Ne'Mati.

OMAGGIO A LUZZATI

Il festival «Emanuele Luzzati. Fantasia», in programma fino al 6 gennaio a Roma (Auditorium) presenterà al pubblico il pittore, animatore, illustratore e scenografo genovese in tutta la sua complessità di artista: una mostra con bozzetti, disegni, litografie, scenografie e un percorso che spiegherà gli esordi, il cinema d'animazione e il teatro. In esposizione anche il Presepe, che l'artista aveva disegnato per Torino.

SALONE DEL LIBRO USATO

Al via la quinta edizione del «Salone del libro usato - Bancarelle in fiere», in programma fino all'8 dicembre a Milano. Oltre 300 bancarelle trasformeranno un'area di 10mila metri quadrati in una immensa biblioteca.



Barbèy, un visionario a Roma

VISIONI ■ Fotomontaggi e fotocollages realizzati senza l'uso del computer, un bianco e nero pieno di profondità e una tecnica di stampa minuziosa: ecco gli ingredienti delle visioni surreali e sorprendenti di Thomas Barbèy: le opere del fotografo americano sono in mostra a Roma (Morris Casini Foundation).

NANEROTTOLI

Adesso basta

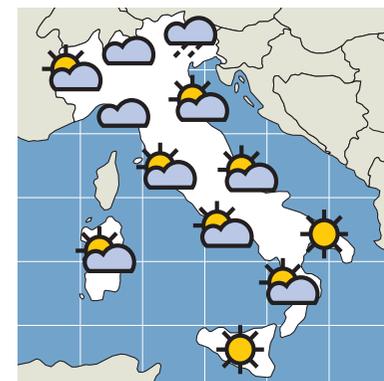
Toni Jop

Dato che voi ora minacciate coi cannoni e coi fucili noi, decretiamo d'ora in poi da bestie vivere peggio che morire è»: grazie Paolo Pietrangeli, sono sue

parole cantate. Nessuno, nell'immenso corteo di ieri, ha intonato questo gran pezzo, ma ci stava bene, fatta una opportuna traslazione actualizzando il senso dei cannoni e dei fucili. C'era chi vendeva magliette con la scritta: Adesso Basta. Divertente e anche no, vuol dire che molti hanno esatta percezione del gomito della storia che stiamo attraversando con molta fatica. E che questo «rutto» popolare, istintivo e insieme consapevole-

le, ha messo in mora i tempi dell'opposizione. La rete, in altre parole, ha avvertito il sistema politico che è in grado di correre ben più veloce dei suoi leader. Darà fastidio a qualcuno, ma converrà prendere atto di alcune istanze che comunque la politica deve saper rappresentare: che non è più il tempo delle meline e degli inciuci, che i partiti sono niente senza il cuore, che l'orgoglio saputello deve scendere dal pero. ♦

Il Tempo

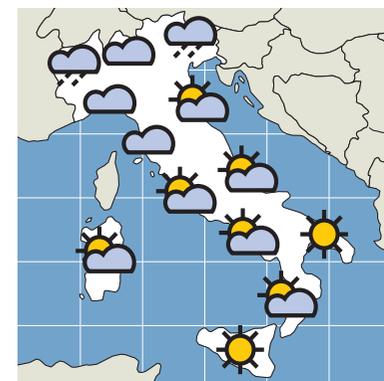


Oggi

NORD ■ nuvolosità alta e stratiforme su tutti i settori.

CENTRO ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi.

SUD ■ cieli poco o parzialmente nuvolosi.

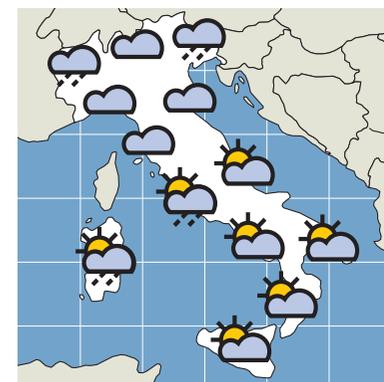


Domani

NORD ■ cieli molto nuvolosi o grigi con piogge sparse.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni, nuvoloso sulla Toscana.

SUD ■ cieli in prevalenza poco o parzialmente nuvolosi.



Dopodomani

NORD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso sulle tirreniche, variabile sulle adriatiche.

SUD ■ parzialmente nuvoloso.

→ **Nel big-match a Torino i bianconeri** piegano la capolista: ridotto il distacco a quattro punti
→ **Decide nella ripresa** il giovane centrocampista. parapiglia in campo nel finale. Espulso Mou

Marchisio apre il campionato Juve-Inter è la solita corrida

JUVENTUS

2

INTER

1

JUVENTUS: Buffon; Cáceres, Cannavaro, Chiellini, Grosso; Melo, Sissoko; Marchisio (35' st Poulсен), Diego (45' st Grygera), Del Piero (26' st Camoranesi); Amauri

INTER: Julio César; Zanetti, Lucio, Samuel (44' st Materazzi), Chivu; Muntari (15' st Balotelli), Cambiasso (33' st Mancini), Motta; Stankovic; Eto'o, Milito

ARBITRO: Saccani di Mantova

RETI: 20' Melo, 26' Eto'o, 13' st Marchisio

NOTE: Ammoniti: Samuel, Grosso, Amauri, Cáceres. Espulso: Melo

Juve-Inter accorcia le distanze tra le due squadre. I bianconeri piegano la capolista in una partita, come da tradizione, di calci e nervi scoperti. Gol di Felipe Melo, pareggio di Eto'o, decide Marchisio.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

La Juve delle stelle ringrazia il giovane Marchisio, che sfrutta un'incertezza di Julio César con un tocco morbido degno del fuoriclasse, firmando nel secondo tempo il gol che consente ai bianconeri di battere l'Inter e riaprire il campionato: ora la capolista vede avvicinarsi la Signora a -5 e il Milan a quattro punti. Se finora la capolista era stata spesso irresistibile in Italia, nella sfida dell'Olimpico ha subito la verve di una Juve che non aveva alternative al successo nel derby d'Italia per uscire dal momento difficile e restare in corsa per lo scudetto. Nonostante un Del Piero a scartamento ridotto e un Diego ancora deludente, i bianconeri hanno saputo mettere in difficoltà gli avversari sul piano del ritmo e dell'aggressività, producendo un avvio sprint che ha portato al vantaggio di Melo (con la complicità del tocco di Lucio), anche se il pareggio dell'Inter è arrivato quasi subito, grazie al primo gol in trasferta di Eto'o e alla



Foto di Marco Giglio/Ansa

Claudio Marchisio dopo il gol vittoria di ieri sera: il centrocampista 23enne ha giocato nell'Empoli nel 2007-2008

Il turno

**Genoa-Parma da Europa
A Napoli il Bari-rivelazione
A Roma il derby «Olimpico»**

Le partite in programma oggi per la 15ª giornata del campionato di serie A (ore 15): Bologna-Udinese, Fiorentina-Atalanta, Genoa-Parma, Livorno-Chievo, Napoli-Bari, Palermo-Cagliari, Siena-Catania, Roma-Lazio (ore 20.45).

CLASSIFICA

***Inter 35; *Milan 31; *Juventus 30; Parma e *Sampdoria 24; Genoa 23; Cagliari 22; Bari, Fiorentina e Roma 21; Napoli 20; Chievo e Udinese 18; Palermo 17; Lazio e Bologna 13; Atalanta e Livorno 12; Catania 9; Siena 6.**

* una gara in più

dormita della difesa juventina. Un nervosissimo Mourinho, inutilmente polemico ed espulso da Saccani dopo il gol dell'1-0 (che il tecnico portoghese contestava perché nato da una punizione secondo lui inesistente), ha scelto una squadra troppo difensiva ed ha atteso un'ora prima di sostituire un impalpabile Muntari con Mario Balotelli. Il giovane attaccante, oggetto di cori razzisti durante la gara dello scorso campionato (che costarono alla Juve una partita a porte chiuse) e di altri episodi censurabili nelle scorse settimane, è stato insultato dalla curva quando lo stadio era ancora semivuoto, ma quando la storia si è ripetuta a inizio ripresa, il resto dell'Olimpico ha fischiato i contestatori e non è successo nulla quando Balotelli è entrato in campo. La partita, tanto attesa, ha regalato poco spettacolo e tanti epi-

sodi da moviola, compreso l'intervento di Samuel su Del Piero che ha generato la punizione da cui è scaturito il vantaggio bianconero. La replica dell'Inter è stata immediata, con Stankovic che ha pescato in area un Eto'o dimenticato dalla retroguardia della Juve per l'1-1. Poi fino all'intervallo quasi niente, un avvio di ripresa di marca nerazzurra, con una grande occasione per Stankovic, ma sul ribaltamento di fronte è arrivato il 2-1 della Juve, con Marchisio che ha avuto la freddezza di superare con un tocco morbido Julio César, che non aveva trattenuto il tiro di Sissoko. Storie tese nel finale, con episodi da moviola, una quasi rissa tra Buffon e Thiago Motta e l'espulsione di Melo: tanti calci, poco calcio e il 2-1 che non si schioda più, con un Cáceres monumentale nella difesa bianconera. ♦

Mario Balotelli tra scuola e stadio Una targa al liceo e cori a Torino

La dedica di una scuola e poi i soliti cori beceri allo stadio: tutte le contraddizioni italiane nella giornata di Mario Balotelli. Ha suscitato clamore l'idea del preside aretino Claudio Santori di intitolare, simbolicamente e per un solo giorno, il liceo scientifico «Francesco Redi» di Arezzo al giovane nerazzurro. La targa quale gesto simbolico per sensibilizzare gli studenti contro qualsiasi forma di razzismo che colpisce i giocatori di colore sui campi di calcio. Assieme a Balotelli la dedica anche a Sissoko. Ma proprio nel giorno di Juve-Inter, quando ancora la partita era all'orizzonte, dagli spalti

Civiltà

L'istituto aretino gli dedica una targa contro il razzismo

dello stadio Comunale, le parole della vergogna. «Se saltelli muore Balotelli», hanno intonato dalla curva sud i tifosi della Juve alle 19,30, nonostante gli appelli del presidente bianconero Jean Claude Blanc e nonostante l'altoparlante dello stadio fosse al massimo del volume.

A DUE FACCE

In mattinata, invece, l'iniziativa aretina che non aveva intenzione di proporre «SuperMario» come modello da seguire, ma far nascere tra gli studenti una riflessione e un dibattito sull'intolleranza e sul razzismo.

«Il calcio - ha detto il preside - è quello che un tempo era l'opera lirica e quindi è un veicolo capace di coinvolgere le persone. La scuola ha come obiettivo quello di combattere il fanatismo e sconfiggere l'ignoranza. L'intitolazione a Balotelli è un atto di civiltà. È inammissibile affermare che una "persona negra" non possa essere un italiano». «È stato proprio questo coro - sottolinea Santori - la molla che mi ha fatto nascere l'idea dell'intitolazione, accolta dal Consiglio di istituto. Un gesto simbolico contro ogni forma di razzismo. Al di là infatti di quelle che possono essere le caratteristiche individuali, più o meno "simpatiche" di una persona, ritengo che nessuno debba essere attaccato in quanto "negro" o comunque diverso». ♦

Troppo Milan per la Sampdoria Ronaldinho luce Buio su Cassano

Una valanga rossonera si abbatte su una irriconoscibile Samp. 3-0, condito da irriverenti torelli nei minuti finali, un dominio assoluto e già concreto dopo 23'. Partita che dura un giro d'orologio, 62 secondi, il tempo che occorre a Borriello per trasformare in oro un perfetto assist di Ronaldinho. La Samp si sfracella, lasciando al Milan amplissimi spazi di contropiede e spettacolo. Al 21' Seedorf infila sotto la traversa il secondo passaggio-gol della splendida serata del Gaucho, lucchetto alla partita. Chiusa a tripla mandata un minuto dopo, Borriello inventa, Pato stoppa di petto, scarica su Castellazzi e poi ribadisce in rete. Quinta vittoria consecutiva, decimo risultato utile, tre punti facili. E la Sampdoria di inizio stagione? E Cassano e Pazzini? Malinconia allo stato puro. Non un tiro, né un pericolo, nemmeno l'organizzazione dignitosa di una resa. Senza Palombo e con Tiszone la Samp è una squadra senza nerbo, senza il miglior Cassano - da un pezzo ormai - un corpo senza anima. Stupisce il buio totale della Samp, stupi-

Caporetto

Il secondo 0-3 consecutivo per i doriani dopo il derby

sce l'ottimo momento del Milan, il suo sviluppo, la sua presenza fisica, il dominio tecnico della partita. Pirlo è sublime, in certi momenti il miglior Pirlo degli ultimi tempi, il miglior direttore d'orchestra. Governa con semplicità la manovra il Milan, ha quattro attaccanti che non hanno compiti di copertura. Leonardo mette in campo ogni risorsa a disposizione. E ritrova, d'incanto, anche il miglior Ronaldinho. Ancora una volta fuori dallo score, ma decisivo con due assist al bacio, in un periodo di forte autostima, assecondato nel suo ragionamento pedatorio da altri piedi deliziosi in giro per la trequarti. Quanto può minacciare l'Inter questo Milan tutto tecnica e piedi vellutati? Si vedrà, abbastanza forse per tenere vivo il campionato ancora per un po', abbastanza per rappresentare uno stimolo, un avversario, un castello da espugnare.

COSIMO CITO

Fair-play all'italiana L'Ascoli lascia fare la Reggina pareggia

Gol dei bianconeri da fallo laterale, poi Pagano va a segno a difesa ferma. Pillon: «Decisione collettiva». Tifosi contestano il precedenti di Di Canio col West Ham e la tradizione-Premier

Il caso

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Una decisione collettiva», minimizza Bepi Pillon, allenatore dell'Ascoli. Non sapremo mai quanto abbia inciso la sua volontà, quali giocatori bianconeri fossero refrattari, se un cenno è arrivato anche dalla tribuna, dal presidente Roberto Benigni. Comunque, applausi. Al gesto di fair play che ha avviato la rimonta della Reggina, passata per 1-3 allo stadio «Cino e Lillo del Duca». Lasciar segnare gli avversari è una scelta inedita per il calcio italiano. È il 14' quando Valdez indirizza la palla verso il fallo laterale, chiede la sostituzione. Sommese non se ne accorge, sulla destra l'opposizione è nulla, cross e Antenucci insacca, timidamente contrastato. Rissa inevitabile, poi l'autocritica ascolana e Pillon chiede ai giocatori di regalare il pari. Pagano va a bersaglio con i difensori marchigiani fermi per scelta. I tifosi si dividono tra fischi e applausi. «Ringraziamo per l'1-1 - dirà Ivo Iaconi, tecnico della Reggina -, in Italia a questi livelli non ricordo episodi del genere». Alla fine, però, un duro confronto tra giocatori dell'Ascoli e tifosi bianconeri. Contestazione verso il capitano Vincenzo Sommese e l'allenatore Pillon. Una discussione durante una quindicina di minuti, con polizia e carabinieri a vigilare. Insulti per tutti, in particolare per il portiere bianconero Giorgio Frezzolini.

Il precedente più famoso a livello internazionale il gesto di Paolo Di Canio, il 18 dicembre 2000, a Goodison Park di Liverpool, Everton e West Ham sono in parità al 90', in un'azione di attacco degli Hammers il portiere di casa cade malamente, infortunato al ginocchio. Sinclair crossa, l'ex laziale anziché concludere nella porta incustodita blocca il

pallone tra le mani, invitando l'arbitro alla sospensione. Lo stadio intero si alza ad applaudirlo, vincerà il premio Fair Play della Fifa.

Sempre Inghilterra, Fa Cup, l'Arsenal elimina lo Sheffield United 2-1, ma nella rete decisiva del folletto olandese Marc Overmars i Gunners non restituiscono il pallone messo fuori dagli avversari per soccorrere un giocatore. anche il replay terminerà 2-1. Di recente, Sunderland-Liverpool finisce 1-0, il gol di Bent è incredibile. Sul tiro della punta, la sfera colpisce un pallone da spiaggia gettato in area, la traiettoria modificata inganna il portiere Pepe Reina, rete da annullare, Mike Jones convalida.

Molto più difficile trovare episodi nel Belpaese. Al torneo di Viareggio si distingue l'attaccante del Piacenza Simone Guerra, che vede il portiere della Reggina a terra in uno scontro di gioco: a porta spalancata, mette in fallo laterale. Calcio di periferia, Eccellenza del Sud, l'attaccante del Lucera Cannarozzi si invola indisturbato verso la porta dell'Atletico Corato, sembra fuori-

SCONFITTA ANNUNCIATA

Fair-play al contrario in Brasile dove oggi il Flamengo di Adriano vincerà il titolo se batte il Grêmio al Maracanà: gli ospiti vogliono perdere per non aiutare i rivali-cugini dell'Internacional.

gioco netto, sulla linea di porta un difensore a terra tiene in gioco la punta che calcia di proposito fuori. Risultato finale? 1-0, rete di Cannarozzi. Prima categoria sarda, Siliqua-Sguotti Carbonia, Alessandro Pontis si macchia di una rete realizzata mentre gli avversari attendono la restituzione del pallone, poi si pente e con un'autorete volontaria, restituisce il gol scippato. Non è mai troppo tardi. ♦

Quelle parole in fuorigioco Un sillabario per il pallone

Luoghi comuni e tòpos nel linguaggio del calcio tra iperboli televisive e parole d'ordine sul campo
Dal catenaccio ai titoli, neologismo di Mourinho



Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Roland Barthes vedeva nel Tour de France un'epopea, e nel lessico che lo descriveva individuava la base della sua trasfigurazione in mito. Chissà cosa avrebbe detto del modo ovvio, stantio e ottuso con cui si racconta il calcio dalle nostre parti: termini precotti, formule generiche, clausole di stile, che degradano le interviste, le conferenze stampa, gli articoli e i servizi in liturgie noiose e inutili. Proviamo a decodificarne qualcuna.

Ambiente Lontano da ogni accezione ecologica, il termine indica quell'insieme indistinto di persone, animali e cose (i tifosi, la stampa, i vertici societari) che gravitano intorno alla quotidianità di una squadra di calcio. L'ambiente osserva, controlla, giudica: rassicura e sfiducia, incoraggia e avvilisce, perdona e accusa, difende e abbandona. Insomma, un incubo.

Catenaccio Santificato da Gianni Brera come unico modulo in grado di esaltare le qualità fisiche e caratteriali del popolo italiano ed elevato da Nereo Rocco al grado di scienza esatta, l'integralismo «zonarolo» e il mito del dominio del campo lo hanno degradato a sinonimo di negazione del calcio. È catenacciaro chi non sa giocare, si barrica in difesa, spezza il gioco avversario e punta sul contropiede. Nessuna regola ancora lo vieta: sarà il caso di ricordarlo a quegli stranieri a cui le nostre vittorie procurano travasi di bile, come i francesi che si incazzano.

Determinazione Ma anche mentalità, cattiveria, grinta, attributi; designano la condizione psicologica necessaria per giocare bene. Ne fanno un uso smodato, purtroppo non ancora proibito da alcuna legge penale, i tecnici sconsigliati dall'irrimediabile broccaggine dei propri giocatori, nella speranza di tirarne fuori improbabili risorse nascoste o, più verosimilmente, di esorcizzare l'imminente esonero.

Fantasia Giocatore di tecnica superiore, staziona tra il centrocampo e l'attacco con il compito di accendere la luce, far saltare il banco, divertire gli spettatori. In tempi di desolante modestia tecnica, è sufficiente indovinare un drib-

bling ogni tanto, una traiettoria con un po' di effetto, un passaggio smarcante per meritare un'ipertrofia di iperboli, la maglia numero 10 e i paragoni con Maradona.

Fiducia Condizione imprescindibile per rendere secondo le aspettative (commisurate al lauto stipendio percepito), il suo venir meno provoca sconforto, crisi depressive, pianti dirotti, lamentele recapitate a mezzo stampa, recriminazioni, minacce di andare altrove a guadagnare di più. La comunità scientifica aspetta con ansia l'avvento di un calciatore che non pronunci mai la frase: «Sono contento che il mister abbia fiducia in me».

Materasso Poiché evoca in eguale misura il riposo e la copula, viene associato a squadre di modesta levatura, vittime predestinate di comode goleade. Il detto che ne accerterebbe l'avvenuta scomparsa è confermato dalle sconcertanti prestazioni della nostra Nazionale, che in fin dei conti riproduce nel calcio l'incapacità tutta italiana di fare bene le cose normali.

Fantasia

È sufficiente un dribbling per i paragoni con Maradona

In mezzo

Il mediano al massimo finisce nella canzone di Ligabue

Mediano Giocatore di lotta e di governo, abitualmente dotato più di polmoni che di fosforo, assicura il collegamento tra difensori e attaccanti, aiutando i primi a contrastare le azioni avversarie e i secondi a cercare la via della rete. Ruolo che richiede una certa inclinazione alla subalternità, unitamente all'amara consapevolezza che, se i geni del calcio fanno parte della mitologia, i mediani al massimo finiscono in una canzone di Ligabue.

Palle inattive Orribile locuzione di recente conio che designa i cari, vecchi calci da fermo di una volta. Risulta particolarmente adatta a descrivere la gagliardia, il coraggio, la generosità con cui i giocatori della Nazionale (molto ipoteticamente, i migliori calciatori italiani) si esibiscono tra le pernacchie in giro per il mondo.

Sciabolata Ingentilisce un lessico affollato di metafore belliche: missile, bomba, bolide, saetta, ma anche

Barthes

Il linguista ha immaginato il Tour de France come un'epopea

Bellicismo

Fioriscono metafore che evocano la guerra e le armi per combattere

il più recente e inquietante «tracciatore». Se ne abusa, con grande compiacimento, soltanto nelle telecronache: la decenza ne sconsiglia l'utilizzo nei quotidiani, dove si legge di bombe vere che causano morti veri e vero dolore.

Signorine Visto che di Signori c'è stato solo un centravanti e la signorilità è una categoria astratta priva di riscontri entro i patri confini, restano le signorine. La loro inadeguatezza alla pratica di uno sport così virile viene sarcasticamente ricordata a quelle mezzepunte tecnicamente dotate e fisicamente gracili, che osino lamentarsi di marcature trucidate e ossessive. Come vuole l'ultima moda, la loro costosa presenza risulta più gradita in altre circostanze, in cui peraltro non mancano falli, verticalizzazioni e affondi.

Sistema Se in origine era il modulo di gioco del Grande Torino e dell'Immensa Ungheria, ma anche una complessa combinazione di segni con cui sfidare la sorte al Totocalcio, oggi è invalsa l'accezione polemica e veteromarxista di potere costituito da rifiutare e sfidare. Ne fanno largo uso i ricchissimi presidenti quando le loro squadre non vincono. Le allusioni a non meglio precisati complotti preludono solitamente a lagne vittimistiche di grande presa sui tifosi: «Diamo fastidio», «Non vogliono farci vincere». Ma è sufficiente un rigore a favore perché il campionato ritorni pulito.

Tituli Sembrava una boutade lusitana,



na, e invece è diventato un argomento di inaudita arroganza con cui chiudere a proprio favore ogni disputa calcistica. Chi vince ha sempre ragione. Di fronte agli scarsi successi dell'avversario conviene, per zittirlo, sciorinare i propri. Dimenticando però che il pavone, quando fa la ruota, mostra il sedere.

Tutto o niente

Chi vince ha sempre ragione: la boutade diventa arroganza

Etica

I valori invocati in un mondo dove contano solo quelli bollati

Valori Si richiamano i valori per autoincensarsi, marcando la propria diversità dal resto del mondo. Se ne riempiono la bocca i presidenti didascalici e gli allenatori intenzionati ad accreditarsi come educatori, pedagoghi e Maestri. Come se gli unici valori a contare davvero non fossero, in questa cerchia di privilegiati, quelli bollati. ♦

Leggenda Barbarians Battuti gli All Blacks dopo 36 anni «ovali»

Rugby: nel «tempio» di Twickenham impresa della selezione a invito che ha battuto i neozelandesi, imbattuti nella tournée In panchina Mallett, coach dell'Italia: in campo tre azzurri

L'evento

GIANLUCA BARCA
sport@unita.it

Prima o poi scompariranno: come tutte le cose preziose e soggette a equilibri delicati, anche i Barbarians un giorno o l'altro dovranno arrendersi all'evidenza dei fatti e riporre definitivamente in una bacheca la loro leggendaria maglia a righe orizzontali bianche e nere. Contro di loro congiura il business e congiurano gli interessi commerciali dei club, sempre più restii a prestare i propri giocatori a una squadra senza sede e senza identità nazionale. Intanto ieri però a Twickenham, i Barbarians si sono presi una bella soddisfazione: hanno battuto gli All Blacks, 25-18, ed era dal 1973, quando Gareth Edwards realizzò la meta più famosa della storia del rugby, che non succedeva.

Ieri invece in campo con i vincitori c'erano tre azzurri, anche questo è un piccolo record: Totò Perugini, Carlo Del Fava e l'«equiparato» sudafricano del Viadana, Quintin Geldenhuys. Azzurro anche sulla panchina, dove per l'occasione sedeva il ct dell'Italia, Nick Mallett. «Mai pensavo che un giorno avrei battuto gli All Blacks», ha detto dopo la partita un'entusiasta Perugini. Fondati nel

1890, i Barbarians sono rimasti la quintessenza dello sport amatoriale: i giocatori si trovano un paio di giorni prima del match e in campo indossano, per tradizione, ciascuno i calzettoni della propria squadra. Tuttavia, nonostante il prestigio acquisito negli anni, il futuro del club ad inviti più famoso del mondo è sempre più in pericolo. E difatti ieri in campo nonostante si giocasse a Londra e prima della partita sia stato eseguito il classico «God save the Queen», non c'era nemmeno un giocatore del campionato inglese. Mallett, per esempio, avrebbe voluto accanto a Perugini anche l'altro pilone dell'Italia, Martin Castrogiovanni. Dai Leicester Tigers, il club dell'azzurro, non è arrivata invece l'autorizzazione, per la quale ci sarebbe voluto pare un compenso di 15 mila sterline. Anche la leggenda ormai si paga cash.

In questo tour di novembre, gli All Blacks non solo avevano sempre vinto, ma non avevano subito neppure una meta. Ieri invece è stata la festa dell'ala sudafricana Bryan Habana, autore delle tre realizzazioni dei Baa'Bas. «Sono molo orgoglioso di questo risultato – ha detto Mallett – erano 36 anni che i Barbarians non battevano gli All Blacks. Peccato che in una partita così non abbia potuto esserci Parisse». Insomma, schiacciati tra il business e lo spettacolo i Barbarians non si arrendono. Anzi sono vivi e lottano. Lunga vita. ♦



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 – 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



**NIENTE REGALI
ALLE NAFFÈ**

**I BENI
CONFISCATI
SONO
COSA NOSTRA**

**MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE
ORE 20,00**

INCONTRO CON IL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI LIBERA

PLANETARIETA'
LA DALLA - 54 CONFERENZA
PIONAOLIMPIA

VELTRONI

ZINGARETTI

LA TORRE

MASINI





PORTA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Tutte le storie di questo mondo raccontano di una porta che si chiude dietro di noi e di un'altra che si apre davanti ai nostri occhi. Finisce una vicenda e ne comincia una nuova. La vita va avanti così, è un attraversamento di luoghi uno vicino all'altro, e dopo aver chiuso e aperto molti usci ci accorgiamo di essere diventati ben altra persona. Si lasciano luci e odori abituali per entrare in un paesaggio pieno di misteri e di sorprese. I romanzi, i film, il teatro ci narrano da sempre il momento in cui un personaggio volta le spalle a una porta che si è appena chiusa e fa i primi passi nell'ignoto.

Spesso succede che la porta non siamo noi ad aprirla, qualcuno ce la spalanca e ci invita ad entrare: dipende quindi da noi se è il caso di avventurarci. La porta in questo caso si può sia spingere che tirare. Siamo noi a decidere, e decidere significa sempre, a sua volta, restare di qua o andare di là. La verità è che viviamo in un corridoio lungo e stretto, e pieno di porte. Si procede spinti dal desiderio di trovare un varco per la Città del Sole, dove vivere e morire in pace.

Ma succede anche che molte persone, spaventate dalle novità, paghe anche se scontente di ciò che hanno, se ne guardano bene dall'aprire porte, le tengono ben chiuse nell'illusione di difendersi dai pericoli e da tutto ciò che è sconosciuto. Il loro spirito regressivo, letteralmente "chiuso", concepisce con timore qualsiasi novità. Non osano. Ignorano che non esiste porta più chiusa e sicura di una porta aperta. Vedere oltre e poter scegliere di uscire o di far entrare qualcuno, è la migliore protezione della nostra esistenza, perché a decidere è il coraggio e non la paura. Un uomo che ha paura del mare non imparerà mai a nuotare. ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m s.l.m.; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Tutto sul
No B. Day**

**TUTTI I VIDEO E LE
VOSTRE FOTO DALLA
PIAZZA DI ROMA**

lotto

SABATO 5 DICEMBRE 2009

Nazionale	4	46	75	54	69	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
Bari	60	76	20	46	39	20	63	66	74	75	77	88	58		
Cagliari	88	57	61	73	65	Montepremi					5+ stella	€			
Firenze	59	49	12	86	90	4.867.699,25					4+ stella	€ 47.320,00			
Genova	49	38	31	88	33	€ 97.735.236,24					3+ stella	€ 2.101,00			
Milano	16	4	20	41	70	€					2+ stella	€ 100,00			
Napoli	69	73	14	10	85	€ 91.269,37					1+ stella	€ 10,00			
Palermo	87	61	74	4	90	€ 473,20					0+ stella	€ 5,00			
Roma	33	41	72	28	75	€ 21,01									
Torino	68	31	87	41	11	10eLotto									
Venezia	5	65	49	26	63	4	5	16	20	31	33	38	41	49	57
						59	60	61	65	68	69	73	76	87	88

l'Unità + € 6,90 Dvd "Con la furia di un ragazzo - Un ritratto di Bruno Trentin" Tot. € 7,90